Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 20 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

La ripercussione della parola del Duce nel mondo

Rilievi e consensi della stampa internazionale alle realistiche direttive della politica fascista

Verità dure

La firma degli accordi fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, il vigoroso discorso del Duce nell'Assemblea Quinquennale hanno posto l'azione italiana al centro della politica internazionale. L'eco di tali avvenimenti è vastissima; in ogni Paese s'incrociano i commenti e le impressioni più diverse. Non c'è da maravigliarsi di ciò; anzi se mai bisognerebbe stupirsi del fenomeno contrario: quando si fa una politica di grande Potenza, si seguono delle direttive autonome che possono coincidere parzialmente con le vedute di questo o quello Stato, ma che debbono necessariamente possedere una propria individualità. Cogli accordi danubiani abbiamo dato inizio pratico ad un ampio piano di collaborazione medio-orientale ed europea che fatalmente suscita delle apprensioni e delle gelosie, perchè si urtano tutti i preconcetti che finora hanno impedito lo sviluppo di una solidarietà pacifica e feconda. Il Duce parlando secondo lo stile fascista contrario a qualsiasi velo retorico e sempre pronto a mettere i punti sugli i, ha toccato qualche falsa suscettibilità rendendo a ciascuno quel che si merita. E' questa un'opera necessaria di chiarificazione, anche se il proclamare delle verità dure possa riuscire poco gradito; ma da dodici anni le affermazioni mussoliniane non si sono sempre dimostrate alla luce dei fatti successivi, delle formidabili anticipazioni storiche? Dalle riparazioni ai debiti di guerra, al problema degli armamenti, e così in infinite altre questioni laterali, l'Italia ha preceduto sempre; così avverrà certamente anche per l'ordine di problemi attualmente agitati. E si finirà per riconoscere che se non si vuol sommergere il bacino danubiano e l'Europa nel caos, si dovrà entrare nelle direttive di marcia proposte da Roma.

Realismo mussoliniano

Londra, 19 notte.

Si apre una settimana nella quale il Governo dovrà, lo voglia o no, definire la propria posizione di fronte agli eventi diplomatici del continente con una chiarezza che, sembra deliberatamente, ha sino ad ora tenuto lontana dalle sue decisioni. E ciò perchè sono state prese posizioni decise e fors'anche decisive nei riguardi del problema del disarmo dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania. La prima mediante le chiaroveggenti dichiarazioni di Mussolini; la seconda, mediante la Nota di replica al « memorandum » britannico; la terza mediante la Nota di risposta al documento francese del 14 febbraio scorso.

Il monito di Roma

Gli aspetti del problema del disarmo sono ormai definiti e certe posizioni sono state prese dalla Francia e dalla Germania le quali dimostrano l'assoluta inesistenza di una volontà di giungere ad un accomodamento. Da Roma poi giunge l'avvertimento solenne che queste trattative diplomatiche in luogo di preparare una ripresa delle discussioni ginevrine hanno preparato la bara ove sarà messo a giacere il cadavere della Lega. Certamente Londra farà un ultimo sforzo per raddolcire i sentimenti francesi e per indurre Hitler a non chiedere troppo se non altro in un primo tempo. Non è davvero difficile prevedere che queste fatiche lodevoli come quelle che le hanno precedute rimarranno senza effetto.

« La Conferenza del disarmo è fallita nel suo obbiettivo generale e principale, ha dichiarato Mussolini, il supremo realista fra tutti gli Stati d'Europa. Mentre dalle futili peregrinazioni di Ministri e dalle discussioni erano in lento cammino — afferma il *Daily Mail* — Egli ha iniziato e condotto a termine l'accordo danubiano le cui implicazioni politiche hanno cambiato interamente l'aspetto dell'Europa meridionale. Alla stregua del Patto tedesco-polacco, negoziato da Hitler nel mese di febbraio scorso, questa nuova importante convenzione è un fatto compiuto. E' tempo che anche questo Paese comprenda che il sogno disarmistico è svanito, cosa che era ovvia da molti mesi in qua. Per assicurare la pace non esistono quindi ormai che due passi da compiere, l'uno è la conclusione di una alleanza difensiva anglo-francese, l'altro è la creazione di una potente milizia aerea britannica per rendere effettiva tale alleanza ».

Evento capitale

Lo stesso giornale, nella sua edizione vespertina, torna sull'argomento, dichiarando anzitutto che la firma dei protocolli a Roma rappresenta un evento d'importanza capitale nell'Europa del dopoguerra.

« Il nuovo Patto significa semplicemente che i realisti, i quali conducono gli affari dell'Europa centrale, considerano il disarmo come un bel sogno e la Lega delle Nazioni quale la suprema fornitrice di pericolosi stupefacenti ai fumatori di sentimenti ».

L'opinione pubblica inglese, così come essa si esprime nei commenti editoriali dei giornali londinesi, è senza eccezioni favorevole alla sistemazione del problema austriaco e di quello ungherese, alla quale i Capi dei Governi d'Italia, d'Austria e di Ungheria sono giunti a Roma. Vi è qualche leggerissimo dissenso nel giudicare le remote implicazioni politiche del Patto e lo si riscontra, strano a dirsi, nel *Daily Telegraph*, mentre un altro giornale che spesso ha frainteso la politica estera italiana, il *Times*, si dimostra oggi ammirato dinanzi ai risultati della diplomazia mussoliniana. L'opinione del *Times* può considerarsi senz'altro la opinione delle sfere responsabili. Infatti, certi atteggiamenti polemici assunti ultimamente da Berlino sul tema del disarmo e sul terreno della espansione germanica in Europa, hanno determinato in questi circoli inquietudini e anche allarmi con la conseguenza, che Berlino avrebbe potuto facilmente presagire, di permettere al Governo inglese di contemplare con occhi favorevoli qualsiasi sistemazione del problema austriaco ideato da Roma, e con occhi sospettosi il più semplice suggerimento di sistemazione emanante da Berlino.

Ad agevolare poi questa comprensione inglese dell'attività diplomatica di Mussolini nei riguardi del problema danubiano, vi è il fatto estremamente importante posto in rilievo oggi stesso dal *Times* dell'identità della situazione geografica dell'Inghilterra e dell'Italia.

Italia e Inghilterra

Il giornale dice che nei confronti della stabilità dell'Europa centrale, come sotto tanti altri aspetti, la politica italiana corre parallelamente a quella britannica.

« L'analoga posizione geografica dell'Inghilterra e dell'Italia, l'una e l'altra appartenenti all'Europa, ma da questa separate la prima da un braccio di mare e la seconda dalla massiccia barriera delle Alpi — dice il *Times* — rende i due Paesi staccati dagli affari europei e nel contempo ad essi interessati partecipanti. Ambedue i Paesi sono ansiosi di appoggiare il Governo del dott. Dollfuss nella sua coraggiosa resistenza a qualsiasi interferenza del nord e di iniziare una fresca vita economica nell'Europa centrale. Siccome l'Italia si trova molto più vicina all'Austria e maggiormente interessata materialmente alla prosperità di quest'ultima, essa si trova in una migliore posizione per adottare misure pratiche di aiuto: nel contempo però la sua azione più di quella inglese si presta ad essere fraintesa ».

Il *Times* però aggiunge come la firma dei protocolli di Roma è la prova evidente di quanto false siano certe accuse rivolte all'Italia di volersi assicurare una posizione egemonica in Austria. La politica di Roma non è diretta contro una Nazione qualsiasi e d'altronde ciò risulta dal fatto che la politica del Governo italiano quale è definita dai protocolli romani, è « fortemente pro-austriaca — afferma il *Times* — ma allo stesso tempo conciliativa verso la Germania ».

I collaboratori diplomatici di questi giornali pongono in risalto, dal canto loro, il fatto della rigorosa continuità della politica estera italiana e la dimostrano ricordando come gli accordi di Roma siano la conseguenza diretta e l'attuazione degli accordi di Stresa. Non si conosce qui in questo momento l'opinione ufficiale del Governo sui protocolli romani e una interpellanza in Parlamento fatta da un deputato desideroso di apprendere ciò che di tali protocolli pensa il Governo, ha ottenuto una risposta negativa, nel senso che il Gabinetto non ha ricevuto una comunicazione ufficiale dei documenti e quindi non ritiene ancora corretto emettere un giudizio.

Negli ambienti politici inglesi, però, ciò che ha destato forte sensazione è il discorso del Duce, ampiamente riprodotto da tutti i giornali e specie quella parte di esso ove Egli ha definito l'opinione sua e dell'intera Italia fascista nei riguardi del leghismo, e quella in cui ha accennato con la consueta assenza di frasi fatte e di demagogici riguardi per chicchessia, quella che deve essere la politica coloniale italiana. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si mostra un tantino sgomento di fronte a tale esattezza di idee. A giudicare però da una corrispondenza romana della *Morning Post*, dedicata per intero alla nuova « idea imperiale » dell'Italia, si deve concludere che la presa di posizione del Duce sortirà l'effetto di imporre al mondo esami di coscienza che finora ha considerato inutili o pericolosi.

Le nuove vie del Fascismo

Il corrispondente romano della *Morning Post* riconosce che la politica coloniale dell'Italia si avvia su un terreno nuovo nel senso che se i problemi di politica rimangono immutati, la capacità di risolverli « è passata dalla teoria politica alla realtà diplomatica ». L'Italia, in altre parole, ha una forza militare che le permette oggi di giustificare la propria politica estera e ha la forza militare che le occorre nell'Africa settentrionale, e ciò — riconosce lo scrittore — è appunto il fattore che contraddistingue la nuova dalla vecchia epoca coloniale italiana.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* asserisce stasera che negli ambienti politici britannici si è in grado di contemplare il discorso di Mussolini con una serenità alla quale non possono aspirare la Francia, la Germania e la Piccola Intesa. In questi circoli responsabili, dice lo scrittore, si scorge nel discorso del Duce una prova eloquente del fatto che l'Italia persegue una politica puramente indipendente e italiana, una politica che non intende avanzare nel solco tracciato da altre Potenze. Anche per questo « essa può approvare la richiesta tedesca di riarmamento, resistendo strenuamente al controllo tedesco dell'Austria e per questo può trovarsi d'accordo con la Francia nei riguardi del problema austriaco, pur essendo in opposizione alla sorella latina nei riguardi del disarmo ».

Circa poi la dichiarazione fatta dal Duce in appoggio alla richiesta revisionistica dell'Ungheria, lo scrittore del *Daily Telegraph* sostiene che tale appoggio potrà irritare la Piccola Intesa, ma non costituisce un fatto nuovo nella politica fascista. Il Duce « ha probabilmente ritenuto opportuno definire un'altra volta la sua posizione in questa occasione — dice l'informatore diplomatico del *Daily Telegraph*, allo scopo di ostacolare l'influenza economica che la Germania si è ultimamente acquistata in Ungheria ».

R. P.

> **Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo. Nel concetto fascista, il popolo è Stato e lo Stato è popolo. Gli strumenti coi quali questa identità si realizza nello Stato, sono il Partito e la Corporazione.**
>
> **Nello Stato Corporativo il lavoro non è più l'oggetto della economia, ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale.**
>
> **Il Fascismo ristabilisce nel mondo contemporaneo gli equilibri necessari, ivi compreso quello fra uomo e macchina: questa può soggiogare l'individuo, ma sarà piegata dallo Stato, il quale la ricondurrà al servizio dell'uomo e della collettività come strumento di liberazione, non come accumulatrice di miseria.**
>
> **MUSSOLINI.**

Due atteggiamenti in Germania

Berlino, 19 notte.

I giornali tedeschi commentano questa sera tutti insieme i due grandi avvenimenti italiani che li interessano da vicino, e che per la vacanza domenicale non avevano ancora potuto commentare, cioè la conclusione delle conversazioni romane a tre, e il discorso di Mussolini, quest'ultimo — del quale recano ancora ampi riassunti — sopra tutto per quanto riguarda l'energica affermazione fatta del diritto della Germania alla parità; e si può facilmente immaginare come alquanto diverso sia l'atteggiamento di essi di fronte all'uno e all'altro dei due aspetti della politica italiana, come cioè contro l'appoggio dato ancora una volta dal Capo del Governo alla tesi tedesca sul disarmo riscuota la più incondizionata approvazione di questa stampa, non altrettanto si possa dire del Patto a tre che la trova invece piena di riserve, di diffidenze.

« E' chiaro — scrive la *Deutsche Tages Zeitung* che è di quelli più ragionevoli che fanno ogni sforzo per armonizzare i due atteggiamenti cercando quando possono dimostrare che in fondo anche per il Patto a tre il diavolo non è così brutto come lo si dipinge — che la linea politica di una grande Potenza, quale l'Italia è diventata sotto la direzione di Mussolini, possa occasionalmente urtare con quella di altre Potenze, anche se gli interessi politici generali coincidono. Una divergenza di questo genere esiste oggi fra la Germania e l'Italia per quanto riguarda l'apprezzamento della posizione internazionale dell'Austria; e sarebbe vano volerci ingannare sul fatto che il primo dei tre Protocolli romani, quello politico, non è proprio fatto apposta per colmare questa discrepanza. L'Italia parlando da un punto di vista puramente politico ha per il momento il sopravvento, ma con ciò le incombono anche gravi obblighi. Bisogna ora chiedere se riuscirà ad adempierli nel campo economico con i Protocolli due e tre. Noi ne dubitiamo ».

A questo punto esso continua dicendo che i tre Protocolli devono essere giudicati alla luce del grande discorso di Mussolini, e che l'impressione generale che ne rimane è quella che l'Italia continui a fare la sua politica, politica di grande Potenza che, sotto la direzione di Mussolini, non subisce deviazioni. E in riguardo al punto del disarmo il giornale è così soddisfatto che si lamenta che l'Agenzia ufficiosa del Reich non lo abbia riportato con sufficiente larghezza, cosa alla quale esso rimedia. Quindi rileva che se la pubblica opinione tedesca era in qualche modo preparata all'esito della Conferenza a tre, non così si può dire che la pubblica opinione francese fosse preparata ad ascoltare gli accenni di Mussolini al necessario armamento della Germania. In Francia si nutriva la speranza che le difficoltà italo-tedesche a causa dell'Austria, zelantemente fomentate dalla diplomazia francese, avrebbero potuto modificare le direttive di principio di tutta la politica italiana nei riguardi della Germania e del disarmo.

« E' da sperare che in Germania si apprezzino realisticamente le dichiarazioni del Capo del Governo italiano ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva come la fine di settimana sia stata contrassegnata dalla conclusione della Conferenza a tre, e contemporaneamente dalla consegna della nota francese sul disarmo all'Inghilterra. Quest'ultimo documento, a quanto se ne sa, consiste in un altro « no ». Non altrettanto però si può dire della politica di Mussolini dimostrata nel Patto a tre:

« A Roma — dice il giornale — il Patto a tre si è sforzato di tener aperte delle porte e, a parte quanto è stato affermato nei comunicati ufficiali e quanto ne ha accennato Mussolini nel suo discorso, vi è anche un giornale come il *Popolo d'Italia* il quale parla di collaborazione offerta ad altri Stati ».

Anche questo giornale rileva che i Protocolli a tre non possono essere letti separatamente dal discorso Mussolini.

« Per la Germania — dice polemizzando con la *Reichspost* di Vienna — non si tratta di questione di prestigio. Nessuno in Germania si sentirebbe urtato dal fatto che a un regolamento delle cose della media Europa collaborasse quell'Uomo di Stato il quale per primo, fuori della Germania, ha riconosciuto il diritto del nostro Paese, e che appena ieri ancora ha ripetuto che a un popolo come quello tedesco non si possa a lungo negare l'armamento per la sua difesa ».

Il giornale quindi, per quanto riguarda la parte economica, osserva come la Germania sia sempre stata dell'opinione essere assolutamente necessario un miglioramento del regolamento della regione danubiana.

« Quello che ora ci rimane — conclude — è di continuare a difendere i nostri interessi contro una eventuale politica esclusivista altrui e contro i danni economici, e data la nostra forte posizione economica in quelle regioni possiamo attendere con tranquillità il proseguimento delle trattative fra i tre Stati ».

Dopo questi giudizi piuttosto equilibrati vi sono giornali un poco più inalberati. Tuttavia anche il *Boersen Zeitung* rileva come l'esito della Conferenza abbia indubbiamente portato a un aumento grandissimo del prestigio del Capo del Governo italiano.

Il *Berliner Tageblatt*, che batte falsa strada, crede di rilevare un predominio dell'Italia nelle contrattazioni con l'Austria e l'Ungheria, predominio che si concluderà — profetizza — da parte della politica italiana con un controllo continuo sulle altre due.

Le *Münchener Neueste Nachrichten*, sotto un grande titolo di prima pagina: « Mussolini per la parità germanica. Parole chiare del Duce », mettono in rilievo l'importanza storica della seconda Assemblea Quinquennale del Regime, definita un imponentissimo voto di fiducia al Capo del Governo italiano.

Dopo un accenno alla parte di politica interna del discorso del Duce, il giornale sottolinea e riporta quasi integralmente, le dichiarazioni di politica estera. Riferendosi in proposito alla Conferenza a tre il giornale osserva come essa segni un nuovo passo nella politica europea, e conclude: la causa della pace è stata favorita dalla forma sobria del Protocollo politico, e sarebbe errato giudicarlo secondo la sensazione o meno cui dia luogo.

G. P.

> **La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione, sono legati al problema demografico, assillante in tutti i paesi di razza bianca e anche nel nostro.**
>
> **Bisogna riaffermare ancora una volta e nella maniera più perentoria, e non sarà l'ultima, che condizione indissolubile del primato è il numero. Senza di questo, tutto decade e crolla e muore.**
>
> **Io mi rifiuto di credere che il popolo italiano del Tempo Fascista, posto a scegliere tra il vivere e il morire, scelga quest'ultima via; e che fra la giovinezza che rinnova le sue ondate primaverili e la vecchiaia che declina verso gli inverni oscuri, scelga quest'ultima, e offra fra qualche decennio lo spettacolo infinitamente angoscioso, anche nella semplice previsione, di un'Italia invecchiata, di un'Italia senza gli Italiani; in altri termini, la fine della Nazione.**
>
> **MUSSOLINI.**

L'impressione in Austria e in Ungheria per il discorso e i Protocolli

Vienna, 19 notte.

La radio ha riavvicinato ieri Mussolini spiritualmente e materialmente. Centinaia di migliaia di austriaci dopo di aver seguito nel corso delle ultime settimane l'attività politica del Duce, hanno voluto anche sentire la sua parola. Moltissimi di questi austriaci non capivano una parola d'italiano: però la chiara e ferma voce di Mussolini e qualche brano tradotto alla meglio davanti all'altoparlante dai conoscitori veri o presunti della nostra lingua, hanno compiuto il miracolo di stabilire l'unione vera e cordiale fra l'oratore e l'uditorio lontano, indipendentemente dall'effetto della successiva traduzione offertagli.

A chi ci chiedesse se la radio austriaca abbia cagionato uguale emozione, risponderemo (e il paragone sarebbe tutt'altro che irriverente) che la radio ha dominato in ugual misura la vita dell'Austria solo il giorno della partita di calcio Austria-Inghilterra. Ma quella giornata sportiva si chiuse per l'Austria con una delusione, e quella politica di domenica si è invece rivelata ricca di soddisfazioni e di promesse.

Ancora tutti intenti a commentare i Protocolli di Palazzo Venezia e il discorso pronunziato dal Duce ieri mattina, gli austriaci hanno avuto stamane nuove prove del carattere positivo di lavoro compiuto a Roma leggendo il telegramma che il Cancelliere ha spedito da Tarvisio a Mussolini prima di varcare la frontiera, e quindi le dichiarazioni dal Cancelliere fatte arrivando a Vienna.

Dichiarazioni di Dollfuss

Nel telegramma il Cancelliere ringrazia del magnifico volo per Trieste con l'apparecchio pilotato dal col. Guerritore, e dice che prima di lasciare il territorio italiano sente il bisogno di ringraziare ancora una volta S. E. il Capo del Governo italiano nel modo più sincero e più caloroso per le numerose prove di amicizia date personalmente a lui, e di voler sottoporre a Sua Maestà e alle LL. AA. RR. l'assicurazione della sua più profonda devozione.

A Vienna il dott. Dollfuss è arrivato alle 8; nella sua vettura-salone aveva preso posto, invitato, anche il Ministro d'Italia, Preziosi, ugualmente di ritorno da Roma. La stazione era affollata di membri del Governo e di numerose personalità desiderose di congratularsi col Cancelliere; la Legazione d'Italia era rappresentata dall'Incaricato di Affari cav. Grazzi, e dai segretari Stranco e Chastel. Un paio di ore dopo Dollfuss ha fatto diramare ai giornali le seguenti dichiarazioni ufficiali:

« La Conferenza di Stresa e il Memorandum danubiano di Mussolini del 29 settembre hanno costituito la base della Conferenza romana, e io credo di poter dire che l'iniziativa di Mussolini e il buon senso e la buona volontà dei partecipanti alla Conferenza hanno dato risultati che vanno definiti preziosi non solo dal punto di vista politico ed economico dell'Italia, dell'Ungheria e dell'Austria, ma anche da punti di vista generali. Le grandi conferenze economiche internazionali e le sessioni interstatali di Ginevra finora hanno dato qua e là dei buoni consigli. Ma purtroppo al di là di questi consigli non si è mai andati, oppure in forma di realizzazioni pratiche modeste. A Roma, invece, il Capo del Governo italiano è intervenuto con somma energia nel modo più ammirevole. Egli ha affrontato i problemi posti ancora una volta sul tappeto dal lato pratico, e oggi siamo in grado di asserire che, grazie a questo nuovo metodo, il trattamento regionale di tali problemi ha potuto realizzare dei progressi.

« I tre Protocolli firmati sabato sera dal Capo del Governo italiano, dal Presidente del Consiglio ungherese e da me abbracciano l'intero complesso delle questioni politiche ed economiche fra l'Italia e i due Paesi danubiani. Sono lieto di constatare davanti alla opinione pubblica austriaca che i colloqui e le trattative sono stati animati da uno spirito di concorde concezione, e che da tale unità spirituale hanno potuto scaturire i più fecondi risultati in tempo brevissimo. Certo, saranno ancora necessari altri colloqui; però essi concerneranno questioni di dettaglio che passano in seconda linea di fronte alla [illegible] del problema complessivo ».

Il Cancelliere ha quindi posto in rilievo che i lavori che ancora restano da sbrigare potranno essere condotti a termine, come esplicitamente i Protocolli prevedono, entro il 15 del prossimo maggio. Egualmente, egli ha fatto notare come i risultati delle conversazioni siano stati resi noti al mondo intero per escludere a priori il sospetto che si volesse agire misteriosamente.

« Come fu detto già alla vigilia del Convegno romano, i lavori svolti e i risultati realizzati non sono diretti contro nessun altro Stato o gruppi di Stati, avendo viceversa i firmatari mirato a rendere possibile la futura adesione di altri Paesi ».

Un telegramma di Gömbös

Il ritorno a Budapest del Presidente del Consiglio Gömbös era avvenuto già ieri sera in una atmosfera non meno ricca di interesse. A sua volta, nel varcare la frontiera, egli aveva telegrafato così a Mussolini:

« *Dopo aver portato a felice compimento, grazie alla saggia iniziativa di V. E., e alla fruttuosa collaborazione di S. E. Dollfuss, la vasta opera di proficua ricostruzione economica dei nostri tre Paesi, prima di varcare il confine della gloriosa terra d'Italia tengo ad esprimere all'Eccellenza Vostra i sentimenti della mia profonda riconoscenza per le nuove prove di amicizia e di comprensione che Ella ha voluto testimoniare verso la Nazione ungherese. Nel ringraziare V. E. per la calorosa e molto cordiale accoglienza e ospitalità cui sono stato fatto segno nell'amica Italia, porgo all'Eccellenza Vostra i sensi della mia massima stima e pari considerazione* ».

Stamane Gömbös ha informato in merito ai risultati di Roma prima il Reggente Horthy, che l'ha trattenuto in udienza per circa un'ora, quindi il Consiglio dei Ministri: il rapporto della Commissione parlamentare per gli Esteri viene annunziato per i prossimi giorni.

Al tempo stesso si annunzia che la delegazione dei tecnici ungheresi, la quale avrà da tradurre in pratica gli accordi di Palazzo Venezia, ripartirà per l'Italia al più presto possibile (sempre guidata dal Commissario governativo dott. Winckler) onde le intese commerciali possano essere perfette entro il 15 di maggio.

La *Reichspost* dedica il suo articolo di fondo al discorso del Duce, e scrive insegnare l'esperienza di più di un decennio che Mussolini non parla al vento: Mussolini non solo sa quello che lui vuole e quello che la sua Nazione desidererebbe, quanto si attiene a quello che è raggiungibile e a quello che la Nazione può.

Le *Wiener Neueste Nachrichten* si occupano del Patto di Roma dal punto di vista tedesco-nazionale, e dicono non esservi dubbio che l'Italia abbia riportato un successo diplomatico avendo saputo approfittare del momentaneo conflitto fra i due Stati tedeschi.

Lo stesso giornale pubblica poi un articolo del suo corrispondente da Bucarest, scritto ancora prima che a Roma venisse firmato l'accordo tripartito, articolo in cui è detto che i maggiori ostacoli per la politica estera di Titulescu derivano dal Piano economico di Mussolini. In Romania, premette lo scrittore, a furia di ripetere che i Trattati di pace sono intangibili, si era finito col cominciare a credervi, e prosegue:

« Ora la stampa romena sente l'insuccesso della politica estera della Piccola Intesa e si rassegna sempre più a riconoscere che oramai è sorta una nuova situazione che non tollera mutamenti. E' chiaro che si vuol lasciare una via aperta per addivenire ad una intesa economica col nuovo gruppo ».

L. Z.

> **Potrei anch'io dettagliarvi un « piano » sino al 1945. Preferisco invece additarvi gli obiettivi storici verso i quali devono puntare, in questo secolo, la nostra e le generazioni che verranno. Parliamo tranquillamente di un piano che va sino al vicino millennio: il duemila. Si tratta di sessant'anni appena. Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia ed Africa.**
>
> **Sud ed Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani. Al nord c'è poco o nulla da fare; ad ovest nemmeno, nè in Europa nè oltre Oceano. Questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia. Di tutte le grandi Potenze occidentali d'Europa, la più vicina all'Africa e all'Asia è l'Italia. Poche ore di navigazione marittima, pochissime di navigazione aerea, bastano per congiungere l'Italia con l'Africa e con l'Asia.**
>
> **Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare che io assegno a questa e alle generazioni italiane di domani. Non si tratta di conquiste territoriali, e questo sia inteso da tutti, vicini e lontani, ma di una espansione naturale, che deve condurre alla collaborazione fra l'Italia e le genti dell'Africa, fra l'Italia e le Nazioni dell'Oriente immediato e mediato.**
>
> **Non intendiamo rivendicare monopoli o privilegi, ma chiediamo e vogliamo ottenere che gli arrivati, i soddisfatti, i conservatori non si industrino a bloccare da ogni parte la espansione spirituale, politica, economica dell'Italia fascista!**
>
> **MUSSOLINI.**

Egocentrismo francese

Parigi, 19 notte.

I giudizi formulati dalla stampa francese intorno al discorso di Mussolini sono un documento prezioso quanto superfluo del tradizionale criterio egocentrico signoreggiante l'opinione di questo Paese circa le opinione e gli interessi degli altri. Da una quindicina di giorni la campagna fatta dalla stampa parigina per dimostrare al mondo che l'Italia era ormai definitivamente acquisita alle vedute francesi aveva preso uno sviluppo tale che il meno che il pubblico potesse attendersi dal discorso del Capo del Governo italiano era di vederlo unicamente consistere in una dichiarazione di solidarietà intera ed assoluta con la Francia. Il fatto che questa dichiarazione non ci sia stata e che il Duce si sia limitato a constatare il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi viene dunque accolto come una grossa delusione e quasi come un atto di infedeltà del Governo di Roma. I nostri amici francesi farebbero meglio a gettare la colpa della loro delusione sulle loro esagerazioni anteriori e non su una pretesa instabilità della politica italiana che mai, al contrario, è stata più stabile di adesso.

Il discorso di Mussolini non potrebbe essere più coerente con l'insieme dell'azione diplomatica svolta da un decennio dal nostro Paese e così con lo spirito come con la lettera del patto italo-austro-magiaro. Per quello che riguarda il revisionismo ungherese, il fatto che nel testo del patto sia stato passato sotto silenzio prova semplicemente che le sue applicazioni pratiche esorbitano dai fini e dalla funzione assegnata alla convenzione, ma non può provare che l'Italia o l'Ungheria abbiano mutato pensiero su un insieme di problemi e di idealità le quali trascendono ogni contingenza immediata per collocarsi nella regione dell'immanente politico, quell'immanente che sarebbe assurdo pretendere di abolire con un tratto di penna solo perchè in un dato momento storico non gli è dato attuarsi.

In quanto al disarmo, il *Temps* e con esso molti altri giornali, si pretendono sorpresi perchè Mussolini, firmatario del *memorandum* italiano, deplora il fallimento della Conferenza e afferma che gli Stati armati violano, non disarmando, la parte V del trattato di Versaglia. Confessiamo di non vedere dove stia la contraddizione indicata dal *Temps*. Il *memorandum* italiano piglia atto dello stato di cose esistente e accetta che le Potenze armate non disarmino: ma ciò facendo si guarda bene dal concedere ad altre Potenze un brevetto di civismo societario e dal dichiarare che esse agiscono quali incrollabili paladine della parte V del trattato. Il *memorandum* italiano non ha altro senso se non quello di adattare la situazione giuridica e diplomatica ad uno stato di fatto, della cui irrevocabilità ormai tutti sono, a cominciare dalla Francia, profondamente convinti e di concludere che, dato che nessuno vuole disarmare, il diritto assoluto di opporsi al riarmo della Germania, diventa contestabile e, di conseguenza, il buon senso comanda di autorizzare almeno un riarmo parziale di essa. Mussolini si è forse dimostrato al gusto dei francesi sovverchiamente pessimista dichiarando la conferenza fallita? Ma se la Francia non è di questo parere, perchè non ha fatto suo il *memorandum* italiano, che pure in sede di Cancelleria ha dichiarato di preferire a quello britannico e nella propria risposta a Londra lo ha viceversa passato sotto silenzio? L'Italia è un paese profondamente realista ed è inutile venirle a chiedere dichiarazioni ispirate allo scetticismo delle formule. Chi oserebbe pretendere che, al momento attuale, la conferenza del disarmo abbia ancora seria probabilità di approdare ad una convenzione accettabile? Se la Francia è di parere diverso, lo provi: l'Italia sarà la prima a felicitarsene, giacchè nessuno vorrà pretendere, speriamo, che la prospettiva di una ripresa della corsa agli armamenti, quella tal corsa di cui fanno fede in Francia i tre nuovi miliardi stanziati in bilancio per le spese militari, sia considerata a Roma con occhio lieto.

Un giornale sempre assai equilibrato, l'*Information*, dopo avere esaminati con buon senso e serietà i passi principali del discorso del Duce, per quanto si riferisce alla politica estera, avverte, parlando dei rapporti franco-italiani, che quello usato da Mussolini è « il linguaggio della verità ». Riconosce che la migliorata atmosfera risale alla conclusione del Patto a quattro e conclude che, per il momento, è soltanto sulla necessità della indipendenza austriaca che le idee ufficiali della Francia corrispondono a quelle dell'Italia. Lo stesso giornale si guarda però bene dall'inferirne che la situazione sia per questo da considerare con pessimismo. L'Italia segue una politica illuminata e sincera e bisogna esserglene grati.

« Il discorso di Mussolini è forse il più significativo che sia mai stato pronunziato sulla politica estera italiana e il Duce è un uomo che nulla farà deviare dalla sua mèta ».

Questi apprezzamenti equanimi trovano scarsa eco negli altri giornali parigini, tutti, qual più qual meno, ripetiamo, confinati in pregiudiziali false che dimostrano una nozione assai arbitraria dei grandi interessi europei in generale e degli interessi italiani in particolare.

C. P.

Il conto del Tesoro

La situazione a fine febbraio - I risultati dell'emissione dei nuovi Buoni e della conversione del Consolidato

Roma, 19 notte.

Il conto del Tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 3.948 milioni, di cui 3.774 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 174 milioni presso la Tesoreria centrale, la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

Alla data predetta restavano ancora da versare alla Tesoreria, sulle sottoscrizioni dei Buoni novennali 1943, per le quali il termine ultimo dei versamenti fu fissato al 5 marzo, milioni 285.

La situazione di bilancio relativa al mese di febbraio, oltre i risultati della gestione normale, riassume le variazioni straordinarie dipendenti dalla emissione dei Buoni novennali e dalla conversione del Consolidato. Per la gestione normale si hanno nella parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1441 ed impegni di spesa per milioni 1826. Nel mese di febbraio si è quindi verificato un deficit di milioni 385 per effetto del quale il disavanzo, che a fine gennaio era di milioni 2542 risulta a tutto febbraio di milioni 2927. La categoria del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 72, che porta il disavanzo totale delle due categorie per la gestione normale a milioni 2.999.

Le assegnazioni di entrate nel bilancio per le operazioni straordinarie riguardano tutte le partite di entrata e di spesa relative alla emissione dei Buoni novennali 1943 e all'attuazione della conversione del Consolidato, comprese tutte quelle, per le quali di fatto l'erogazione avrà luogo nel 1934-35. In tal modo tutte le spese inerenti alle operazioni straordinarie sono assunte a carico della gestione in corso.

Per la parte effettiva le dette spese comprendono anche quelle di allestimento e collocamento dei Buoni (a calcolo milioni 55), le spese della stampa, emissione e consegna dei nuovi titoli in cambio di quelli del Consolidato (a calcolo milioni 100), il conguaglio anticipato degli interessi sui titoli convertiti, in ragione di L. 4,50 per cento (milioni 2293 al netto della quota di interessi al 1.o luglio già stanziati in bilancio) ed anche l'importo dei premi (612 milioni) il pagamento dei quali maturerà soltanto al 1.o gennaio 1935. In totale tali spese ascendono a milioni 3060.

Nel movimento di capitali è iscritta l'entrata di milioni 6385 in corrispondenza ai Buoni di scadenza 1934, presentati alla rinnovazione o alle sottoscrizioni in contanti per l'importo di quelle accettate dal Governo in 4 miliardi di capitale nominale, calcolati al prezzo di emissione di lire 99.

E' poi iscritta la spesa di milioni 2760 per l'estinzione dei Buoni di scadenza maggio 1934, presentati e da rimborsare (milioni 1920) e per i Buoni di scadenza novembre 1934, estinti in anticipo, perchè presentati dai portatori volontariamente alla rinnovazione (milioni 840 salvo accertamento definitivo). Risulta quindi una eccedenza attiva di milioni 3625.

Nell'insieme tenuto conto anche delle operazioni straordinarie la situazione di bilancio presenta a fine febbraio un disavanzo finanziario complessivo di milioni 2434. Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 102.121 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12 miliardi e 708 milioni.

Il pagamento del 4,50 % sul prestito convertito

Roma, 19 notte.

A norma del R. Decreto 5 marzo corr., num. 292, per ottenere il pagamento delle lire 4,50, che saranno corrisposte il 23 aprile p. v. per ogni cento nominali di prestito convertito 3,50 per cento, non è affatto necessaria la presentazione dei titoli, in quanto il decreto stesso, agli art. 1 e 4, dispone che il pagamento venga effettuato dalle sezioni del Tesoro e dagli Istituti che costituiranno il consorzio, contro consegna delle cinque cedole scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio 1935 anno XIII, il 1° gennaio e il 1° luglio 1936 anno XIV, e il 1° gennaio 1937 anno XV. In quanto al cambio dei titoli, le norme relative saranno stabilite a tempo opportuno con altro R. Decreto.

Fallimenti in notevole diminuzione

Roma, 19 notte.

Viene segnalata fra i sintomi del crescente risanamento economico nazionale, la notevole diminuzione dei fallimenti.

Il totale annuo dei fallimenti ordinari è stato di 12.589 nel 1930; 12.753 nel 1931; 12.825 nel 1932 e 9.954 nel 1933. La media mensile è diminuita da 1049 nel 1930, da 1063 nel 1931; da 1069 nel 1932 a 829 nel 1933.

Sono invece in leggero aumento i piccoli fallimenti. Essi sono saliti da 8.854 nel 1931 a 11.212 nel 1932 e a 11.354 nel 1933; con una media mensile di 738 nel 1931, 934 nel 1932, 946 nel 1933. I piccoli fallimenti non rappresentano però, come è noto, che piccole partite economiche. La legge Rocco del 1932, nel tener conto dell'aumentato valore della moneta, ha fissato il passivo massimo dei piccoli fallimenti in 20 mila lire.

Omaggio al Capo del Governo dei Fasci inglesi in Italia

Roma, 19 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Genova il seguente telegramma: «I Fasci inglesi di Milano, di Genova, di Torino e di Bordighera, riuniti nella Superba per consolidare gli insperati successi, rivolgono omaggio deferente a Vostra Eccellenza. — John Celli, Capo dei Fasci inglesi in Italia».

L'inaugurazione ad Alessandria della bandiera dell'Assoc. del Fante

Alessandria, 19 notte.

Il Consiglio della sezione provinciale di Alessandria dell'Associazione Nazionale del Fante ha fissato per il 13 maggio prossimo la data dell'inaugurazione della bandiera del sodalizio, a cui parteciperanno commilitoni delle varie sezioni d'Italia.

Il programma delle manifestazioni dell'Opera Balilla

Roma, 19 notte.

L'on. Ricci ha tenuto rapporto, al Foro Mussolini, ai presidenti provinciali dell'Opera Balilla, convenuti a Roma per partecipare all'Assemblea quinquennale del Regime.

Dopo aver esaminato lo stato della organizzazione nelle singole Provincie e aver impartito particolari direttive in merito al tesseramento, alla costruzione di Case Balilla, al funzionamento degli uffici, all'attività culturale e propagandistica, l'on. Ricci ha commentato il programma di attività che l'Opera si propone di svolgere sino alla fine dell'Anno fascista, secondo il calendario sotto segnato.

6 aprile: Celebrazione dell'ottavo annuale della fondazione dell'Opera Balilla, consegna croce al merito agli Avanguardisti e Giovani Italiane.

8 aprile: Chiusura dei corsi provinciali per capisquadra Avanguardisti e Balilla; esami finali.

15 aprile: Esami dei capisquadra Giovani e Piccole Italiane. Campionati nazionali per istruttori a Roma. Campionati nazionali di equitazione per Avanguardisti a Roma.

21 aprile: Celebrazione del Natale di Roma.

21-22 aprile: Adunata nazionale dirigenti femminili, a Roma.

29 aprile: Campionati nazionali di scherma per Avanguardisti, a Forlì.

6 maggio: Campionati nazionali di lotta, tennis e palla a maglio per Avanguardisti, a Genova.

7 maggio: Campionati di palla a mano per Avanguardisti, a Torino.

13 maggio: Campionati nazionali del Littorio (atletica leggera), a Firenze.

17 maggio: Campionati nazionali di pallacanestro per Avanguardisti a Bari.

24 maggio: Celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra. Celebrazione ottava Leva Fascista maschile. Celebrazione quarta Leva Fascista femminile. Consegna delle ricompense al valor civile agli organizzati. Consegna delle croci al merito per l'Anno Dodicesimo. Distribuzione brevetti capisquadra. Distribuzione diplomi di benemerenza ai dirigenti dell'Opera e agli insegnanti. Festa ginnastica nazionale. Campionato nazionale di pallacanestro per Giovani Italiane, a Roma. Campionato nazionale di pattinaggio per Giovani Italiane, a Roma. Concorso ginnico nazionale per Giovani Italiane, a Roma. Convegno internazionale femminile di ginnastica, a Roma.

Giugno: Esami dei corsi di puericoltura e di pronto soccorso per Giovani Italiane. Quarto concorso nazionale di economia domestica. Terzo convegno nazionale dei medici dell'Opera, a Roma. Inizio dei campeggi provinciali e colonie.

Luglio: Quinto corso nazionale per capicenturia Avanguardisti, a Roma. Quarto corso nazionale per cadetti Avanguardisti, a Roma. Tredicesimo convegno nazionale dei presidenti dei Comitati provinciali, a Fiume. Raduno nazionale presidi e insegnanti scuole medie.

Luglio-agosto: Corso nazionale preparatorio per maestre, a Roma.

Agosto: Campionati di canottaggio, nuoto e tuffi, palla in acqua per Avanguardisti, a Gardone (Brescia). Ottavo concorso nazionale per borse di studio ed operosità «Benito Mussolini».

Agosto-settembre: Campeggio nazionale e corso preparatorio per insegnanti elementari a Roma. Quinto raduno ispettori e direttori didattici a Roma.

Settembre: Sesto campeggio concorso «Dux», a Roma. Adunata nazionale ufficiali dell'Opera, a Roma. Quarto concorso nazionale di canto corale per Avanguardisti, a Roma. Terzo concorso nazionale di Bande e Fanfare Avanguardiste, a Roma. Crociere: Monaco-Berlino-Amburgo; Vienna-Budapest; Oriente. Concorso internazionale di educazione fisica giovanile maschile, a Roma.

28 ottobre: Celebrazione della Marcia su Roma. Distribuzione degli attestati ai benemeriti dell'Opera Balilla. Consegna delle croci al merito agli organizzati.

Il rapporto ha avuto termine alle ore 22 col saluto al Duce.

Importanti opere pubbliche a Voghera da attuarsi nell'anno XII

Voghera, 19 notte.

Un importante lotto di lavori ha progettato l'Amministrazione comunale che, essendo già approvati, avranno pratica ed immediata attuazione. Taluni vengono a risolvere problemi annosi soprattutto sotto l'aspetto igienico; tutte le opere entrano nel quadro di quelle da attuarsi nell'anno XII e, se si considera lo sforzo compiuto negli anni precedenti, tale mole di lavori che vengono ad aggiungersi mentre trasformano la città in un vero cantiere, ne cambiano sotto ogni aspetto il volto. Ecco l'elenco dei lavori:

Sventramento della via Ricotti e costruzione di un nuovo edificio civile ad uso abitazione rettificando così l'importante arteria per la spesa di un milione; costruzione del nuovo macello, spesa 1.600.000 lire; costruzione «Casa del Fascio e Reduce» per 500.000 lire; costruzione della Casa del Balilla e nuovo tronco di edificio scolastico per un importo complessivo di 600.000 lire. Infine lavori stradali vari, di fognatura e sistemazioni permanenti per un importo di 300.000 lire. Il complesso della spesa pertanto ammonta a circa 4 milioni. Si calcola che la maestranza in ragione di 600 persone vi trovi lavoro continuativo per oltre 10 mesi.

I funerali dell'on. Mecco a Biella

Biella, 19 notte.

Stamane, con il concorso di una folla imponente nella quale erano confuse tutte le categorie sociali della cittadinanza biellese, nonchè le più spiccate personalità della Provincia, si sono svolti i funerali del compianto on. avv. Nestore Mecco, primo deputato fascista biellese.

L'accompagnamento funebre, avvenuto a spese del Comune di Biella, è assurto ad una eccezionale imponenza per la vasta partecipazione di fascisti e cittadini. Il feretro, preceduto dalle organizzazioni giovanili del Regime e seguito da migliaia di Camicie nere, è sfilato fra due alte ali di popolo riverente, che ne salutava il passaggio, protendendo la destra nel saluto romano. Dopo le esequie in Duomo il Segretario del Fascio ha celebrato il rito dell'appello fra la più intensa commozione dei presenti. Quindi le bimbe dell'orfanotrofio hanno intonato una accorata preghiera per l'Estinto. La salma è quindi proseguita per Mosso S. Maria dove le è stato rinnovato il tributo di affetto e d'amore da parte dell'intera popolazione mossese. Il Fascio di Biella, per ricordare degnamente fra la gioventù biellese il nome del camerata scomparso, ha deliberato di istituire al suo nome una borsa di studio. Alla famiglia continuano a pervenire telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia.

I Lunedì di San Remo

La conferenza di von Hassell

Sanremo, 19 notte.

All'undecimo Lunedì letterario ha parlato oggi S. E. von Hassel, Ambasciatore tedesco a Roma, nel maggior salone del Casinò, gremitissimo di forestieri ed italiani e alla presenza di tutte le autorità, sul tema «Postulati danteschi e stato moderno». La conferenza è stata preceduta da vibranti parole di saluto e ringraziamento rivolte all'ospite da Francesco Pastonchi. Il nostro poeta, dopo aver detto che «le nazioni si esprimono e si corrispondono per vertici di umanità» e avere ricordato la germanità e la universalità di Goethe, per affermare che Dante, «sublimità di luce per cui tutta la terra lo scorge è per noi italiani il tronco più profondamente penetrato nel suolo patrio, il vegguacolo sacro, il simbolo dell'Italia nostra», il Pastonchi offre a S. E. von Hassel il famoso Dante aldino del 1502, «la quale edizione mirabilmente stampata in corsivo, non è solo rarissima per essere la prima uscita dalle case di Aldo, ma anche perchè è il primo Dante in piccolo formato, il primo Dante intimo, un vero libro da capezzale e da viaggio; ed è ancora il primo volume dove, stampata la famosa marca tipografica degli Aldo, l'ancora col delfino».

Le parole di Pastonchi suscitano vivi applausi che si rinnovano quando von Hassel comincia a parlare. Dopo aver brevemente accennato alla passione ispiratagli da Dante fin dalla prima giovinezza per merito di un eminente dantista che seppe coltivarla e rafforzarla nel suo spirito di discepolo, l'oratore espone a grandi linee la concezione politica di Dante per trarne confronti con il presente e conclusioni per l'avvenire. Dal postulato dantesco che uno solo deve comandare in Firenze, in Italia, in Europa, scaturisce il principio gerarchico il cui vero valore ed intimo significato è stato finalmente riconosciuto in Italia ed in Germania. Ed è perciò che questi due paesi integrantisi a vicenda così meravigliosamente a causa della loro diversità sicuramente saranno destinati in avvenire ad alti compiti. Nulla sarebbe più errato — dice l'oratore — che volere scorgere in ciò l'idea di una restaurazione di un sacro romano impero, che assoggetti alla sua dominazione spirituale l'Europa o magari il mondo intero. No, tutti i paesi debbono mantenere integra la loro diversità, ma dovranno spontaneamente collaborare più efficacemente e diversamente per il raggiungimento dell'ideale sognato da Dante: la pace.

Vibranti applausi si sono ripetuti alla fine della bella conferenza, dopo la quale la parte più eletta del pubblico e le autorità hanno festeggiato l'oratore in un ricevimento intimo offerto dal Casinò in suo onore.

Von Hassell è poi ripartito subito in automobile alla volta di Genova.

La fiera di San Giuseppe a Casale

Casale, 19 notte.

Stamane ha avuto inizio, nella nostra città, la tradizionale fiera di San Giuseppe, la quale ha richiamato gran folla di forestieri provenienti dai centri rurali viciniori e da Alessandria, Vercelli ed Asti. Favorita da un tempo magnifico, la fiera è stata nutrita da numerose contrattazioni, con grande soddisfazione dei commercianti ed espositori locali. La fiera continuerà ancora nelle giornate di domani e di mercoledì.

La mendicante annegata nel Seveso fu côlta da paralisi cardiaca

Milano, 19 notte.

Nella camera mortuaria del cimitero di Cormanno, alcuni sanitari hanno proceduto all'esame necroscopico della salma della vecchia mendicante l'ottantenne Costantina Pozzi. Come abbiamo dato notizia, la povera donna era stata rinvenuta cadavere nelle acque del torrente Seveso nei pressi di Brusuglio, con una profonda ferita al capo. Dapprima era stata formulata l'ipotesi di un delitto; ma i periti settori hanno scartato in pieno questa ipotesi, stabilendo che la causa del decesso si deve attribuire a sincope. La vecchia mendicante, mentre rincasava, côlta da malore, è caduta sulla scarpata del fiume producendosi una profonda ferita al capo. La Pozzi ebbe ancora la forza di rialzarsi e di muovere alcuni passi, ma poi, ripiombata a terra, rotolò nelle acque del Seveso.

Muore di paralisi cardiaca mentre aspetta di pagare un debito

Varallo, 19 notte.

Ieri, il vegliardo Giovanni Vallena, di 75 anni, nativo di Maggiora (Novara) e da molti anni qui residente, si recava nello studio di un avvocato locale per chiedere alcuni schiarimenti su di una circolare che aveva ricevuta e che gli ingiungeva il pagamento di poche lire ad una locale ditta di calzature in istato di dissesto e di cui l'avvocato stesso era delegato giudiziale. Mentre il Vallena attendeva il suo turno fu visto dai presenti cadere riverso sulla sedia. Due sanitari prontamente accorsi ne constatavano la fulminea morte in seguito a paralisi cardiaca.

Tragico destino di una famiglia

Due sorelle annegate a distanza di pochi anni

Como, 19 notte.

Una tragica fatalità sembra gravare sulla famiglia Butti, da Cavallasca. Qualche anno fa una figlia del Butti, malata di epilessia, veniva colta da un accesso del male mentre stava lavando dei panni presso una vasca e vi cadeva dentro, annegandovi. Ora è stata la volta di un'altra figlia del Butti, di anni 17, di nome Chiara. Anche la Chiara, che soffriva di epilessia, stava lavando presso un ruscello allorchè ebbe una crisi del suo male. Dibattendosi, la poveretta cadde nell'acqua, che pure è bassissima, e vi annegò.

Camion militare giù da una scarpata

Un soldato morto e quattro feriti

Napoli, 19 notte.

Presso Agropoli, un camion con alcuni militari a bordo è precipitato da una scarpata. Il soldato Pacifico è morto; altri 4 sono rimasti feriti.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Danna Alberto**, burro e uova, via Nizza 10; dat. cred.: cent. 17 corr.; giud. deleg. cav. [illegible] Giovanni, curatore avv. [illegible]; giorni 20 produz. titoli, verifica crediti 3 maggio, ore 10,30. — **Massucco Itala**, già esercente caffè in via Nizza 40, abitante via Po 30; con sent. 16 corr. estesa alla società di fatto fra le Massucco Itala ed i soci **Massucco Carlo fu Gio., Agostino Ferdinanda in Massucco, Massucco Alberto** ed a costoro in proprio; giud. deleg. cav. [illegible], curat. rag. [illegible] G. Battista; giorni 20 produz. titoli, verif. crediti 27 aprile, ore 10,30. — **Borchi Aristide**, via [illegible] 33, rappresentanze; decr. 15 corr. picc. fallim., Pretura locale; comm. giud. dott. [illegible] Giovanni; attivo lire 5474, passivo lire 19.420. — **Negro Perotto Maria**, alimentari, Borgone; decr. 15 corr. picc. fallim., Pretura Susa; comm. giud. dott. Angeloni Giuseppe; attivo L. 2487, passivo L. 10.848. — **Jorio Ignazio**, fabbrica mobili, corso Francia 33 bis; decr. 15 corrente, picc. fallim., Pretura locale; comm. giud. dott. Alfonso Mario; attivo L. 10.230, passivo L. 11.095. — **Pio Giacomo**, [illegible] Pio Borin, Dora 6; decr. 15 corr. picc. fallim., Pretura locale; comm. giud. dott. Visitari Vittorio; attivo L. 1693, passivo L. 2224. — **Quaglia Eligio, Falchero Angela**, cappelli da signora, via Picchetto 11; decr. 15 corr. picc. fallim., Pretura locale; comm. giud. dott. De Alleori Mario; attivo L. 800, passivo L. 12.129. — **Revelli no Tito**, panetteria, Barge; decr. 17 corr. picc. fallim., Pretura Cavour; comm. giud. avv. [illegible] di Barge; attivo L. 8650, passivo L. 18.352.

I PROCESSI

I dinamitardi di San Pietro

La ripresa del dibattimento

Roma, 19 notte.

Domani, martedì, alle 9,30, sarà ripreso davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, sotto la direzione del presidente luogotenente generale Tringali Casanova, il processo a carico dei terroristi Cianca Renato e Claudio, Leonardo Bucciglioni e Pasquale Capasso, i quali, per incarico e con compenso dei fuorusciti latitanti Alberto Cianca, Gaetano Salvemini e Carlo Alberto Rosselli, per i quali il Tribunale ha ordinato lo stralcio degli atti, fecero scoppiare un ordigno nell'atrio della Basilica di San Pietro mentre preparavano, con la più cinica freddezza, un attentato contro la persona del Capo del Governo.

Esaurito nell'udienza di venerdì scorso l'interrogatorio dei quattro imputati, nell'udienza antimeridiana di domani verranno sentite le parti lese e gli altri testimoni, in tutto dodici, compresi i periti. Dopo l'escussione dei testi pronuncierà la sua requisitoria il sostituto procuratore generale comm. Landolfi; parleranno quindi i difensori, e cioè l'avv. Cesare D'Angelantonio per il Capasso, l'avv. Raffaele Puntieri per il Renato Cianca, l'avv. Ferruccio Liuzzi per il Bucciglioni e, da ultimo, l'avv. Adelmo Niccolai per il Claudio Cianca; quindi si avrà la sentenza.

La Cassazione accoglie il ricorso d'un condannato per una rapina

Roma, 19 notte.

La Corte d'Assise di Milano aveva condannato tale Leopoldo Colombo, imputato di tentata rapina aggravata, per avere a mano armata cercato di impossessarsi dei valori della succursale della Banca di Legnano, mediante violenza e minacce agli impiegati della Banca medesima, che furono fatti oggetto di ripetuti colpi di arma da fuoco; nonchè di furto di valore molto rilevante ai danni della ditta milanese Accerra, Fusi e Provasi, alla reclusione per anni 10 e mesi sei e pene accessorie. La Corte aveva ritenuto che non erano emerse prove della partecipazione dell'imputato alla esecuzione del misfatto, ma lo aveva invece condannato per averlo organizzato.

Ricorse in Cassazione il Colombo, e, con il patrocinio dell'avv. Escobedo, ha sostenuto che, una volta che era stato imputato di avere commesso il delitto, illegalmente era stato invece condannato come determinatore, in quanto che trattavasi di fatto diverso, che non poteva essere sostituito nella sentenza a quello portato nel capo di imputazione, salvo che vi fosse stata espressa contestazione nel giudizio che, nella specie, mancava.

La Corte, accogliendo questa tesi ha accolto il ricorso, ha cassato senza rinvio la sentenza di condanna ed ha rimesso gli atti alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Milano, perchè eventualmente inizi un nuovo provvedimento per le imputazioni di determinazione alla rapina ed al furto.

Uccisore della moglie a colpi di scure condannato all'ergastolo

Messina, 19 notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise è comparso tale Cirino Bosco di 28 anni, imputato di omicidio volontario premeditato, mediante cinque colpi di scure alla testa in persona della propria moglie Marina Di Bella, delitto commesso nelle prime ore del 23 luglio 1933. Dal dibattimento, svoltosi a porte chiuse e protrattosi per tre giorni, la figura criminale del Bosco è balzata in tutta la sua fosca luce. Egli, dopo aver contratto matrimonio con la Di Bella la maltrattava continuamente abusandone in ogni modo e infine decideva di sopprimerla in seguito a futili motivi. La Corte, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha condannato l'uxoricida all'ergastolo, con le pene conseguenziali di legge.

Pioggie e fiumi in piena nella Sabina

Un annegato in un torrente

Rieti, 19 notte.

Mentre in pianura piove da due giorni, sulle montagne Sabine è caduta un'abbondante nevicata. A Terminillo nevica tutt'ora. Il fiume Turano nella bassa pianura è straripato. Tale Francesco Caramignoli di Montenero Sabino tornando a casa per la mulattiera, scivolava a causa del terreno reso molle per le pioggie, e precipitava in un burrone, andando a finire in un torrente in piena. Stordito della caduta il poveretto veniva travolto dall'impeto delle onde e annegava miseramente.

Una frana in Valle Museglia

S. Sebastiano Curone, 19 notte.

A causa delle abbondanti piogge, si è manifestata in frazione Magrofonte inferiore una frana di una lunghezza di oltre 50 metri abbattendo in parte la casa di proprietà di Severino Medicina ed impedendo il transito. Sul posto, oltre al Genio Civile, si sono portate le autorità civili, politiche e militari.

Danni della mareggiata a Imperia

Imperia, 19 notte.

La violenta mareggiata che da qualche giorno imperversa ha prodotto qualche danno alla costa e alle abitazioni. In regione Foce infatti, dove per cura del Genio Civile si sta costruendo una diga di protezione parallela alla costa, le onde, non più trattenute da un rialzo di ciottoli trasportato via dalla corrente, hanno cominciato a battere le abitazioni sulla spiaggia. La casa di un certo Michele Ricci ha così dovuto essere fortemente difesa con sacchetti di cemento dato che l'azione erosiva delle onde ne aveva molto danneggiato il muro di sostegno. Anche in altri punti della costa si hanno a segnalare danni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	6	sereno	mosso
Sanremo	16	7	»	agitato
Milano	13	—1	»	—
Venezia	13	7	½ cop.	agitato
Trieste	13	4	nuvoloso	mosso
Fiume	14	6	coperto	»
Trento	12	3	½ cop.	—
Bologna	13	2	sereno	—
Firenze	13	4	½ cop.	—
Ancona	14	6	coperto	mosso
Roma	15	5	»	agitato
Napoli	16	6	piovoso	mosso
Bari	20	8	coperto	l. mosso
Taranto	16	7	sereno	»
Palermo	17	9	½ cop.	»
Catania	20	8	sereno	»
Messina	20	11	½ cop.	»
Cagliari	20	4	½ cop.	»
Tripoli	22	12	coperto	mosso
Bengasi	21	10	sereno	l. mosso
Rodi	19	13	½ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 13,4
Minima	+ 2,8
Pressione barom. (ore 21) mm.	735,1
Umidità	51%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 10,3
Minima	+ 0,8

La giornata di ieri: sereno.

Pioggia della settimana - altezza in mm.: lunedì 6,9; martedì 2,4; mercoledì 0,0; giovedì 3; venerdì 0,2; sabato 1,2.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 19 Marzo 1934

Chiusura titoli	17	19
Rendita Francese 3 %	68 05	67 90
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	81 15	80 70
Banca di Francia	10.800 —	10.840 —
Crédit Foncier	4.470 —	4.440 —
Crédit Lyonnais	1.980 —	1.975 —
[illegible]	19.750 —	19.800 —
Cie Générale Electricité	1.565 —	1.560 —
Thomson-Houston	180 —	180 —
Etablissements Kuhlmann	555 —	560 —
Cie Gen. Transatlantique	36 —	37 —
Citroën	168 —	164 —
Wagons-Lits	96 —	96 —
Rio Tinto	1.770 —	1.770 —
Royal-Dutch	17.100 —	17.000 —
Paris-Lyon-Méditerranée	870 —	870 —
Creusot	1.000 —	1.500 —
Shell Transport	210 —	208 —
De Beers	394 —	398 —
Geduld	548 —	545 —
Montecatini (p. contanti)	184 ½	185 50
Idem (p. termine)	185 ½	184 —

CAMBI

Italia	130 38	Svizzera	490 62½
Londra	77 40	Danimarca	346 ½
New York	15 20	Olanda	1023 —
Belgio	354 30	Praga	63 10
Spagna	207 —	Romania	15 28

LONDRA 19 Marzo 1934

Chiusura titoli	17	19
Consolid. inglese 2,50%	79 7/8	80 —
Prest. di guerra 3,50%	103 ½	103 9/16
Prest. Germ. Dawes 7%	85 —	30 26
Id. id. Young 5,50%	51 ½	49 75
Id. [illegible] 7%	39 —	39 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	91 ½	91 75
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	56 ½	56 50
White Star	2 10½	2 10,50
Gas Light Coke	25 10½	25 10,50
Cables Wireless pref.	71 5/8	71 50
Id. id. ord. A	22 ½	22 5/8
Id. id. ord. B	10 ½	10 25
British Celanese	13 10½	14 6
Courtaulds	51 —	50 4,50ex
Snia Viscosa	81 3	76 4,50ex
British Am. Tobacco	5 7/8	5 7/8
Royal Dutch	25 7/16	25 1/8
Rio Tinto	18 —	17 75
De Beers	5 1/8	5 25
Consolidated Goldfields	75 7½	75 7,50

CAMBI

		Helsingfors	226 62
Italia	59 46	Praga	122 00
New York	5.09½	Budapest	25 ¼
Francia	77 40	Belgrado	224 ½
Germania	12 90½	Sofia	4 10
Spagna	37 40	Bucarest	510 —
Amsterdam	756 ¼	Costantin.	630 —
Belgio	21 86½	Atene	536 —
Svizzera	15 78¾	Austria	27 75
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 06
Stoccolma	19 39	Rio Janeiro	4 06
Oslo	19 90½	Yokohama	14 19

BERLINO, 19 Marzo 1934

Chiusura titoli	17	19
Prestito Young 5,5%	95 5/8	94 —
Reichsbank	154 25	150 5/8
Berliner Handelsges.	90 60	90 —
Deutsche Bank	65 —	65 5
Dresdner Bank	60 75	66 5
Commerz-u. Privat-Bank	49 75	49 75
Norddeutscher Lloyd	36 25	36 3/8
A. E. G.	31 3/8	30 6/8
I. G. Farbenindustrie	144 50	145 —
Gesfürel	105 60	106 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	91 —
Bemberg	60 —	61 75
Zellstoff Waldhof	54 5/8	55 —
Salzdetfurth	— —	151 25
Harpener Bergbau	94 25	97 3/8
Rheinische Braunkohlen	208 —	210 —
Mannesmann	70 —	71 5/8
Klöckner-Werke	65 1/2	69 —
Hoesch Köln	78 25	79 —
Siemens u. Halske	146 50	148 5
El. Licht und Kraft	106 75	107 —
Aku	60 25	61 7/8
Chade	— —	— —

CAMBI

Italia	21 51	Vienna	47 25
Francia	16 58	Londra	12 78½
Svizzera	80 97	Amsterdam	169 15
		New York	2 5150

ZURIGO, 19 Marzo 1934

Chiusura titoli	17	19
Baltimore e Ohio	94 —	91 —
Electrobank	675 —	660 —
Motor Columbus	270 —	262 —
Saeg	49 50	49 —
Un. Banche Svizzere	334 —	332 —
Soc. di Banca Sv.	499 —	495 —
Credito Svizzero	620 —	600 —
Comit	— —	260 —
Hispano	700 —	680 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	220 —	214 —
Gesfürel	72 —	69 50
Aluminium	1670 —	1635 —
Italo	900 —	910 —
Brown Boveri	125 —	130 —
Lonza	77 —	77 —
Nestlé	700 —	697 —
Sevillana	170 —	160 —
Young	54 —	53 —

CAMBI

Italia	26 25	Belgio	72 00
Francia	20 38	Spagna	42 00
Inghilterra	15 77½	Olanda	208 50
New York	3.09¾	Germania	123 20

VIENNA, 19 marzo 1934-XII

CAMBI

Italia	36 06	Amsterdam	363 60
New York	4 30½	Praga	17 44
Parigi	27 72½	Budapest	124 29½
Bulgaria	496 —	Varsavia	79 34
Berlino	166 —	Londra	21 4337
Svizzera	136 02	Belgio	98 13

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 19. — Grano da L. 85 a 87 al Q.le; meliga da 51 a 53; segale da 52 a 54; riso da 105 a 155; fagioli da 60 a 75; fave da 75 a 80; ceci da 80 a 85; crusca da 34 a 35; cruschello da 29 a 30; mediliche da 117 a 118.

Novara, 19. — Grano fino al Ql. da L. 84 a 86; id. comune da 81 a 83; meliga da 46 a 51; segale da 53 a 55; riso da 105 a 106; fagioli da 125 a 135; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 33 a 35; cruschello da 31 a 33; mezzagrano da 47 a 52; risina da 45 a 48.

Valenza, 19. — Grano al Ql. da L. 86 a 88; meliga da 50 a 52; segale da 60 a 61; riso da 110 a 150; fagioli da 53 a 56; fave da 56 a 58; ceci da 60 a 65; crusca da 25 a 27; cruschello da 23 a 24.

BESTIAME

Alessandria, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Mg.; vacche sociane da 11 a 13; manzi da 21 a 23; vitelloni di 2.a qualità da 19 a 20. — Bestiame da macello: tori da L. 19 a 21 al Mg.; buoi da 19 a 21; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 21 a 24; sanati da 28 a 36; maiali da 39 a 57; torelli da 19 a 21; buoi di 3.a qualità da 11 a 13; vitelloni da 21 a 26.

Novara, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 700 a 1600. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 16; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 14; vitelli e manzi da 38 a 40; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli per capo da 90 a 110; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

Valenza, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 220 a 250; vacche da 117 a 118; vitelloni da 220 a 240; manzi da 240 a 260. Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 210 a 230; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 240 a 330; sanati da 340 a 400; maiali da 350 a 370; lattonzoli caduno da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 50 a 60.

FORAGGI

Alessandria, 19. — Fieno maggengo da L. 21 a 25 al Q.le; agostano da 20 a 21; terzuolo da 19 a 20; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,25; paglia pressata da 7,75 a 8; avena da 46 a 48; semi di trifoglio da 270 a 380; semi di medica da 320 a 350.

Novara, 19. — Fieno maggengo al Ql. da L. 24 a 27; agostano da 22 a 24; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 50.

Valenza, 19. — Fieno maggengo al Ql. da L. 29 a 31; agostano da 24 a 28; terzuolo da 24 a 25; paglia sciolta di frumento da 8,50 a 9,00; paglia pressata da 10,50 a 12; avena da 47 a 48.

VINI

Alessandria, 19. — Barbera da 110 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 75 a 80; bianco secco da 75 a 80; barberato da 85 a 110; barbera extra da 160 a 180; moscato bianco da 120 a 140; freisa da 120 a 140; grignolino da 130 a 150; nebiolo da 160 a 180; barbaresco da 180 a 225; vini fini vecchi in bottiglia selezionati da 140 a 280; aceto bianco di vino da 68 a 75.

Novara, 19. — Barbera per Hl. da L. 160 a 170; comune da 90 a 125.

Valenza, 19. — Barbera per Hl. da L. 110 a 115; comune da pasto da 50 a 60; id. selezionato da 65 a 70; barbera extra da 120 a 150; barberato comune da 60 a 65; id. superiore da 65 a 100; vini neri e bianchi Malvasia da 140 a 160.

Sigarette

Moglie?... Macchè moglie, e neppure amante, semplicemente sua impiegata.

Eppure, diceva la gente, con tutte quelle premure che aveva per lui... E' che era donna, e con un vero cuore di donna e sempre aveva sofferto di quel continuo strapazzarsi che faceva il suo principale e, soprattutto, di quel suo fumare eccessivo. Ma non aveva mai osato dirgli nulla fino a quella famosa mattina in cui l'aveva veduto livido, spettinato, quasi irriconoscibile, buttare le sigarette fumate a mezzo nel portacenere tanto da farlo traboccare e accenderne ancora una dopo l'altra, febbrilmente.

— Signor cavaliere, a far così si rovinerà la salute.

— Io non sono un cavaliere, signorina Elena — egli aveva risposto con voce amaramente aggressiva, — io sono un...

E giù una parolaccia, a insulto di se medesimo.

Elena aveva poi saputo, dalla domestica che veniva ogni tanto in ufficio ad aggiunger legna nella stufa, che la moglie del principale se n'era andata con un sedicente cugino, un bellimbusto che le aveva promesso di farla diventare un'attrice del cinema, promessa così inebbriante da farle perdere la testa.

— Mia moglie non aveva testa, e perciò non può averla persa, — ghignava adesso il cavaliere sfogandosi con la sua impiegata. — Mia moglie è una bambola di stoppa, munita di una buona dentatura, però; oh, come divorava allegramente tutti i miei guadagni!... Guardi, signorina, da un certo punto di vista, dovrei quasi esser contento che se ne sia andata...

Diceva così, ma il suo viso rimaneva terreo, cupo e le sue mani, nell'accendere una sigaretta dopo l'altra, tremavano visibilmente.

Elena gli mise, esitando, una mano sul braccio.

— Non deve, non deve sciuparsi la salute così.

Egli l'aveva guardata con quei suoi occhi che sembravano, da un po' di tempo in qua, smarriti e supplichevoli, come quelli di un fanciullo punito, che non capisce il perchè delle sue sofferenze.

— Davvero che lei mi è affezionata?... Veramente le sta a cuore la mia salute?...

E da quel momento era cominciata tra loro quell'intimità affettuosa che faceva supporre alla gente un legame che non c'era. E come è subito pronta a pensar male la gente, si diceva Elena, andando e venendo solerte e attiva come un'ape, tra l'ufficio e l'alloggio del principale che comunicavano. Era un piacere per lei, nei momenti in cui nell'ufficio c'era poco da fare, correre di là a dar una mano alla domestica e pulire e ordinare e magari cucinare. Faceva dei prodigi da donna di casa in quel poco tempo e mai il principale aveva avuto biancheria e abiti così in ordine e la casa così linda, così profumata di pulito, e la tavola così curata. A mezzogiorno egli non voleva pranzare da solo e strepitava perchè Elena si fermasse a mangiare con lui; dopo un poco, anche quella era diventata un'abitudine sulla quale non si discuteva più. Ed era sempre dopo desinare, in quel momento d'abbandono dolce, che ella lo ammoniva teneramente sui pericoli in cui incorreva bevendo e fumando così. Il fumo e il vino erano lenti veleni, non lo sapeva?

— Ah, Elena — egli diceva —: non c'era pericolo che mia moglie avesse per me tante premurose e affettuose attenzioni. Lei sì che sarebbe una compagna saggia, buona, ideale. Ma mia moglie!... Io m'empivo il bicchiere?... Se lo riempiva subito anche lei fino a farlo traboccare. Fumavo?... Fumava anche lei... Quando tornavo a casa e mi lamentavo perchè in tutte le stanze c'era odor di fumo, lei mi diceva: — E tu non fumi tutto il santo giorno all'ufficio? Non faceva nessuna differenza tra lei e me, e che il vino e il fumo siano lenti veleni, come lei dice, non le passava neanche per la testa. E se glie l'avessi detto io, mi avrebbe riso in faccia dandomi dello scemo e dicendomi che lei la vita voleva godersela. Perchè mia moglie, signorina Elena, non è mica una donna come lei, è una viziosa, una corrotta...

Qualche volta egli inveiva con parole ben peggiori e mentre profferiva quegli insulti, il viso gli si alterava orrendamente. Elena non osava allora guardarlo, ma alzava gli occhi su di un ritratto della moglie che, strana cosa, era rimasto lì, come dimenticato. In abito da *pierrette*, col volto infarinato e un grosso neo vicino all'occhio sinistro, la procace bruna rideva in faccia a tutti, sollevando una coppa di spumante, come la figurina di una *réclame* da vini. Era certo una bella donna, pensava Elena, osservando poi di sfuggita se stessa nello specchio di fronte: che visino di un pallore quasi celeste sotto le onde dense dei capelli castani!...

— Oh, lei è tutt'altra cosa. — egli diceva e le baciava una mano, mentre Elena, approfittando di quel momento di tenerezza, andava a nascondere la bottiglia del liquore nella dispensa o trafugava il pacchetto di sigarette che era sulla tavola cacciandolo poi nella sua borsetta. Era una specie di furto il suo, ma a fin di bene; egli non trovava più sigarette, tempestava, si riprometteva di uscire per andare a comprarne, ma intanto un po' di tempo doveva pur passarlo senza fumare, ed era tutto tempo guadagnato...

— Tempo perso — disse invece poi la domestica quella mattina che, a prevenire guai, andò lei stessa ad aprire la porta dell'ufficio e non lasciò quasi entrare la signorina.

— E' tornata, sì. Dopo tre mesi è tornata, fresca come una rosa. La storia col cugino è finita e le illusioni di diventar attrice del cinema anche. E' tornata, ha buttato le braccia al collo di lui, e hanno fatto la pace. Lei casca dalle nuvole, signorina, perchè lei non conosce il mondo, e crederà facile di convertire quel peccatore indurito. Stia attenta che la moglie gli ha fatto una scenata tremenda di gelosia a suo proposito, avendo saputo che lei sfaccendava per casa e si fermava a mangiare qui; dice che è una santarellina e che voleva prenderle il posto...

Poi venne anche lui. Questa volta non era più nè livido nè spettinato come quella tal mattina, tre mesi avanti; era invece tutto lisciato, composto, corretto. Ed estraneo, lontano, indifferente, come se la vedesse per la prima volta. Anzi, ella ebbe l'impressione che egli non la vedesse neppure, ma che quei suoi occhi neri e brillanti passassero attraverso il suo corpo come attraverso a un'ombra e fissassero la parete dietro di lei.

— Vacanza, signorina, — disse. — Per qualche giorno terremo l'ufficio chiuso. Devo fare una corsa in Riviera, dove mi tratterrò una settimana almeno. Appena di ritorno la avviserò...

Appena di ritorno, pensava Elena, mi manderà il mensile, con la indennità di licenziamento, e magari qualcosina in più, di nascosto dalla moglie. Per intanto potrei mettermi fin da stamattina in cerca di un altro impiego.

Ma non ne aveva voglia e preferì girellare un poco al sole per viali e giardini, lemme lemme, aspettando che quella sensazione di freddo intenso provato nell'ufficio, appena il principale le aveva voltato le spalle per entrare in casa, dileguasse. Quando si fu un po' scaldata, andò a casa: un mezzanino buio, dove sua madre, malata di nefrite cronica, passava quasi tutto il suo tempo a letto e una cugina, venuta di campagna, accudiva alle faccende. «Bene, disse sua madre con voce aspra, se sei in permesso, potrai occuparti un poco di me. Ai miei tempi, le ragazze non andavano agli impieghi, stavano in casa, accudivano alle faccende domestiche, cucivano, ricamavano, erano vere donne, non maschi sbagliati come adesso».

Elena si domandò come avrebbero potuto tirare avanti la vita colla misera pensioncina della madre, se lei non fosse andata all'impiego.

Ella non aveva camera, dormiva colla madre, perciò, quando si fu levato cappello e paltò, andò in cucina dove ardeva la stufa. Lì seduta, pensando ai fatti suoi, tentò di fumare una sigaretta. L'accese con tutto riguardo, provò. Ma che amarezza in quel fumo!... Ella lo respingeva subito fuori, facendo una smorfia di disgusto. Poi si mise a ridere di pietà, buttò la sigaretta nella stufa e prese anche quelle che aveva accumulato in quei mesi e nascoste in fondo alla sua cesta da lavoro e le buttò tutte sui carboni accesi. Uh, come bruciavano in fretta!... Il lento veleno.

Ma ella ne aveva nelle vene un altro veleno. Ricordava quei baci sulla mano, e solo adesso capiva che cosa eran per lei. Si mise a piangere silenziosamente: pensava che ci sarebbe voluto tanto tanto tempo per distruggere quel veleno e non una sola fiammata...

— Che cos'è quest'odore? — chiese allarmata la madre dal suo letto.

A lei non sfuggiva mai nulla.

CAROLA PROSPERI.

Le vere sembianze di Dante

I rilievi di uno studioso faentino

Faenza, 19 notte.

L'insigne antropologo prof. Fabio Frassetto, della Università di Bologna, ha esposto al numeroso pubblico dell'«Auditorium» della nostra città il resultato dei suoi studi [illegible] rivolti alla indagine ed alla ricostruzione del vero ritratto di Dante Alighieri.

Il Frassetto partecipò alla ricognizione delle ossa del divino Poeta, quando, a Ravenna, fu aperta l'arca, nel 1921. Egli prese numerose fotografie delle sacre reliquie. In base ad esse ha confrontato i dati della realtà, con la fantasia dei pittori e degli scultori, che ci tramandarono il ritratto dantesco. In base poi ai dati positivi ha cercato di ricostruire la vera figura del Poeta, in tutti i più minuti particolari somatici.

Oriani commemorato ad Alassio

Alassio, 19 notte.

Oggi, all'Istituto Fascista di Cultura, inauguratosi nella nostra città il 14 corrente con una conferenza su Carducci ed il Poeta tenuta dal prof. Luigi Parmeggiani, R. Provveditore agli Studi per la Liguria, ha avuto luogo la commemorazione di Alfredo Oriani. Oratore è stato il poeta Luigi Orsini, il quale, con elevatissima parola e con dottrina tracciò la vita del grande e ne illustrò il pensiero anticipatore del Fascismo.

TROPICO D'ITALIA

Foggia, nuova città del Sud-Est

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FOGGIA, marzo.

Siamo all'epoca delle architetture. Le città si rinnovano, specialmente in Italia. Segno fausto: dove l'architettura rinasce, è indizio di civiltà nuova.

Il fenomeno colpisce soprattutto nell'Italia Meridionale. Qui il rinnovamento, anche per ragion di contrasti, è più palese. Si sono dovute piccconare radici più profonde, aggrovigliate a una jungla sotterranea in cui evi, strutture, e talvolta anche terremoti hanno costruito, scomposto, sovrapposto, distrutto, rimescolato, creando babeli ignote. Nel Sud più che altrove si osserva come la tecnica edilizia abbia dovuto, da dieci anni a questa parte, marciare di pari passo con un rivolgimento spirituale. Per scalzare le vecchie fondamenta è stato necessario demolire tutta una ossatura di tradizioni e, più spesso, d'abitudini; frantumare ruderi di particolarismi che facevano ostacolo ai piani regolatori.

Strati di secoli

Foggia può fornire un esempio tipico di questa Rivoluzione. E' sufficiente interrogare uno qualunque degli abitanti per sapere da chi sia stato operato il mutamento. I sigilli mussoliniani, i segni di Roma sono evidenti ovunque.

A comprendere meglio l'importanza del rinnovamento bisogna riferirsi al paesaggio e ai costumi d'anteguerra. Foggia di quel tempo era la tipica città meridionale, uscita dalla sonnolenza borbonica. Era anche, senza dubbio, uno di quei pittoreschi conglomerati di cui che soltanto in Italia è possibile trovare. Dominazioni e stili, sovrapponendosi e ibridandosi, avevano lasciato nella struttura urbana quell'amalgama di eclettismo, in cui era possibile sceverare volta a volta i segni dei Normanni e degli Svevi, degli Angioini e degli Aragonesi, degli Spagnuoli e dei Borbonici. La città, benchè fondata soltanto verso l'800, ebbe momenti illustri. Fu cara a Federico II, che vi lasciò l'impronta del suo imperiale sigillo. Si osserva ancora, nella facciata d'una casa comune, il resto di un arco di curva romanica, sotto il quale una iscrizione perfettamente leggibile, testimonia dell'esistenza del palazzo imperiale. La Cattedrale, che sboccia da un quartiere un po' angusto, ma pittoresco secondo la vecchia maniera, conserva sotto il campanile barocco, l'impalcatura normanna. Ma altri monumenti e documenti sono sparsi ovunque nelle chiese e nelle case. Si scoprono frammenti di colonne, gioielli di pietra, particolari d'arte chiusi, presi nel tufo giallo degli edifici ottocenteschi, come l'insetto nell'ambra. Talvolta le pietre squadrate che formano ancora le case dei poveri, rivelano la loro origine. Pietre antichissime indubbiamente, se è vero che Foggia, città di nascita medievale, fu costruita coi materiali derivati dall'antichissima Arpi, la città italiota che fu fedele di Roma, anche quando Annibale, ciclone africano, passava vittorioso su queste terre.

+ SIC·CESAR·FIERI·IVSSIT·OPVS·ISTVM·PCO·BARTHOLOMEVS·SIC·CONSERVAIT·ILLVD
+ A·AB·IC·ANATIOE·M·CCXXIII·M·IVNII·XI·IND·A·DNOM
FREDERICO·IMPATORE·R·SEP·AVG·AIIIE·TRECESIOLE·AXXXI
HOC·OPVS·FELICIT·INCEPTVM·EST·PPHATO·DNO·PCIPIETE
HOC·FIERI·IVSSIT·FREDERICVS·CESAR·VT·VRBS·SIT·FOGIA·REGALIS·SEDES·INCLITA·IMPERIALIS

L'iscrizione sotto l'arco della reggia di Federico II; essa comincia con la frase: «Sic Caesar fieri jussit opus istum» e più sotto ricorda come l'imperatore facesse di Foggia la «sedes inclita imperialis».

Vecchio folk-lore

Tuttavia, intorno a questo nocciolo gentilizio, crebbe anche la Foggia posteriore, con tutto quel «pittoresco brutto» che mandava in visibilio gli acquarellari del passato.

Era l'epoca in cui, nella zona periferica della città, la popolazione viveva ancora in tane trogloditiche, a fior di terra, dette, nel linguaggio del paese, «grotte». In questi abituri non era difficile vedere la convivenza dell'uomo e della sua prole, con la pecora e l'asino. La città era pressochè senza risorse idriche. La maledizione dell'arsura gravava su di essa, specialmente durante l'estate, quando le vampe canicolari alitavano dal Tavoliere.

L'approvvigionamento dell'acqua era fatto da una schiera d'acquaioli stentorei, che versavano nelle loro botticelle affusolate, l'acqua dei pozzi sparsi per la città e la distribuivano poi alle case. Quanto al rifornimento quotidiano del latte, circa 250 mucche e mezzo migliaio di

Il Palazzo degli Studi nel progetto di S. E. Piacentini

capre erano condotte, due volte al giorno, per le strade della città, anche dove più intenso era il traffico. Fra urla, mugli, belati e rintocchi di campani, i lattari mungevano davanti alle soglie, alla presenza degli acquirenti.

La panificazione, esercitata in casa, soprattutto dalle donne, avveniva in modo curioso, certamente contrario a ogni norma igienica. In certi casi la farina veniva addirittura impastata coi piedi e la lievitazione, per essere più rapida, veniva effettuata nei letti, da poco abbandonati dalla famigliola, fra le lenzuola ancor calde.

Il mercato delle carni, del pesce, della verdura e della frutta si faceva nelle pubbliche vie, in baracche di legno, tra un disordine impressionante. In compenso c'erano molte, ahimè troppe, «sale da barba», cioè quello che più modestamente chiamiamo oggi parrucchierie. Ma i pennelli giravano sempre nel medesimo ciotolino e i rasoi venivano lavati in un'acqua che rimaneva sempre la stessa. Quanto alle condizioni della fognatura e dei resti della convivenza umana, sarebbe doloroso rievocare qui un quadro che può ben dirsi a fosche tinte.

Non scrivo in base a mie ricerche: non faccio che citare dalla relazione che con il titolo «Cinque anni di amministrazione fascista», il Podestà di Foggia, avv. Alberto Perrone, ha pubblicato recentemente, per dimostrare in qual modo, a questi quesiti del Passato, abbia risposto l'amministrazione fascista.

Rinnovamento

Soltanto da questo confronto può emergere l'enorme lavoro che è stato fatto, quello che si fa e quello che è in progetto, per trasformare completamente una città che, oltre ai suoi meriti storici, ha la fortuna di sorgere al centro di una delle zone eminentemente granarie e più promettenti d'Italia: il Tavoliere. Ed ecco le risposte, eloquenti anche nella loro lapidarietà.

OPERE PUBBLICHE. — *Radicale sistemazione stradale. Nella relazione presentata nel '27 al Duce, veniva fatto presente come l'81 % della superficie di Foggia fosse, dal punto di vista della viabilità, pressochè impraticabile. Oggi la città, sistemata da un piano regolatore, è in tutti i punti vitali solcata da un sistema d'arterie nuove diritte, lastricate o asfaltate; ha piazze chiare e alberate; è aerata da giardini e da zone verdeggianti. Nel solo giardino della Villa Comunale — una meraviglia verde della lunghezza di oltre un chilometro — gli alberi lussureggiano. In complesso, uno sviluppo di piantagioni per circa 8 chilometri.*

EDILIZIA. — *Foggia non è più la città delle «grotte». Essa è oggi tutto un cantiere di costruzioni nuove. Nel suo cuore stanno per essere ultimati i solenni edifici che simboleggiano il prestigio dell'autorità: il nuovo Palazzo del Governo, le sedi dell'Intendenza di Finanza e dell'Amministrazione provinciale e il nuovo Palazzo del Podestà, opera dell'architetto Brasini. E tutt'intorno crescono palmizi adolescenti. In una vasta zona di terreno (10.000 mq.) prospiciente la piazza XXVIII Ottobre, sta sorgendo il Palazzo degli Studi (architetto Marcello Piacentini). Il Duce, al quale si deve l'impulso diretto ed energico pel rinnovamento di Foggia, volle questo palazzo «non fastoso ma bello». La sua sobria ed elegante massa occuperà circa 6000 mq. del terreno. E, con l'edificio massimo, altre costruzioni scolastiche fatte o in costruzione: le palestre dell'O.N.B. (progetto D'Antilia), la Casa dei Balilla, l'Istituto delle Marcelline (progetto Russo), il Campo sportivo del Littorio (progetto Marchini), il Deposito Cavalli Stalloni (architetto Piacentini) che tanta parte ha nell'economia zootecnica della Puglia e dell'Abruzzo. Ma nei progetti per il rinnovamento edilizio della città meritano specialissima attenzione l'istituzione dell'Ente Autonomo Case Popolari, oltre gli altri provvedimenti intesi a facilitare questo genere di costruzioni. «Dare case al popolo». Questo programma ha un valore tanto più alto qui dove le condizioni d'abitabilità, specialmente nella periferia, erano scese in passato a un livello indegno della dignità umana. Perciò l'Amministrazione comunale*

Il campanile barocco della Cattedrale normanna.

provvide a far chiudere, dichiarandole inabitabili, oltre 350 «grotte» e cercò di accelerare, sia pure fra alterne vicende, il ritmo delle nuove costruzioni.

BORGHI RURALI. — *In questa vasta opera iniziale intesa a dare nuove case al popolo, merita soprattutto attenzione il progetto pel borgo dell'Incoronata, il primo d'una serie di «borghi rurali» che tendono a ricondurre nei campi una parte della popolazione agricola che vive ancora in città. Questo decentramento dei ceti agricoli costituisce un aspetto originale e interessante della nuova vita del Tavoliere, di cui parleremo più diffusamente in altri articoli.*

MERCATI. — *I mercati sono, nel Sud, la vita stessa che diventa spettacolo: pittoreschi, sonori, ridenti; ma soprattutto essi sono i grandi gangli d'una vita economica speciale. Essi richiedono la più assidua cura di coloro che presiedono alle sorti d'una città. I vecchi mercati, disordinati e antigienici, di Foggia, sono scomparsi. Si è pensato a creare un mercato coperto, con completo impianto d'idranti, fontanini e fognature; pavimentazioni in asfalto e in cemento. Per il mercato del pesce, attivissimo, si sono studiate pavimentazioni in pietrini rossi, greificati, inattaccabili dagli acidi.*

Così, in dipendenza del mercato, anche il problema della macellazione è stato modernamente risolto. Foggia ha un grande macello pubblico, con tutta una attrezzatura di servizi veterinari, igienici e di trasporto.

ACQUA E FOGNATURE. — *Il gravissimo problema dell'acqua fu risolto, per la Puglia in generale e per la Capitanata in particolare, con l'attivazione del grandioso Acquedotto del Sele. Esso è uno dei più grandi, luminosi meriti del Regime.*

Un altro problema fondamentale che la nuova Amministrazione potè risolvere grazie all'acqua del Sele, fu quello delle fognature. La vecchia rete di fognature creava uno stato di congestione, per così dire patologica, a tutta la città. Ora Foggia ha una quasi completa rete di nuove fognature, con appositi impianti idrici. Contemporaneamente è stato provvisto a tutto un nuovo complesso di servizi: — nettezza urbana, con autogrue, autopompe, carri e carretti a mano.

SERVIZI ANNONARI. — *Sono stati attuati radicali provvedimenti soprattutto per la panificazione e l'approvvigionamento del latte. Si tolsero molte licenze di panificazione privata; si chiusero forni antigienici; si provvide a incoraggiare l'istituzione di forni moderni; si esercitò una scrupolosa sorveglianza sul latte, sulla mungitura e sui recipienti, favorendo l'istituzione di una Casa del Latte, data a gestire all'azienda Fiorilli.*

PROVVEDIMENTI VARI. — *Nell'opera intrapresa dall'Amministrazione fascista vanno infine commemorate le provvidenze ospitaliere: fusione degli ospedali, progetto per la istituzione d'un sanatorio antitubercolare, lotta contro le malattie sociali, profilassi antimalarica, assistenza pubblica, «Croce Verde», ecc., ecc. Infine va ricordato un esemplare servizio di vigili urbani e di vigili del fuoco.*

E' per quest'opera, che si potrebbe chiamare di «bonifica urbana», che Foggia si presenta oggi fresca, nitida, ariosa, pulsante di vita nuova, protesa verso nuovi destini. La sua posizione di centro d'una vasta zona agricola è una promessa sicura.

Non esiste più la vecchia città della maremma meridionale: esiste una nuova, grande città del Sud-Est.

CURIO MORTARI.

VARIA LETTERATURA

Vittorio G. Rossi: *Tropici* - Arturo Tofanelli: *Impossibilità di vivere*

Anche Vittorio G. Rossi fa qualche volta del colore, cioè della pittura a effetto e un po' oziosa; ma raramente; e più spesso, o a dir meglio quasi sempre, il suo «color locale» si incorpora nelle cose, aderisce al paesaggio, è distinzione e luce di prospettive: ma il sugo del racconto e della descrizione non è poi lì, sibbene nell'architettura geografica e umana, nella sostanza naturale e morale del paese. Il che è tutt'altro, come ognun sa, dalle spruzzatine e dalla pirotecnia di un'accesa e maliziosa favolezza. Occhio chiaro, e istinto, velato, volto spesso alla cella, di moralista. Così il Rossi ci riferisce le sue osservazioni di viaggio, e per questo i suoi *Tropici* (*Bompiani, Ed.*), la sua grande terribilissima Affrica, del Golfo di Guinea, Costa d'Avorio, Costa d'Oro, Camerun, Angola, ci rimane nella memoria con tanto nitido disegno, non confondibile con gli innumerevoli esotismi, d'ogni parte del mondo, travasati in libro, e che, dai dai, sembran sempre gli stessi per tutti i paralleli e tutti i meridiani. Terribilissima sì: ma gli scrittori che sanno il fatto loro riescono sempre a introdurvi nell'argomento del libro con mali e spinte di simpatia, onde le più feroci visioni, i raccapriccianti episodi sono accettati dal lettore su un tono quasi idillico e cordiale. E' la virtù dell'arte, e anche del buon umore, di una virile serenità; cose che al Rossi non mancano, e noi, a volume chiuso, ci distacchiamo da questa piaga nera, folgorata dal sole, popolata di bestiacce; di miserabili negri, battuta da tutte le calamità — morbi, contagi, fame, piogge diluvianti, implacabilità della natura — con un senso quasi di nostalgia.

Il Rossi si rivela tosto scrittore ben nostro, nella tradizione nostra, per la lucidità del vedere e ritrarre, e per la pietà nient'affatto sentimentale, ma pensosa e civilissima, rattenuta nei brevi termini e nella misura del taccuino di viaggio. Egli cioè non è nè crudele nè cinico osservatore, e tanto meno esteta — che è poi la stessa cosa — e neppure consenziente e compiaciuto in quella falsa carità e partecipazione, tutta morbidezze e connivenze, che è quasi un'abdicazione. Tra l'uno e l'altro di tali eccessi variano spesso scrittori d'altra razza e lingua, nordici in ispecie. Ma è proprio della nostra antica, forma e umana civiltà, essere gentili e pietosi senza tuttavia adeguarsi all'oggetto della pietà e gentilezza. I negri di quelle terre riarse o paludose rimangon negri, poveracci; e la simpatia dello scrittore si manifesta per via di meditazione e di intelligenza, ma con istintivo distacco. Egli giunge così a rendersi esatto conto di quel che possa essere la vita vista e sofferta tra le vergini foreste, i grandi fiumi, i deserti, vista e sofferta dal negro che ha fame, ed è tanto lontano da ogni argine di civiltà. Si veda per questo al centro del libro la figura di Rodo e tutto l'episodio che descrive la vita dei bianchi laggiù. Egli si rende conto, cioè, dell'immane diversità, della tragica miseria di quelle creature, e implicitamente ne riconosce l'umanità; e non v'è in lui disdegno e sprezzo, o civetteria d'esotismo, ma curiosità ed equità, se anche spesso dissimulata nell'ironia un po' facile, e nel piglio lievemente e saporitamente comico. Curiosità, dignità, arguzia, proprie dei nostri scrittori d'un tempo; l'umanità di quelle razze si rivela ora dilatata in un doloroso senso cosmico, di infinità e tristezza, ora nel tratto piacevole, lepido, nella macchietta. «Un bambino nudo zampetta fra i rottami della tagliata, in mezzo ai rami stronchi e ai mucchi di foglie, e ogni tanto inciampica e capitombola, scomparendo nel fogliame come un bruco in un cavolo. E' tutto testa — una testa con due gambette esili appiccicate sotto e un triangolino di capelli sul ramo levigato del cocuzzolo. Ogni volta che cade, mi pare che debba rimanere incuneato lì, la testa in giù e le gambette in aria. Da dove è uscito? Chi lo sa! Cammina, va, e nessuno gli bada...». Nessun dubbio che vi sia qui della commozione; ma avremmo torto a insistervi: poichè è cosa non ostentata dall'autore, e che appena si sente nel disegno breve e ameno. Ed ecco, in altro luogo, qualcosa che va più a fondo: «In disparte, affondati nelle erbe, tumuli di sabbia bianca: taluni pressochè spianati, quasi cancellati: tombe di negri. Su un tumulo è infissa una canna; su un altro una tavoletta di legno marcio; su un altro una canna a cui è appesa, per i lacciuoli, una scarpa rotta; su un altro è piantato un ombrello rotto e lacero.. Grosse lumache rossicce e [illegible] strisciano senza bava sulla sabbia delle tombe; sui ramilli dei cespugli inceneriti dal sole... La spoglia dell'uomo qui veramente si agguaglia alla terra, si confonde con la terra, diventa un elemento della terra, della selvaggia brughiera...». Oppure è la notturna cerimonia funebre, al villaggio, con il tam-tam, lo stregone e le danze; paginette variate tra l'humour e la malinconia con spiritosa grazia. Non sarà facile dimenticare il cadavere della giovane donna: «La salma è deposta sopra un'asse, e l'asse posa sulla terra — è nuda, è rossa, verniciata di terra rossa».

Ma il Rossi non è scrittore che tiri al patetico, e anche più ci piace la sua vena di ritrattista rapido e caricaturale ricava, ora con segno incisivo e crudo, ora con monelleria di tratteggio, figurine ingenue e buffe di quella gente selvatica. V'è sempre, sotto, qualcosa di aspro e di non detto; basterebbe accentuare un po' per ottenere effetti forti, romantici, sensuali, polemici. Il Rossi non l'ha fatto; gliene siamo grati. «Dinanzi a un cinematografo due negri guardano un cartellone su cui è dipinta una donna bionda e nuda che esce da una nuvola bianca; con le dita di carbone seguono, tratteggiano i fianchi, i seni della donna; e leggono a voce alta, compitando il titolo della pellicola: «Ter-re de vo-lup-té». Uomini neri, donna bianca: un cenno, è sufficiente. E ci presentiamo Tom, pilota nero: «... quattro strisce d'oro sulle maniche, bottoni dorati; pagno nuovo, turchino a greche bianche; cappello nero da pastore protestante. E' scalzo, ma ha in mano un paio di stivaloni gialli; nelle trombe degli stivaloni c'è una bottiglia, c'è un rotolo di manioca: i servizi logistici. E' accompagnato dal suo aiutante: un piccolo negro con una paglietta annerita, e un trofeo dorato, di quelli che portano sul berretto gli ufficiali di marina, cucito sul nastro della paglietta; pagno rosso a righe bianche. E lui porta una sveglia, e un ombrello nero aperto, col suo nome scritto col gesso sulla cupola: Jim. Giunto sul ponte di comando, Tom si cava la giacca, accuratamente la ripiega, la ripone in uno stipo. Ormai a bordo tutti l'hanno visto: la sua figura l'ha fatta. E domanda subito «ciop», mangiare». E' una bella «entrata» clownesca: comicità puerile, trofeo, candido: ricordate Grock? E il tempo non passa, si distende su quello spazio di terra, di mare, accecante e opaco. Si chiede a un negro l'età; vent'anni risponde; ma un compagno lo corregge: ne ha quaranta: e allora l'altro: è vero, debbo avere quarantacinque anni. In questo libro di annotazioni e impressioni è implicito un racconto e una moralità; racconto di un'avventura umana in luoghi strani e diversi, e [illegible] moralità. Moralità che non è altro che comprensione e meditazione, nel considerare [illegible] e cose non come spasso o lusso di turisti, ma nella loro autonoma, viva realtà. Perciò l'impressionismo è apparente, e la struttura del libro è netta, ben architettata nella concretezza della visione, nel controllo dell'intelligenza. Il paese dei Tropici non è qui labile e impressionante come in un film documentario: è pensato e scritto.

***

Il titolo a questo volume di Arturo Tofanelli, giovane scrittore, è dato dalla più caratteristica forse delle novelle che vi sono raccolte: *Impossibilità di vivere* (*Istituto Editoriale Nazionale*). Oscillazioni di un temperamento sensibile, irrequieto, tra la vita e un certo intellettualismo frigido e insoddisfatto. La vita — esigente, grave, brutale — è a volte quasi intollerabile; ma quella amanìa dell'intelletto, quella amanìa e vuoto, è poi arida e sazievole. Insomma, qui sono descritti e rappresentati individui cui è tanto difficile il vivere, quanto il contemplare la vita. Le esperienze amorose, il piccolo fatuo mondo, le mediocri avventure di questa gente non sono felici; tuttavia: «... Penso di crearmi un'esistenza interiore, sento l'arte come un incomparabile bene. Ma, qualsiasi sforzo faccia, non sono capace di conquistarla». Così dice uno di costoro. E naturalmente l'affanno e il fastidio, lo sprezzo per la società, per una certa società borghese e avara (in ogni senso avara), il desiderio di evadere, di divenire migliori e diversi, questi vari aspetti di uno squilibrio interiore che pur cerca assestamento e misura, presuppongono uno stato dell'animo romantico e appassionato. Piccole anime magari, ma dolorose, e spesso dolci e bonarie, di spostati o falliti: *Uno che attende*, *Sloppet*, *Lazzaro e l'assedio*; o anche tipi curiosi che tendono a un distacco dalle cattive realtà, a una tenerezza umana più intravista e presentita che formulata; e la loro malinconia, quel pavido rifuggire dalla tempestosa vita, quel ricercare ombre e placidezze di sogno, dà spesso nell'irreale e nel fittizio (*Il balletto russo*). Pessimismo concettuale e appassionato su sfondo idillico. Ma sono pur visibili, in questi scritti, un bisogno di liberazione spirituale, e la ricerca di uno stile semplice, adeguato ai riconquistati valori di una semplice vita, senza illusioni. Vita che vuol poi ripudiare quell'indefinita sensibilità romantica per attenersi ai termini di una conchiusa, lucida integrità.

E' il caso di *Uno che ama*. Il protagonista si libera da un amore fitto di piccole menzogne e di viltà: non più lascivie del corpo o dell'intelletto. «Vivere senza schiavitù di sorta, senza oppio, e guardare diritto in faccia il mondo e il genere umano». E poichè questo giovanotto è anche letterato: «Pensavo a uno stile secco e radente, come io sentivo che doveva essere per piacere alle nuove generazioni». Orbene, che questa ricerca stilistica sia propria di molti giovani d'oggi, è certo: e a proposito del Tofanelli qualcuno ha fatto anche altri nomi, da Moravia a Gambini, da Vittorini a Soldati. Non volendo essere questa una equiparazione artistica ma un'allusione morale e polemica, regga. Si può riconoscere in questi giovani una posizione per alcuni aspetti simile: crudezza pessimistica, nudità espressiva, come di annotatori secchi, intenti al fatto; non solo antiretorici, ma nemici di ogni genere di eloquenza. In quanto all'artificio psicologico, si potrebbe credere che essi tentino di superarlo, non foss'altro per quel tirare alla schematicità cronistica e sostanziosa del racconto; ma in realtà vi sono dentro, profondamente. Il libro del Tofanelli si apparenta dunque, dal più al meno, a una tendenza diffusa, ma il suo valore artistico non è molto. Se la rappresentazione degli iniziali stati d'animo, di una certa intima dolcezza, acidula e patetica, è abbastanza felice, lo svolgimento, le conclusioni, le così dette trovate sono di una grande ingenuità, e prive d'invenzione. E anche la scrittura, qua e là approssimativa, dovrebbe essere più attenta e filtrata. Condizione questa ognora necessaria; essenziale quando si vuol essere essenziali e scarni.

F. BERNARDELLI

Mostra delle Missioni africane inaugurata a Trento

Trento, 19 notte.

Alla presenza di tutte le Autorità civili, militari e religiose, è stata oggi inaugurata una Mostra delle Missioni africane, che raccoglie numeroso materiale folcloristico e di propaganda. Alcune sale costituiscono tutto un museo della fauna africana, delle armi e dei costumi di quei popoli e illustrano gli eroi della fede nella loro multiforme attività. La Mostra è stata inaugurata con un discorso del missionario Padre Negri che ha rilevato i sacrifici di questi lontani pionieri di civiltà e la propaganda di italianità che essi svolgono nelle regioni dell'Africa.

LIBRI RICEVUTI

[illegible]

DANIELE MATTALIA: «L'opera critica di Giosuè Carducci», Degli Orfini, ed.; Genova - L. 15.

Il Papa proclama la santità del Cottolengo

alla presenza di 25 cardinali, 60 vescovi e di un'immensa folla

La grandiosa cerimonia in San Pietro si è protratta per 6 ore - Due messaggi alla Piccola Casa a mezzo di piccioni viaggiatori - Altri due Santi italiani

Roma, 19 notte.

L'Anno Giubilare della Redenzione, che volge ormai al suo termine, ha offerto al mondo spettacoli imponenti di fede e ha ridonato all'umanità luci e palpiti che sembravano perduti per sempre. Nella grandiosa, incomparabile cornice di Roma cristiana, l'Anno Santo ha visto susseguirsi eventi che la storia della Chiesa ricorderà.

Il sacro trittico

A conclusione di questo Anno Santo, che è certo fra i più memorabili e che ha richiamato a Roma folle innumerevoli, di molto superiori a quelle che seguirono [illegible], in circostanze analoghe, le Sante Porte delle Basiliche, la Chiesa ha posto la glorificazione di tre Figli d'Italia, fiori eletti delle sue varie genti, armonizzate nell'unità operosa della Fede: nel primo è il genio organizzatore dell'Italia Subalpina, nel secondo il generoso ardore della Bassa Italia, nella terza la gentilezza e la grazia dell'Italia Media. Nel sacro trittico, la luce soprannaturale onde la natura si trasforma e si sublima: il Cottolengo, il Santo della Provvidenza; Pompilio Maria Pirrotti, l'educatore cristiano; Maria Margherita Redi, il tacito fiore eletto del Carmelo fiorentino.

Bella, eloquente fusione delle più alte virtù italiche, che rinsalda e comprova dinanzi all'Altare di Pietro quel vincolo compatto di fraternità e di comunione di tutti i figli d'Italia, che sono tutti e soli e unicamente italiani nella fede, nel pensiero, nel cuore, nell'azione, nei propositi.

E sono giunte a Roma — unite in un solo intento — folle innumeri dal Piemonte e dalla Toscana, dalla Campania e dalla Puglia, e si sono fuse qui, nel clima di questa Roma, che tutti accomuna nello spirito della fede cattolica e nella forza animatrice del Fascismo restauratore: tutti italiani, per le più alte glorie d'Italia.

Chi li ha potuti contare in questi giorni i piemontesi, quando ogni treno, giunto a Roma, ne ha portato gruppi e gruppi, personalità e umili artigiani, clero e laicato, giovani e anziani? Neppure il Comitato dei Pellegrinaggi ci sa dire con esattezza la cifra. E a corona gentile di questa lunga [illegible], disciplinata e raccolta, un po' confusa forse, ma fiera della gloria ardentemente sperata, e lungo attesa, frutto di amore che il popolo reverente accoglie e premuroso ospita perchè vede in esso il simbolo della più illuminata carità, le consolatrici delle più oscure miserie, dei più profondi dolori.

E' in tutti, nobile orgoglio e raccolta gioia per il grande trionfo del Cottolengo. Chi ha varcato, una sola volta, la soglia di quella Casa del dolore e dell'amore, che alla Provvidenza giustamente si intitola perchè della Provvidenza è espressione viva e tangibile, può facilmente comprendere quanto la santificazione del Cottolengo fosse desiderata.

Lo spettacolo della folla multiforme, che all'alba si raccoglie nella vastissima piazza di San Pietro, su cui ondeggia la bruma, benchè si ripeta spesso, ha sempre aspetti di novità. Fuori, prima, ed entro il tempio splendente di luci, poi, la folla — enorme — [illegible] e diversa, offre motivo di attenzione. Sempre vario è infatti il potere di commozione che gli immutabili gesti della liturgia acquistano nelle reazioni del pubblico dei fedeli: sempre diversi i brividi di commozione che scuotono le anime. Mareggia la folla sotto le arcate delle navate basilicali, facendo [illegible] intorno agli steccati per i quali dovrà passare il corteo papale, nel [illegible] della Basilica.

La Basilica è sontuosamente addobbata. Tutti i settantadue grossi pilastri, tutte le imposte, tutte le nicchie sono ricoperti dai famosi damaschi color rosso a liste d'oro del secolo XVI, che recano intessuto lo stemma di Alessandro VII, Papa Chigi.

Dal trono all'altare sono stesi ricchissimi tappeti. Alle loggie interne della Basilica pendono gli stendardi riproducenti i miracoli dei nuovi Santi e a quella esterna è esposto lo stendardo che li rappresenta tutti e tre nella gloria celeste.

I parenti dei Santi

Gli ingressi della Basilica sono stati aperti alle 6,45. Un'ondata di popolo si è precipitata, irrefrenabile, per le ampie navate. La pazienza e il tatto dei preposti al compito di collocare il pubblico nei vari reparti è stata posta a dura prova. In meno di mezz'ora lo spazio destinato ai fedeli era gremito. Da 40 a 50 mila persone hanno assistito alla cerimonia. Nella sola navata centrale, dove era schierata su due file la guardia palatina per fare ala al passaggio del corteo papale, si pigiavano fino all'inverosimile circa 20 mila persone.

Alla [illegible] assistevano le due miracolate del Cottolengo, suor Benigna delle Vincenzine, e la signora Margherita Bocca in Massimini, di Carrù, e uno dei miracolati della Redi, il bambino settenne Renzo Garbagno, di Torino, guarito istantaneamente da appendicite all'età di quattro anni. Erano pure presenti i parenti del Cottolengo: avv. Capasso e Vittoria Cottolengo in Capasso; e quelli della Redi: signore Maria Redi in Pazzi, Nella Redi in Stracciali, contessa Virginia Boè Redi e figlia, e conte Alberto Ferrini Baldini. Della famiglia Pirrotti, estinta fin dal 1910, erano presenti gli affini: conti Bergamo e Mazzara. Fra le autorità abbiamo notato: il Podestà di Bra, Maccagno; il Segretario politico, Gala; il Podestà di Siena; il Segretario federale di Milano, Rino Parenti; Don Orione, fondatore e superiore della Casa di Tortona. Nella tribuna della famiglia Reale si notavano il Principe e la Principessa di Hohenzollern; in quella del Corpo diplomatico tutti gli Ambasciatori e Ministri accreditati presso la Santa Sede, fra cui S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia, con la consorte.

Nella tribuna delle rappresentanze, fra gli altri, i delegati delle Curie diocesane, dei Seminari e delle Associazioni di Torino, Mondovì, Asti, Aosta, Siena, Grosseto, Firenze e Pontremoli. Di Torino abbiamo notato: S. E. mons. Pinardi, la rappresentanza del Capitolo metropolitano e della Collegiata del Corpus Domini e di San Lorenzo, i canonici Baravalle e Carneri e settanta sacerdoti.

Il corteo papale

Pochi minuti prima delle 8 ha cominciato a sfilare il corteo papale. Alla solenne processione hanno preso parte gli Ordini religiosi, il clero delle Basiliche, la Famiglia pontificia, i votanti di Segnatura, i chierici della Camera Apostolica, i Penitenzieri, i Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi e i Cardinali, fra cui l'E.mo Fossati, Arcivescovo di Torino, e l'E.mo Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze. Il corteo ha percorso la Sala e la Scala Regia e, attraverso il portico, è entrato nella Basilica dalla porta centrale.

Un folto gruppo di prelati, di ufficiali dei corpi armati e di dignitari della Corte circonda il Papa, che indossa la mitria in lamine d'oro e con la sinistra, ricoperta di un drappo serico, sostiene il cero acceso. Le aste del baldacchino sono sorrette da otto referendari di Segnatura. Ai quattro lati, [illegible], sono gli svizzeri col morione, la corazza e gli spadoni altissimi, in rappresentanza dei Quattro Cantoni, che hanno il privilegio di offrire al Papa la sua guardia.

Pio XI appare sulla soglia della Basilica mentre dall'alto della cupola le trombe d'argento squillano. La folla scoppia in applausi: si agitano fazzoletti e cappelli: «Evviva il Papa del Cottolengo» si grida d'ogni parte. E il Papa guarda fisso i fedeli acclamanti e, con gesto lento ma continuo, benedice.

I tre grandi e veramente artistici stendardi raffiguranti i tre nuovi Santi sono, al loro apparire, salutati da lunghe acclamazioni. Gli stendardi avanzano nel seguente ordine: primo quello della Redi, poi quello del Pirrotti, e infine quello del Cottolengo. Essi sono circondati dai Capi dei tre Ordini religiosi a cui i nuovi Santi appartennero. Per il Cottolengo vediamo Don Ribero, Direttore unico della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, con diciotto suoi sacerdoti; per la Redi, la Curia generalizia dei Carmelitani; e per il Pirrotti, il Generale e la Curia degli Scolopi.

Gli Arcivescovi e Vescovi che sfilano sono sessantadue: fra essi sono quelli di Mondovì, Aosta, Pinerolo, Pontremoli, Arezzo, Grosseto, Siena, Bari, Lecce.

I Cardinali che partecipano al corteo sono i venticinque seguenti: Granito, Boggiani, Sincero, Bisleti, Lauri, Schuster, Verde, Laurenti, Fumasoni, Dolci, Serafini, Lienart, Marchetti, Rossi, Pacelli, Lavitrano, Segura, Lliond, Capotosti, Nasalli, Gasparri Pietro ed Enrico, Lega. Numero veramente imponente, raramente raggiunto in siffatte occasioni. I Cardinali Fossati, arcivescovo di Torino, e Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, assistevano il Pontefice al trono insieme con il Cardinale decano Granito di Belmonte. Era diacono il Cardinale Verde e suddiacono l'Uditore di Rota monsignor Mannucci. L'avvocato concistoriale comm. Astorri ha perorato la causa per tutti e tre i novelli Santi.

Giunto innanzi alla Cappella del Coro, il corteo sosta: il Papa si reca ad adorare il Santissimo, dopo di che risalito sulla sedia gestatoria, procede verso la Confessione.

Quivi giunto si reca al trono, dove riceve l'obbedienza dei cardinali.

Sono esattamente le nove. In questo istante dalle finestre dell'appartamento di monsignor Respighi, Prefetto delle Cerimonie, vengono lanciati quattro candidi colombi della Società colombofila italiana, Sezione di Torino. Essi recano il seguente messaggio a firma di Don Ribero e diretto a monsignor Paleari:

«Deo gratias. Esultate con noi. Il Santo Padre inizia in questo momento la solenne funzione. Fra poco iscriverà nell'albo dei santi il nostro beato fondatore».

Ai lati del Papa prendono posto i Cardinali diaconi e il Principe assistente al soglio, e sui gradini gli arcivescovi e vescovi assistenti al soglio. I cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi prendono posto nelle bancate disposte nell'abside.

La proclamazione

Il cardinale Laurenti, prefetto dei Riti, si è avvicinato al trono papale e, insieme all'avvocato concistoriale, ha fatto istanza al Pontefice perchè volesse iscrivere il Cottolengo, il Pirrotti e la Redi nel catalogo dei Santi della Romana Chiesa. A nome del Pontefice ha risposto mons. Bacci, segretario dei Brevi «ad Principes», dicendo che il Papa prima di procedere alla canonizzazione invitava tutti a pregare nuovamente Iddio per avere maggiori lumi. Dopo il canto delle Litanie dei Santi, l'avvocato concistoriale ha rinnovato per altre due volte l'istanza al Pontefice e finalmente mons. Bacci ha annunciato che il Papa stava per addivenire alla solenne proclamazione.

E' un momento di profonda commozione; il silenzio è assoluto, impressionante. Cardinali, patriarchi, vescovi, abati sono tutti in piedi e il Papa, con in testa la mitria, dall'alto della Cattedra, nella pienezza del suo sacro magistero, pronuncia a voce alta e chiara, la formula in latino, annuncia poi di aver fissato la festa del Cottolengo al 30 aprile, quella del Pirrotti al 15 luglio e quella della Redi al 7 marzo.

Il Pontefice appare trasfigurato. Nell'immensa Basilica passa un fremito. Non è facile assistere indifferenti a queste scene. Le campane della Basilica suonano a gloria. Ad esse rispondono, in coro, le voci — vicine e lontane — delle mille chiese di Roma. E nella grande basilica la folla grida il suo giubilo con una acclamazione formidabile, e quindi, prona, innalza al cielo il cantico di ringraziamento. «Te Deum» canta il Papa con tutti i fedeli mentre dalla loggia esterna della basilica, gentili messaggeri della lieta novella, partono due altri colombi che erano stati prima della cerimonia, benedetti dal Pontefice. Essi recavano un altro messaggio di Don Ribero a monsignor Palcari che dice:

«Gli ardentissimi voti della Famiglia Cottolenghina sono compiuti. Il Santo Padre, dall'alto della sua infallibile cattedra, ha proclamato Santo il nostro Fondatore. Unitevi a noi per cantare l'inno di gloria a Dio e di riconoscenza al Sommo Piero. Il nuovo Santo benedica al Papa, alla «Piccola Casa», alla Città di Torino, alla diletta Italia, al mondo intero».

I colombi, dopo un piccolo indugio sulla piazza, dove sosta una discreta folla, si dirigono rapidamente verso Torino.

L'omelia papale

La canonizzazione propriamente detta è terminata e il Papa si accinge a celebrare la Messa. Dopo il Vangelo, [illegible] seduto sul trono, Pio XI ha letto un'omelia, celebrante le virtù dei nuovi Santi, in latino, che comincia così: «Venerabili fratelli e diletti figli. Siamo molto lieti che, mentre quest'Anno Santo straordinario volge al suo fine felicemente, i celesti benefici che dalla stessa opera della Divina Redenzione derivano e rinnovano ristorano e fecondano quotidianamente la Chiesa, non vadano riducendosi ma invece si sviluppino sempre più. Oggi, Noi possiamo da questa cattedra di verità elevare agli onori massimi del culto tre Beati, richiamando al loro esempio quanti vivono fra gli errori e sono da essi accecati e vi permangono immemori della Patria celeste, tutti dediti ai piaceri e alle voluttà della loro miserrima vita. L'esempio che promana dai tre nuovi Santi è tale che parla eloquentemente da sè, e con tale fulgore che ogni parola è impari a descriverlo».

Il Pontefice passa poi a parlare dell'eximio ornamento del Carmelo, Teresa Margherita Redi, additandone l'eccellenza delle virtù nella vita contemplativa; poi delinea brevemente la figura di Pompilio Pirrotti che dice seppe congiungere una vita attiva e infaticabile con la perfezione del sacerdozio e delle regole monastiche. Infine il Papa alza il tono della voce, e con parola in cui vibra una nota di alta ammirazione, richiama l'attenzione e l'imitazione dei presenti sulla vita e sull'opera del Cottolengo, affermando che il miracolo diuturno della cristiana carità che si svolge in Torino, e precisamente nella «Casa della Divina Provvidenza» nella quale trovano sollievo tutte le più crude miserie, anche quelle che i più qualificano come rifiuto della società e sovratutto come inutili e dannosi pesi per lo Stato. Ora per il Cottolengo e per coloro che ne seguono le direttive, nulla vi è di tanto sordido, nulla di tanto molesto, nulla di così orrido che la carità di Gesù Cristo non possa abbracciare, sollevare, curare.

L'omelia del Pontefice produce in coloro che l'ascoltano una profonda impressione, perchè costituisce insieme una apologia grandiosa dell'opera cottolenghina e una nuova altissima protesta contro le teorie tedesche, dei rifiuti della società e del danno sociale della carità cristiana.

Le offerte

La presentazione delle offerte è fatta dai Cardinali Granito, Segura, e Lliond, per il Cottolengo; Sincero, Schuster e Serafini, per il Pirrotti; Gasparri Enrico, Rossi e Dolci, per la Redi.

Durante la cerimonia, è stata eseguita dalla Cappella musicale diretta dal Maestro Rella, la «Messa di Papa Marcello» del Palestrina, e Salmi e mottetti del Perosi, del Viadana, del De Victoria e del Baini. Ha esercitato l'alto ufficio di Principe assistente al soglio pontificio, il Principe Colonna. Un gruppo di gentildonne dell'alta aristocrazia romana ha, con gentile pensiero, fatto pervenire alle suore carmelitane un messaggio augurale. Le consorelle della Redi, infatti, sono le sole che non hanno assistito alla cerimonia: essendo di strettissima clausura, non possono, per nessun motivo, lasciare il monastero in cui sono rinchiuse.

La cerimonia, durata quasi sei ore, è terminata pochi minuti prima delle ore 13; il Papa, risalito sulla sedia gestatoria, ancora acclamato dai fedeli, ha lasciato la Basilica, accompagnato dai componenti la Famiglia pontificia e dai Cardinali.

250 pellegrini piemontesi ricevuti dal Pontefice

Roma, 19 notte.

Il Papa ha ricevuto ieri settanta pellegrini di Pinerolo, col vescovo monsignor Binaschi; il pellegrinaggio era diretto dal canonico Giraudo, parroco di Pinerolo. [illegible] erano [illegible] pellegrini di Moncalvo Monferrato, diretti dal parroco don Bolla, ex-cappellano militare, più volte decorato al valore; 150 di Mondovì, col vescovo, il direttore monsignor teologo Montrucchio e 12 sacerdoti.

Il Papa ha rivolto ai pellegrini un paterno saluto, compiacendosi di vedere una così larga rappresentanza di fedeli venuti a partecipare alla grandiosa cerimonia della canonizzazione del Cottolengo ed esortando tutti a mantenere a lungo e ad accrescere con la fede operosa e con la vita veramente cristiana i frutti del Giubileo. Ha impartito a tutti la più ampia benedizione.

Solenni funzioni a Bra

Bra, 19 notte.

I concittadini del Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo hanno vissuto oggi una indimenticabile giornata di entusiasmo: tutti i braidesi, col cuore e col desiderio, erano oggi a Roma nel [illegible] tempio della cristianità, in unione ai rappresentanti ufficiali della città ed ai numerosi pellegrini, per prendere parte alla funzione destinata ad elevare all'onore supremo degli altari il mite e generoso Canonico del Corpus Domini, fondatore di quella magnifica opera di carità che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Per tutta la giornata è stato un incessante pellegrinaggio alla modesta casa dove nel 1786, il 3 del mese di maggio, vide la luce l'uomo che doveva lasciare una traccia tanto profonda e duratura della sua generosità, per tutta la giornata nella bella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea dove il piccolo Giuseppe Benedetto venne battezzato dal Priore due giorni dopo la sua nascita, la buona popolazione braidese si è prostrata all'altare dedicato al Santo pregando fervidamente, infiorando con atto spontaneo — espressione di gaudio e di riconoscenza — la marmorea cappella dove un pregevole quadro raffigura il Santo nel momento culminante dell'Elevazione nel Sacrificio della Messa.

Spettacolo commovente di fede e di devozione alla memoria di un Grande che onora questa terra, benedetta già con particolare attenzione dal miracolo che si rinnova da sei secoli al Santuario della Beata Vergine dei fiori. A questo proposito si ricorda che il Santo Cottolengo fu un fervente ammiratore di questo prodigio ed ebbe per il caro Santuario un affetto particolare dimostrato da ripetute visite e dalla celebrazione di una delle sue prime Messe, appena ordinato sacerdote.

Ma la dimostrazione più gentile e più bella l'hanno oggi data tutti i bambini di Bra che nel mattino e nel pomeriggio, mentre tutte le campane davano il segnale del grande avvenimento che era stato compiuto a Roma, hanno circondato il monumento sulla piazza del Municipio e l'hanno coperto di tutti i fiori raccolti nei giardini e nelle serre braidesi, recitando e ripetendo infinite volte questa invocazione improvvisata da una gentile signora:

San Cottolengo, cittadin braidese
[illegible]
l'Italia, il Papa, il Re e Mussolini.

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea venne celebrata, per iniziativa dell'Autorità municipale, una solenne funzione alla quale hanno assistito le rappresentanze locali e la popolazione.

La città ha avuto per tutto il giorno un aspetto di particolare letizia, illuminata da un chiaro sole primaverile. Pure oggi, con la partecipazione di molti uomini, nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni si è celebrato solennemente il quarantesimo anniversario di fondazione dell'Oratorio festivo istituito dal Pievano Mons. G. B. Grosso, iniziativa semplice e modesta che pure ha compiuto tanta opera di bene.

La processione del Crocefisso da S. Marcello alla Basilica Vaticana

Roma, 19 notte.

E' antica consuetudine che alla fine d'ogni Anno Santo sia recato in solenne processione a San Pietro il Crocefisso che da secoli si venera nella Chiesa di San Marcello al Corso.

«Celebratissimo» lo chiama Onofrio Panvinio, ma si ignora in realtà in quale epoca sia stato scolpito: sembra doversi attribuire ad un artista trecentesco, forse al Cavallino. Certo, chiunque ne sia l'autore, egli è riuscito ad infondere al volto del Cristo una potenza meravigliosa d'espressione. Il simulacro, lo trovarono nell'antico San Marcello, centro di grande movimento religioso e [illegible] di tutto il medioevo.

Il vetusto tempio, le cui origini risalivano ai primordi del secolo IV, nella notte tra il 22 ed il 23 maggio 1519, fu distrutto da un incendio; tutti i tesori ivi accumulati in 1200 anni, andarono perduti; restò solo e intatto fra le fumanti rovine, il Crocefisso di legno, con la sua lampada di vetro che prodigiosamente ardeva ancora. Da allora cominciò ad estendersi la devozione di questa immagine taumaturgica.

Nel 1522 Roma fu travagliata da una orribile pestilenza: per suggerimento del Cardinale titolare di San Marcello, Guglielmo Raimondo Vich, fu indetta una processione cui prese parte tutta la cittadinanza, in sacco e corda ai fianchi, che seguì il Crocefisso per tutti i quattordici rioni dell'Urbe. In ogni grave vicenda i romani non cessano ancora di rivolgersi all'immagine taumaturgica del Cristo dolorante.

Stasera, si è svolta la rituale processione che da S. Marcello, per il corso, via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, si è recata in San Pietro, tutta sfolgorante delle luci approntate per la canonizzazione di stamane.

La processione si è svolta in forma solennissima, con la partecipazione di tutto il pellegrinaggio torinese. La Basilica di San Marcello è infatti, in un certo senso, un'oasi torinese nel cuore di Roma, dato che il titolare di questa è il Cardinale Fossati. Al lungo corteo hanno partecipato tutte le Associazioni cattoliche maschili di Roma, con un centinaio di bandiere: una larga rappresentanza dei numerosi pellegrinaggi che si trovano attualmente a Roma; e le Confraternite con stendardi; in tutto circa dieci mila persone.

Il corteo si è formato in piazza del Collegio Romano ed in Piazza Sant'Ignazio, ed è sfilato per il corso Umberto dinanzi al tempio, sulla gradinata del quale stava il Crocefisso sorretto dai confratelli dell'omonima Confraternita e circondato dai Padri Serviti che officiano il Tempio, dai Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro e dai gonfaloni dei vari rioni della Città di Roma, sorretti da valletti del Governatorato in abito di grande gala.

Man mano che le bandiere e gli stendardi sfilavano dinanzi alla venerata immagine, venivano abbassati in segno di omaggio. Lungo tutto il percorso, sul corteo sono stati gettati fasci di fiori e foglie d'alloro. Dietro al Crocefisso, circondato dal clero, era il Cardinale Fossati. Il corteo ha impiegato circa due ore per raggiungere la Basilica Vaticana, ove il Crocefisso è stato lasciato presso l'altare della Confessione.

Venerdì mattina il Papa scenderà in San Pietro per l'adorazione; nel tardo pomeriggio, un corteo popolare, al lume di fiaccole, riporterà il Crocefisso in San Marcello. Lungo il percorso molti palazzi hanno esposto alle finestre ed ai balconi lussuosi drappi: notati quelli splendidi di Palazzo Massimo, ove è convenuta una larga rappresentanza della nobiltà romana.

DA PECETTO

Alla presenza dell'ispettore di zona, [illegible] ieri si è svolto il cambio della guardia al Fascio di Combattimento con la sostituzione del rag. Mario Negro col dott. Felice [illegible].

DA MONTANARO

La «giornata del pane» [illegible] dell'Opera Nazionale Dopolavoro si è celebrata con l'intervento delle autorità locali, [illegible] al [illegible] del Littorio [illegible] con una magnifica illustrazione della cerimonia.

Il Principe di Piemonte assume il comando della divisione del Volturno

Napoli, 19 notte.

Il Principe di Piemonte ha assunto il comando della Divisione del Volturno, ricevuto dal generale Marinetti, suo predecessore, che gli ha presentato gli ufficiali del Comando, i generali e il Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, i comandanti di Corpo e i capi servizio del Presidio e della Divisione di Napoli.

Il Principe di Piemonte si è compiaciuto di rivolgere la sua parola riconfermando il suo profondo attaccamento all'esercito e ricordando le belle e fiere tradizioni dei Comandi e delle truppe qui di stanza. Ha inviato un memore pensiero ai comandanti che lo hanno preceduto, al generale Baistrocchi, al generale Tua e al generale Marinetti. Ha concluso, infine, il suo elevatissimo dire, ascoltato con profonda commozione, inneggiando alla Maestà del Re. Successivamente saranno presentati al Principe di Piemonte i sottufficiali e gli impiegati addetti al suo comando.

La morte di mons. Travaini vescovo di Fossano e Cuneo

Fossano, 19 notte.

E' morto questa sera alle 21,30, in conseguenza di un'emorragia cerebrale che l'ha colpito nel pomeriggio di oggi, il Vescovo di Fossano e Cuneo, diocesi riunite. Il Presule era da tempo malato di diabete. La luttuosa, improvvisa notizia ha fatto accorrere al Vescovado tutte le autorità locali e molte persone che erano particolarmente affezionate al Presule.

Mons. Quirico Travaini era nato il 21 giugno 1866 a Maggiate Superiore di Gattico (Novara) e ordinato sacerdote il 3 luglio 1893. Prima vice-curato alla Collegiata di Cannobbio, venne poi destinato parroco a Colma di Valduggia e, dal 1896, a Trecate. Eletto vescovo di Fossano il 10 gennaio 1919, dal novembre 1920 resse anche la Diocesi di Cuneo, prima quale amministratore apostolico, e poi, dal 21 giugno 1926, quale Vescovo. Era molto ben voluto da tutti i fedeli perchè buono, pietoso e molto generoso. La sua dipartita lascia in tutti un vivo cordoglio, sia nella Diocesi di Fossano che in quella di Cuneo.

La costruzione di un nuovo sestante per la aeronavigazione

Roma, 19 notte.

L'industria italiana specializzata in strumenti di bordo per la navigazione aerea, compie giornalmente passi importanti che le permettono di gareggiare e in parecchi casi anche di superare brillantemente le più rinomate case estere.

E' di questi giorni la costruzione di un nuovo sestante per aeronavigazione costruito realizzando il proposito di sostituire all'orizzonte del mare un filo teso nel campo del cannocchiale artificialmente reso orizzontale. Il cannocchiale in questo sestante giuoca una parte importante nella misura; non serve solo per vedere ingrandito, ma è parte del fenomeno geometrico.

A ciò si riesce mediante una collimazione in un orizzonte artificiale creato mediante un giroscopio, la cui superficie è uno specchio piano perfetto applicato allo stesso sestante.

Un emulo del «professore» Piumati

Cuneo, 19 notte.

La nostra città ha un emulo del «professore» Piumati di Voghera. Per suo merito le cronache del lotto offrono spunti di vivo interesse. Nella penultima e nell'ultima estrazione del lotto si sono avute in città numerose vincite sulla giuocata di ambi, suggeriti da un «cabalista» che per ora ama mantenere il maggiore segreto sulla sua personalità, nell'attesa di vederlo — come egli assicura — alla certa prova dell'infallibilità del suo sistema, nelle [illegible] settimane.

Il nostro cabalista, che ci ha rammostrate delle «firme» da lui giuocate in queste settimane e che gli hanno dato complessivamente la vincita di 5 ambi, ha un sistema che poggia su principi assolutamente diversi dagli altri intorno ai quali oggi si fa tanto scalpore. Niente calcoli, non matematica nè statistiche. Si tratta, invece, di determinati «cicli d'influenza» derivati da avvenimenti e date eccezionali, che sempre, secondo il nostro cabalista, incidono con particolare effetto [illegible] estrazioni per la correlazione che vi è fra ogni «fatto» ed il «numero».

Il nostro cabalista non ha voluto, per ora, dare maggiori spiegazioni, poichè — come egli ci ha detto — sarebbe per ora prematuro parlare della bontà ed infallibilità del sistema. Bisogna, prima, attendere altre «dimostrazioni». Ed egli le attende con ansia pari alla sua fiducia, dati i primi soddisfacenti risultati.

La sesta filanda riaperta nel Cremonese

Cremona, 19 notte.

In seguito ai provvedimenti governativi a favore dell'industria serica, si è riaperta ora a Vescovato la Filanda Sartori. Sono così oltre 200 operaie che ritornano al lavoro. La notizia è stata salutata con viva gioia dalla popolazione che vede nel Governo fascista il vero assertore di ogni attività del popolo italiano. E' questo il sesto stabilimento del genere che ha ripreso, in queste ultime settimane, la sua attività, dopo molti mesi di stasi.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (45)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Ella gli si avvicinò con piccole mosse di gattina e disse figgendogli gli occhi negli occhi:

— Verrai a portarmi tu stesso stasera la risposta di Irene e la tua, al padiglione della giunca di marmo, a sinistra del lago, nella città interdetta. Ti aspetterò laggiù e saremo soli. Verrai, nevvero?

— E se non venissi?

— Ti compiangerei, caro... — ella rispose prendendo la borsetta. — Perchè non le darei molte ore di vita. E poi... voglio, capisci?, voglio riconquistarti a me... Ti amo, ti amo, Sergio, pazzamente, diabolicamente, come solo io so amare... E tu, nel fondo di te stesso non hai cessato di adorare, nel ricordo, la fanciulla dai capelli d'oro e dalla pelle di neve che è stata la tua amante in un giorno lontano. Non è certo l'amore di Irene che ha potuto scacciare quel ricordo...

— Taci! Taci! Creatura immonda! Non profanare Irene con le tue labbra impure! Ella non è mai stata la mia amante.

— Ma ti ama! E' tua! Ti appartiene completamente. Ed è per questo che voglio riprenderti a lei! Sono gelosa... non troppo... ma lo sono... Voglio che anche lei lo sia! Verrai?

Ella si chinava su di lui. E il sorriso dei suoi occhi magati si raddolciva. E ad un tratto lo baciò ardentemente sulla bocca.

Egli la respinse rudemente.

— Ah! dannata creatura! — disse a bassa voce con accento disperato.

— Ma sì! Una creatura dannata che ti adora!

— Sì! — diss'egli. — Verrò! A che ora?

— Vieni verso le undici. La luna starà per tramontare... Il parco sarà deserto e saremo soli...

Egli si liberò dalla stretta di lei, corse verso la scala, scomparve.

Ella lo guardò mentre attraversava il cortile a lunghi passi nervosi e quando Novikoff volse gli occhi in alto verso di lei, agitò la mano mormorando a bassa voce:

— Imbecille!

VII

Il riflesso nello specchio

— Come si sente, signora?

— Molto meglio, Lina, grazie.

— Una buona doccia tiepida la rimetterà completamente in forze, disse la cameriera. Si allunghi sulla sedia a sdraio. Farò funzionare il panno elettrico. E lei si riposerà aspettando che abbia preparato l'unguento per la frizione. Anche il signor Novikoff è andato a farsi bello per voi, signora.

Irene sorrise un po' sofferente ancora e andò a distendersi sulla sedia a sdraio.

— Povero signore. Ha passato giorno e notte presso di voi. Faceva pena a vederlo. E non c'era mezzo di fargli sentir ragione. Quando non era seduto vicino al letto era nel salottino qui accanto... E' certo che in questi due giorni non ha chiuso occhio... Se n'è fatto del cattivo sangue...

Irene aveva chiuso gli occhi. Ascoltava commossa la buona voce cordiale della cameriera fedele. Le pareva che quelle parole semplici e sincere scendessero come un balsamo nel suo cuore. Lina, davanti al silenzio della padrona, tacque e, credendo che si fosse addormentata andò in punta di piedi nel gabinetto da bagno, richiudendo la porta con precauzione.

Irene, tuttavia, non dormiva. [illegible] dal giorno della sua partenza da Parigi, allo sconvolgimento che aveva portato nella sua vita l'apparizione di Novikoff e al dolore che vi aveva suscitato la subitanea e terribile rivelazione di Vera von der Stucken.

Due lagrime le scesero sulle guancie. Sergio non era libero. Era sposato. Aveva legato la sua vita a quella cinica avventuriera, il cui sguardo era ad un tempo crudele e dolce, la cui voce suonava con timbro dorato e purissimo che aveva tanto amata e per la quale aveva ucciso e rubato.

E come se volesse salvare Novikoff dal fascino di lei, disse ad un tratto ad alta voce:

— Sergio, mio adorato, ti perdono tutto il passato! Verrò verso di te! Sarò tua! Nulla può essere più importante del nostro amore, della nostra felicità...

E si alzò con un sorriso sulle labbra e poichè, come aveva detto Lina, Sergio era andato a farsi bello per lei, ella si sarebbe fatta bella per lui. Avrebbe indossato il suo abito più ricco, si sarebbe adornata dei suoi gioielli più smaglianti, avrebbe fatto sì che i suoi occhi, la sua bocca e tutta lei avessero espresso la sua gioia ed il suo amore.

* *

Passò nella sua camera e i suoi occhi involontariamente si volsero verso la finestra. [illegible]

Irene rimase esterrefatta, inchiodata al pavimento.

Una coppia era seduta al solo tavolo occupato della galleria...

E nella donna e nell'uomo che bevevano laggiù, l'una accanto all'altro, Irene riconobbe Sergio e Vera...

Il suo cuore per un momento cessò di battere... E il mondo si oscurò davanti ai suoi occhi...

Che cosa faceva Sergio laggiù? Perchè si trovava con quella donna?

Parlavano fra loro nel modo più amichevole. E, Sergio, il suo Sergio beveva con quella donna. Fumava la sigaretta ch'ella gli porgeva e gli accendeva... Che cosa potevano dirsi?

Ella ebbe un grido soffocato... Come! Vera si era chinata ed aveva dato un bacio a Sergio, senza ch'egli la respingesse... Che gioco giocava egli dunque? Non era anche lui uno di quelli che tentavano di farsi beffe del suo cuore semplice ed ingenuo di donna? Sergio amava ancora quella donna e la voleva di nuovo per sè. O, meglio, non era anch'egli suggestionato dal valore inestimabile dell'Hung Tuan e non voleva unirsi...

— Dio mio! — esclamò con voce rauca la giovane donna. — Preferirei morire!

Sentiva in sè un'amarezza, un disgusto, una desolazione immensa! [illegible] ridenti. Ad un tratto egli si alzò e si avviò verso la scala...

Irene comprese che sarebbe venuto da lei... portando ancora sulle labbra il profumo di quella donna ch'ella odiava con tutte le sue forze...

— Lina! — chiamò la giovane donna — Lina!

La cameriera accorse.

— Lina — disse Irene a bassa voce. — Se il signor Novikoff si presenterà gli dirai che... che sono troppo stanca per riceverlo...

— Signora? Signora, che cosa avete? — esclamò Lina al colmo dello stupore.

— Non voglio vederlo... Non voglio più vederlo... Mai!... — disse Irene. E si gettò sul letto singhiozzando...

Lasciando Vera, Novikoff ritornò nella sua camera, si pettinò, immerse il viso nell'acqua fresca e raggiunse quindi l'appartamento di Irene.

Là, con il cuore che gli batteva, bussò alla porta della camera della giovane donna e quasi subito Lina venne ad aprirgli con un dito sulle labbra.

— Zitto! — diss'ella. — La signora è molto stanca. Vi prega di non preoccuparvi per lei. Vi vedrà domani o dopo...

Sergio l'ascoltava stupito. Le pareva che un coltello diaccio gli entrasse nel cuore.

— Ah! sì! — disse macchinalmente.

— Sì — ripetè Lina con tono quasi aggressivo.

Sergio non l'ascoltava. Porgeva l'orecchio invece ad un leggero rumore che veniva dalla camera: un leggero rumore che pareva un singhiozzo.

(Continua).

Gli scandali parigini

La morte del suicida Blanchard

Mentre aumenta lo scetticismo sull'opera della polizia francese, un giornale arruola dei detectives inglesi — Grossi affari di Stavisky scoperti in Svizzera

Parigi, 19 notte.

Il tentativo di suicidio effettuato nella notte del venerdì al sabato da Emilio Blanchard, direttore dei servizi agricoli del dipartimento di Seine et Oise, recentemente sospeso dalle sue funzioni e incolpato di truffa e complicità nell'affare Stavisky, è terminato in modo drammatico. Se Blanchard non era riuscito a farsi alla gola che una ferita senza gravità, egli non ha potuto sfuggire alla congestione polmonare manifestatasi alla fine della notte gelida che egli aveva passato nella foresta di Fontainebleau. Stamattina alle quattro, il disgraziato cessava di vivere. Nel pomeriggio si è proceduto all'autopsia del cadavere su richiesta del giudice istruttore di Fontainebleau. Un figlio di Blanchard era stato avvertito stamane di buon'ora della morte del padre e si era subito recato presso la salma.

Anche lo stato di salute dell'avvocato Raimondo Hubert, gettatosi la settimana scorsa nella Senna nelle circostanze che vi sono note, desta preoccupazioni. La febbre è aumentata e il pericolo polmonare che si credeva scartato è nuovamente da temersi.

Un'altra pista sfumata

Intanto l'istruttoria giudiziaria e la inchiesta della polizia seguono il loro corso senza che vi sia nulla di interessante da segnalare. A meno di un colpo di scena la settimana, cominciata oggi non promette gran che. Vi saranno naturalmente delle perquisizioni, delle visite giudiziarie. Ma il commissario Pendepieux ricerca sempre i gioielli per quanto non si conservi che poca speranza di ritrovarli. Si annunzia poi che il commissario Barthelet ha lasciato oggi Parigi per una ignota destinazione. La missione affidata al commissario Demartini e all'ispettore generale Malot non ha infine dato alcun risultato. Si trattava di raccogliere la deposizione di una giovane attrice che faceva parte di una compagnia musicale che aveva rappresentato verso la metà di febbraio un'operetta a Nizza. Questa compagnia era sovvenzionata da Tribout, il direttore del circolo Frolic's, arrestato sabato. Fermatasi al ritorno a Digione il 20 febbraio, giorno dell'assassinio di Prince, l'attrice udì nel corridoio una conversazione fra due uomini, alla quale per il [illegible] aveva prestato alcuna attenzione. L'attrice avrebbe udito queste parole:

— Come si è svolto l'affare?
— Tutto è andato bene.
— Dov'era la vettura?
— L'avevano fermata presso il piccolo ponte.

Si comprende l'interesse che potevano suscitare questi brani di frasi quando si pensi che in prossimità della Combe aux Fées dove venne ritrovato il cadavere di Prince vi è infatti un piccolo ponte.

Il commissario Demartini e l'ispettore Malot, recatisi adunque a Digione in seguito a rogatoria del giudice istruttore Rabut, si erano recati poi ad Angoulême ove la giovane attrice non è stata ritrovata. I due funzionari hanno dovuto tornarsene a mani vuote. Del resto, a quanto afferma il capo della brigata mobile di Digione Gabelot, la conversazione udita dalla attrice e alla quale partecipavano almeno quattro persone sarebbe avvenuta soltanto l'indomani mercoledì 21 febbraio, cioè nel momento in cui l'assassinio di Prince, scoperto il giorno prima, era conosciuto da tutti e ciascuno del resto le spese delle conversazioni in città. Del resto la ricerca effettuata negli alberghi non ha dato traccia di persone sospette e perciò sembra che l'importanza delle dichiarazioni dell'attrice sia stata esagerata.

Un'altra testimonianza che sembra importante è stata quella di un'automobilista di cui vengono date soltanto le iniziali: H.V. Il 20 febbraio questi seguiva in automobile la strada che conduceva da Digione tra la prossimità del ponte in cui fu scoperto il corpo di Prince. La sua vettura avendo subìto un'avaria, H. V. vi rimediò alla meglio e non potè riprendere ad avanzare che della notte. Oltrepassato il ponte H. V. vide sul ciglio della strada un altro automobilista che in piedi sembrava sorvegliare una vettura ferma coi fanali spenti. Passando, H. V. gettò uno sguardo sullo spettacolo che sembrava occupare l'attenzione dell'automobilista: due forme umane si profilavano sul terrapieno della ferrovia. La polizia sta facendo indagini a proposito di questa testimonianza.

Le automobili di Tribout

E' ormai noto che la maggior parte delle piste seguite da Bonny fanno capo al circolo Frolic's. L'esperto della [illegible] giudiziaria, Saunier procederà domani all'esame delle due automobili appartenenti a Tribout o alla sua signora. Tribout, che pur avendo annunziato fin dal 7 febbraio la sua intenzione di lasciar il padrone continuò a servirlo fino al 25 dello stesso mese, ha dichiarato nel modo più formale che le due vetture del padrone, la grande e la cabriolet della signora, non hanno lasciato Parigi tra il 18 e il 25 febbraio. Il 16 febbraio egli aveva avuto un incidente. La vettura era stata urtata nella via Mercadet da un autocarro della posta. Dopo aver atteso invano durante 4 giorni l'arrivo dell'esperto incaricato di constatare i danni subiti dall'automobile egli condusse il 22 febbraio la vettura nell'officina delle riparazioni. Tornando di là passò per via Laugier ove si trovava la cabriolet della signora che egli aveva lasciato in un'autorimessa. In tal modo le due vetture si trovavano a Parigi al momento dell'assassinio del signor Prince.

E' del resto sempre intorno al Frolic's che sembrano ormai orientarsi le ricerche. Stamattina l'ispettore principale Bonny ha chiesto alla Sicurezza Generale che venga minuziosamente verificato l'impiego del tempo di Gilberto Romagnino alcuni giorni prima del 20 febbraio, il giorno del delitto ed i giorni seguenti.

Un altro incidente è venuto ad innestarsi in questo complicato affare. Due persone si sono presentate ieri al domicilio del russo Simonovic, che la Sicurezza Generale ha ormai messo fuori di causa, e gli hanno chiesto il suo passaporto nonchè quello di sua moglie per effettuare delle verifiche. Simonovic consegnò i due passaporti, ma dopo la partenza dei sedicenti ispettori venne colto da sospetto e si recò al posto di polizia ove seppe che nessun ispettore era stato incaricato di riprendere il suo passaporto e quello della moglie. Una inchiesta è stata aperta.

L'autorità giudiziaria della Senna aspettava stamattina l'arrivo degli incartamenti del processo di Bajona. Invece giunse una lettera del Procuratore della Repubblica che spiegava che l'invio degli incartamenti era stato ritardato e che essi potranno giungere a Parigi se non fra tre o quattro giorni. Ai giudici istruttori Ordonneau ed ai due giudici che gli sono stati aggiunti, Hude e Demay, non è rimasto altro da fare che mettere un po' d'ordine nei loro incartamenti.

L'inchiesta di un giornale

Insomma, trascorso un mese dal momento in cui il cadavere sfracellato del consigliere Prince è stato trovato su di un binario di ferrovia, i risultati dell'inchiesta sono nulli che un giornale, il *Paris-Soir*, ha deciso di procedere per conto suo alla ricerca dell'assassino o degli assassini del magistrato. Non avendo i metodi correnti dato nessun risultato, ne verranno tentati altri. Se gli assassini del magistrato appartengono, come non si è alieni dal credere, a una banda internazionale, essi avranno ormai a che fare con i poliziotti che sono maggiormente al corrente dei loro metodi, poichè *Paris-Soir* si è rivolto ai più celebri detectives inglesi: sir B. Thomson, che fu capo dell'«Intelligence Service» durante la guerra; mister Wensley «l'uomo di ferro» di Scotland Yard e l'ex ispettore Collins, i quali hanno già cominciato l'inchiesta insieme a due collaboratori del giornale parigino, Giorgio Simenon, il noto romanziere che creò il commissario Maygret, ed A. C. Leroux, creatore di «Rouletabille». Nel primo articolo, pubblicato oggi, articolo di sola presentazione, Giorgio Simenon prospetta l'ipotesi che vi abbiamo più volte esposto, e cioè che l'assassinio del consigliere Prince, strettamente collegato allo scandalo Stavisky, avrebbe avuto per oggetto la soppressione di un testimone imbarazzante per la banda che, dopo la morte dell'avventuriero, sognava appropriarsi i famosi gioielli sui quali Stavisky non aveva avuto che un acconto di 80 mila franchi e che sino ad ora non si sa come siano andati a finire.

Sarebbe un bello scacco per la polizia se dalle ricerche di poliziotti inglesi e di giornalisti dovesse venire quella luce che il paese reclama e che, forse volutamente, la Sicurezza Generale non è riuscita a fare. Del resto, come osserva giustamente *Paris-Soir*, anche se questi inquirenti volontari non dovessero trovare nulla, questo sforzo non sarà inutile poichè non mancherà certamente di creare una profittevole emulazione.

I socialcomunisti si armano

La Commissione parlamentare d'inchiesta per i tragici eventi del 6 febbraio ha tenuto oggi una seduta supplementare e caotica al seguito delle indagini sui fatti che hanno preparato il 6 febbraio, le sedute normali essendo riservate agli eventi della giornata tragica.

L'on. Pietri, ex-Ministro delle Finanze, avendo ricevuto la convocazione troppo tardi e essendo impedito da una conferenza finanziaria che si teneva al Ministero delle Finanze a presentarsi alla Commissione, sarà ricevuto in altro giorno. L'on. Fabri, ex-Ministro della Guerra, dimessosi insieme al suo collega in segno di protesta contro il provvedimento preso contro il prefetto di polizia Chiappe, è invece presentato. L'on. Sottosegretario di Stato Raimondo Patenôtre, che avrebbe dovuto essere confrontato con l'on. De Carbuccia, ha risposto alla convocazione del presidente scusandosi di non poter comparire davanti alla Commissione essendo assente da Parigi.

Il Patenôtre ha smentito, come i lettori ricorderanno, davanti alla Commissione d'inchiesta l'intenzione attribuita al suo collega Bergery di armare l'estrema sinistra, e gli aveva avuto [illegible]. Ora il Bergery ha trasmesso a un redattore [illegible] del De Carbuccia, dicendo essere vero che egli aveva avuto il progetto di armare elementi rivoluzionari di sinistra e di averne parlato con Patenôtre, ma soltanto ha negato di avergli chiesto denaro, e il Bergery ha dichiarato a tale riguardo che una persona aveva spontaneamente messo a sua disposizione la somma necessaria all'acquisto delle armi ma che egli non aveva accettato tale offerta perchè questa persona era estranea al Parlamento. Qualcuno per altro ha fatto notare, poichè è stato facile constatare che durante le dimostrazioni dell'8 febbraio innumerevoli erano i comunisti armati di pistole automatiche che costano fior di quattrini. Ad oggi è accertato per bocca di Bergery che gruppi di socialisti e comunisti stanno preparandosi per un colpo di Stato rivoluzionario, e il «Journal de St. Denis», feudo del bolscevismo parigino, ha indicato che una organizzazione paramilitare di truppe di sinistra è pronta a funzionare e una circolare caduta nelle mani di una persona degna di fede prova che una organizzazione analoga è stata costituita nel Nord. Questa circolare chiede ai militanti socialisti di entrare in un gruppo nel quale l'obbedienza passiva sarà imposta agli aderenti: questi militanti non dovranno avere meno di 21 anni nè più di 45. La circolare comprende poi un questionario nel quale viene chiesto agli interessati, insieme al loro stato civile, la loro classe di mobilitazione, l'arma nella quale hanno servito, il loro grado, e se sanno servirsi del fucile mitragliatrice.

Un grosso conto di Stavisky scoperto in una Banca a Ginevra

Ginevra, 19 notte.

Quest'oggi a Ginevra si è avuto un avvenimento veramente sensazionale: in una banca cittadina — sembra che si tratti della Société des Banques Suisses — è stato scoperto un conto intestato ai nomi di Bela Hoffmann, banchiere di Budapest, e di Sergio Alexander, vale a dire di Stavisky. La scoperta sensazionale è stata fatta in seguito a una perquisizione operata nella banca di cui sopra da parte delle Polizie francese e svizzera.

Fin da mercoledì scorso, come vi abbiamo segnalato, un commissario di Parigi, Miséry, capo del servizio di ricerche della Sicurezza Generale, insieme al commissario di Annemasse Petit, avevano chiesto al giudice istruttore di Ginevra di poter perquisire una banca straniera di questa piazza. Invece però di scoprire documenti che si riferivano a Stavisky, come i funzionari ritenevano, essi si trovarono di fronte a un affare fraudolento di origine inglese. Gli stessi commissari erano inoltre provvisti di una rogatoria emanante dal giudice istruttore di Parigi, Ordonneau, per perquisire una banca svizzera. Questa seconda perquisizione veniva pure operata, ma senza alcun risultato, dato che il direttore della banca dichiarava categoricamente di non avere nessuna traccia contabile che si riferisse a Stavisky, o a Sergio Alexander. Tuttavia, in seguito a una lettera anonima ricevuta venerdì dal commissario Petit, questi tornava stamane a Ginevra per operare una nuova perquisizione alla banca. All'intimazione precisa che se la banca si fosse rifiutata di dare informazioni sui suoi rapporti con Stavisky, il giudice istruttore del Cantone, signor Foex, avrebbe subito fatto chiudere lo stabilimento dai gendarmi, il direttore si impauriva e richiedeva al vice-direttore di portargli un conto corrente Sergio Alexander-Bela Hoffmann. Da tale conto sequestrato dalle polizie svizzera e francese si possono rilevare in 14 pagine tutte le operazioni finanziarie svoltesi fra Stavisky e la banca Bela Hoffmann di Budapest. Il movimento di affari si totalizza in 30 milioni di franchi francesi.

Tre terroristi croati davanti al Tribunale Speciale

per un complotto contro Re Alessandro

Vienna, 19 notte.

I tre giovani terroristi croati Oreb, Begovic e Podgorelec, per i quali il procuratore di Stato ha già chiesto la pena di morte, sono comparsi davanti al Tribunale eccezionale, onde rispondere della preparazione di un attentato diretto contro Re Alessandro e dell'assassinio di un agente di polizia: nel conflitto con la forza pubblica avvenuto nel momento dell'arresto, un altro agente rimase gravemente ferito. L'atto di accusa dice che nel pomeriggio del 16 dicembre dell'anno scorso l'operaio ventiduenne Pietro Oreb si era mescolato a Zagabria tra la folla in piazza Jelacic per lanciare una bomba contro il Re che sarebbe passato in automobile aperta; secondo la stessa confessione dell'imputato, l'attentato non fu poi commesso perchè nel momento decisivo l'Oreb non ebbe animo. L'indomani mattina due agenti penetrarono in casa del terrorista per arrestarlo; ma l'Oreb, impugnata una rivoltella, uccise l'agente Cucic e ferì gravemente l'agente Lecic, dandosi quindi alla fuga. I suoi compagni tentarono anch'essi di fuggire, ma furono subito tratti in arresto.

L'Oreb avrebbe dichiarato che l'attentato contro Re Alessandro, non avvenuto il giorno 16, era stato rinviato al giorno successivo per profittare della visita che il Sovrano avrebbe fatto alla Cattedrale cattolica.

Il dramma dell'Artide

Come è stato salvato l'aviatore Lepidewski

Ansie per i superstiti del Celiuskin

Mosca, 19 notte.

Sulla felice notizia, data da un comunicato ufficiale, dell'avvenuto ritrovamento dell'aviatore russo Lepidewski — ritenuto perduto nell'opera di salvataggio dei naufraghi del Celiuskin — si hanno questi particolari. Quando si affievolivano e si erano in molti ambienti quasi del tutto perdute le speranze di ritrovarlo, è stato un puro caso quello che ha condotto alla scoperta dell'eroico aviatore con il suo compagno Petrof, il radiotelegrafista, in una piccola isola nel Mare Polare proprio dirimpetto alla stessa latitudine di capo Vancarém.

Dal momento in cui l'aviatore era sparito continui voli di aeroplani sia da capo Wellen che da capo Vancarém, nuova base, come si sa, delle operazioni di salvataggio, si erano susseguiti per ritrovare una qualsiasi possibile traccia dello scomparso.

La discesa fortunosa

Ad un tratto, sabato sera, uno di questi aeroplani riuscì ad avvistare l'apparecchio di Lepidewski volando per caso su una piccola isola. Lepidewski, fortunatamente, possedeva dei razzi luminosi con i quali gli è stato possibile di attirare su di sè l'attenzione dell'aeroplano in perlustrazione per cui a quest'ultimo, fu possibile scoprire l'apparecchio ricercato. Data l'ora tarda e particolarmente la fitta nebbia non sarebbe assolutamente stato possibile ritrovare l'apparecchio senza il soccorso dei razzi. L'aeroplano soccorritore si è immediatamente portato sul luogo e, constatata l'impossibilità di atterrare, ha stabilito l'esatta posizione dei dispersi, e se ne è ritornato alla base.

Qui è stata febbrilmente allestita una spedizione di slitte con cani, la quale dopo 12 ore di marcia forzata — eseguita nella giornata di ieri — ha potuto raggiungere Lepidewski e il suo compagno, che erano già in uno stato di spossatezza preoccupante anche perchè da due giorni — oltre il freddo intenso — non avevano preso alcun cibo.

Per ripararsi dal freddo terribile che aveva raggiunto i 45° sotto zero, essi mantenevano il fuoco con le parti in legno dell'aeroplano. Solo così erano riusciti ad evitare l'assideramento. Mancano finora altri particolari dell'avvenuto salvataggio, e si ha solo un sommario racconto che lo stesso aviatore ha fatto della sua avventura.

Nella fitta nebbia che regnava il giorno 14 marzo quando Lepidewski impresse il suo ultimo volo, egli perdette l'orientamento e per giunta una terribile tempesta di vento lo spinse in direzione verso il mare; quindi, nel momento più critico, per somma sventura, cessò di funzionare il motore, probabilmente a causa del freddo e dello strato di ghiaccio che suole formarsi in questi casi sull'aeroplano. Allora l'aviatore non potè far altro che procedere a un atterraggio di fortuna. Questo però si presentò fin dal primo momento assai pericoloso, e ben presto i due aviatori furono convinti che tutto era perduto. All'ultimo istante per fortuna Lepidewski si accorse che l'aeroplano si trovava in prossimità di una piccola isola, e rapidamente si indirizzò verso questa e vi atterrò. Nella discesa urtò contro il terreno in così malo modo che si ruppero il carrello e l'elica.

Il guasto alla radio

L'atterramento non potè essere effettuato su terra bensì sul ghiaccio a 6 miglia dalla costa dell'isola stessa, che era poi l'isola denominata Koliuncino. Gli aviatori avevano con loro un'elica di ricambio, ma dato il guasto grave del carrello non era possibile pensare a una ripresa del volo.

I due tentarono servirsi dell'apparecchio radio, ma dovettero purtroppo constatare che nell'urto esso aveva subito guasti tali da essere inservibile per trasmettere; continuando però, per fortuna, a ricevere. Lepidewski racconta come egli e il suo compagno hanno così potuto seguire le ricerche angosciose delle notizie sul loro conto, lo scambio di interrogazioni fra le varie stazioni, le ipotesi fatte sulla loro sorte, nonchè gli appelli continui a loro rivolti che si rinnovavano ogni quarto d'ora. Così essi poterono seguire passo per passo l'azione di salvataggio che si svolgeva per loro, e sapere esattamente quando un aeroplano si alzava in volo per ricercarli: questo riuscì loro di grande giovamento perchè così poterono risparmiare i razzi e lanciarli soltanto quando era utile.

Inoltre essi poterono seguire le conversazioni radiotelegrafiche fra le stazioni siberiane e l'accampamento della gente del Celiuskin. Schmidt ogni tre ore comunicava al Capo Wellen e a Capo Wancarém che tutto nel suo accampamento era in ordine, e che si aspettava tranquilli, fiduciosi, e sereni l'opera di salvataggio, tanto più che la lastra non andava con la stessa rapidità di prima verso il mare aperto.

Lepidewski e Protov, sono stati riportati, con la spedizione a slitte, al Capo Wancarém dove sono arrivati oggi dopo un'altra marcia di dodici ore. Dopo essersi ripetutamente rifocillati, le loro condizioni appaiono piuttosto buone.

In salvo

Lepidewski ha tuttavia bisogno di qualche giorno di riposo, ma non intende far passare troppo tempo prima di riprendere la sua opera di salvataggio dei naufraghi del Celiuskin. Egli conta, per prima cosa, di tornare con la slitta presso il suo apparecchio con i necessari pezzi di ricambio per vedere se è possibile rimetterlo in ordine così da poterlo ancora utilizzare per salvare i naufraghi.

Col suo apparecchio e con un altro Lepidewski vuole ad ogni costo rimettersi al lavoro.

«Non vorrei affatto, ha detto, che in conseguenza di questo disgraziato incidente non mi fosse dato più di portare a termine l'opera che ho fortunatamente iniziata. Alla fine della settimana spero di aver rimesso, sia me stesso, che il mio apparecchio, in condizioni tali da poter riprendere i voli con fede e con speranza di successo».

Le comunicazioni con l'accampamento del Celiuskin sono state per tutta la giornata di sabato completamente interrotte a causa di una grave tempesta di neve; ma oggi sono state riprese.

I due dirigibili sovietici semirigidi «V. 2» e «V. 3» sono stati spediti per via ferroviaria a Wladivostok per essere impiegati nella ricerca e nell'eventuale ricupero dei superstiti del Celiuskin. Le due aeronavi saranno gonfiate nella base aerea di Wladivostok. Se nel frattempo i superstiti del Celiuskin fossero già stati salvati i dirigibili saranno impiegati per l'esplorazione dell'Artico.

TEATRI E CONCERTI

«La favola del figlio cambiato» di Pirandello e Malipiero

Roma, 19 mattino.

Nella corrente settimana sarà rappresentata al Teatro Reale dell'Opera *La favola del figlio cambiato*, tre atti e cinque quadri di G. F. Malipiero, sul libretto che Luigi Pirandello ha tratto da una sua novella, e precisamente da quella che tratta di una superstizione diffusa fra le donne di molte parti della Sicilia: nelle fredde e oscure notti invernali, quando le mamme, stanche dei lavori diurni, dormono accanto ai loro figliuoletti, le streghe vengono giù dal camino e sostituiscono ai bimbi più belli creature gracili e stolte.

Il primo atto si apre appunto in un misterioso vociare dolente di madri atterrite, mentre la protagonista, cui è capitata l'orrenda avventura, non può darsene pace.

> Entrano di notte nelle case
> per la gola dei camini,
> come un fumo nero.
> Una povera madre, che sa?
> dorme, stanca della giornata;
> e quelle, chinate nel bujo,
> allungano le dita sottili
> e intreccian nel sonno al bambino
> la loro treccina;
> o gli passano appena
> sulle palpebre chiuse
> la punta gelata gelata
> di quelle dita; e il bambino
> che non sa nulla, al mattino,
> apre gli occhi:
> li ha storti.

E c'è L'Uomo saputo che dà la baia alle madri e quelle gli si rivoltano contro. Poi ricominciano a ricordare teneramente la triste sorpresa e le fattezze del vero figliuolo e la meschinità dell'altro.

> Povera creatura!
> Come un sole, quello,
> bello in carne, tutto vivo;
> e questo invece
> patito patito,
> un capino straziato
> d'uccellino malato,
> che faceva ribrezzo
> a vedere e a toccare.
> LA MADRE
> Non lo potei vedere,
> non lo potei toccare,
> lo porsi a loro e mi misi a gridare,
> a gridare, a gridare,
> come una pazza a gridare,
> scappando nel vento,
> scappando nella notte.

Il primo quadro del primo atto finisce col grido straziato: «Figlio mio! Figlio mio!».

E con questo grido si inizia il secondo quadro. La madre va da Vanna Scoma, la fattucchiera che ha fama di essere in misterioso commercio con le Donne. Di notte, solo il suo corpo resta nella casupola di campagna dove la vecchia abita: la sua anima è portata via dalle Donne chissà dove. Contadini e comari risvegliano la fattucchiera, ponendole sul capo un pezzo di stoffa rossa, perchè riveli alla Madre dove è il suo bambino: e Vanna Scoma narra che le Donne lo hanno condotto lontano, in una casa regale, dove egli sta tanto bene. Pareva loro peccato lasciarlo con la povera Madre perchè il bambino ha «carni fini da indossar camicine delicate e manine da toccar cose belle, cose rare». Come può la Madre andar a rintracciarlo, in una reggia, lei che è tutta stracciata, più strapazzata di una scopa da forno, con le scarpe rotte? Non rivedrà dunque suo figlio, mai? E Vanna Scoma l'ammonisce:

> Ti posso dir questo soltanto: se tu
> vuoi che tuo figlio stia bene,
> dipende da te.
> Non vale che sia in una casa di re.
> Tratta bene quest'altro che t'è
> toccato in cambio. E l'avverto,
> che certo
> quanta più cura tu qua
> avrai di quest'altro,
> e tanto meglio tuo figlio
> starà di là.

Ecco la didascalia pirandelliana al quadro iniziale del secondo atto:

«Caffeuccio a terreno. Porto di mare. Finestra in fondo, aperta, da cui si scorge il porto con le alberature delle navi ormeggiate e la torretta bianca con la lanterna rossa, piccole per la lontananza. Una leggera tendina azzurra un po' unta è alla finestra e svolazza alla brezza marina. Da fuori, lontani, arrivano suoni, canti vari. La porta è a destra, sul davanti: e, subito dopo, una scaletta che conduce a un usciuolo a vetri con tendina verde, illuminato da dietro. Sotto la scaletta, su questa parete, è un pianoforte sgangherato, al cui pesta un vecchietto capelluto e sonnolento. Una sciantosa tutta ritinta, con sottanella a ombrello di tutti i colori, canta e balla. Il banco di mescita è dirimpetto, davanti la parete sinistra, su cui è la scaffalatura con le bottiglie dei liquori. Siede al banco una femmina di rubiconda grassezza, burbera e baffuta. Buttata a terra a sedere sotto la finestra, con le gambe aperte e i piedi nudi, sporchi di sabbia bagnata e rappresa, è una giovane scema e muta, cenciosa, sempre ingravidata, non sa mai da chi: ma questa volta, sì, pare che lo sappia: dal «Figlio-di-re», per cui la chiamano ormai «La Regina». Scarmigliata, ha la faccia della voluttà, pallida, e tiene gli occhi chiusi; quando li apre, imbambolati, ride stupidamente d'un riso vano: largo e senza suono, da maschera. Attorno ai tavolini seggono gli avventori, gente del porto, qualche impiegato di dogana che viene a prendere il suo caffè e a leggere il giornale; tre sgualdrinelle; e si beve, si ciarla, si giuoca a dadi, a carte».

Una sciantosa canta. I marinai se la spassano con le sgualdrinelle. E dai loro dialoghi s'apprende che è sbarcato un principe straniero, figlio di re, venuto in Riviera a cercar ristoro per la sua malferma salute. S'avvicina un coro di monelli: «Olè, figlio di Re!». Tutti nel caffeuccio scoppiano in una lunga strepitosa risata. Zampettando sulle gambe sbieche stirate e tutto in preda a una continua convulsione di nervi, che non gli lascia fermo un momento alcun membro, appare sulla soglia «Figlio-di-re» con una corona di cartone dorato di traverso sul capo e un mantelletto sulle spalle: mostra allegro, cantante, che stenta a parlare. Il tripudio beffardo è interrotto dal sopraggiungere di Vanna Scoma. Essa ammonisce: nessuno parli alla Madre di tale arrivo: ha inventato la favola per tranquillizzare la donna. Ma la Madre giunge delirante fra una turba di popolino. E' arrivato il figlio suo, vede che è il figlio suo, quello che in fasce le fu cambiato! Non è vero che ha bisogno di sole: ha bisogno della sua mamma. Qualcuno in sogno gli ha già parlato. Vanna Scoma le impone di tacere con il giovane principe. Egli è malato: lo farebbe morire.

Il terzo atto è anch'esso diviso in due quadri. Nel primo si ascoltano il Principe, felice della contemplazione e del riposo, e i suoi ministri che invano lo richiamano ai doveri del suo stato. Egli non dà retta ai ministri che vorrebbero sollecitare il suo ritorno nel paese di dove giungono notizie di attentati, di sommosse, e da cui si richiede la presenza dell'erede al trono. Guarda il mare e prova una gioia di liberazione. Vanna Scoma intanto, la fattucchiera, annunzia turbata che ha veduto il Re morto, lontano, nella sua reggia. I ministri sono perplessi. La folla tra cui la notizia si è sparsa, si raduna nel giardino. Là il principe incontra la Madre che lo guarda perdutamente «piangendo con gli occhi che le ardono» e gli racconta di aver avuto un tempo un figlio che gli somigliava. «Mi fu rapito in fasce e portato, mi dissero, in una casa di re...».

Il dialogo è interrotto dall'apparizione di Figlio-di-re che, dalla fontana dietro la quale si nascondeva, scatta addosso al Principe, brandendo un pugnale. Al grido della Madre, il Principe si rivolge, ferma il colpo, attanaglia i polsi del mostro. La scena si popola di folla. I ministri comunicano al principe che il padre suo è morto. «E' annunziato allora, anche per me, d'andare a morire», egli esclama. Ma la Madre ha un urlo dalle viscere. Gli dice che è il suo figlio vero, lo supplica di restare con lei. Il bruto dalla corona di cartone, quegli è il figlio del Re. Favole, dicono i ministri. Verità, grida il popolo. E il principe crede. «Niente è vero, e vero può esser tutto». «La verità la sa Dio solo. Quella degli uomini è a patto che tale la credano quale la sentono». Il principe resterà con la Madre in riva a questo mare, sotto questo sole. E l'altro regnerà.

La conclusione del Principe è pirandelliana: «Non importa che sia questa o quella persona. Non c'è bisogno d'altro, soltanto che lo crediate».

Nuova per l'Italia, quest'opera è stata già rappresentata più volte in Germania e con vivo successo.

L'opera in Germania non è stata proibita

Roma, 19 notte.

In seguito a notizie pervenute e pubblicate in Italia circa una proibizione dell'opera di Malipiero e Pirandello *La favola del figlio cambiato*, il Tevere ha voluto interrogare telegraficamente il Ministro tedesco della Propaganda Göbbels, come il più qualificato a dare le notizie e le spiegazioni attese.

Il Ministro germanico ha fatto rispondere in brevissimo tempo, dopo aver fatto assumere le necessarie informazioni, in questi termini:

«L'opera di Pirandello e Malipiero non è stata proibita a Darmstad; ma soltanto la seconda rappresentazione, per difficoltà tecniche, è stata prorogata di una settimana. La pretesa proibizione è perciò inesistente. Distinti saluti. Ministero della Propaganda».

Il programma dei concerti del Festival musicale fiorentino

Firenze, 19 notte.

La Sezione Italiana della S.I.M.C. e l'Ente Autonomo del Teatro Comunale comunicano il programma del XII Festival della «Società Internazionale di Musica contemporanea», il quale — come è noto — avrà luogo nella nostra città dal 2 al 7 aprile p. v., sotto l'alto patronato del Capo del Governo.

Lunedì 2 aprile, ore 11: inaugurazione del Festival e ricevimento dei convenuti in Prefettura; ore 17: primo concerto orchestrale al Teatro Comunale, dedicato alla musica italiana contemporanea e diretto dai maestri Vittorio Gui, Fernando Previtali ed Alfredo Casella; ore 21,30: ricevimento offerto dalla rivista «Arte Mediterranea».

Martedì 3 aprile, ore 17: primo concerto da camera nella sala piccola del Teatro Comunale dedicato alla musica contemporanea straniera; ore 21: concerto del chitarrista Segovia, offerto dalla «Società degli Amici della Musica».

Mercoledì 4 aprile, mattina: visita illustrata alla Galleria degli Uffizi; pomeriggio: tè in una villa fiorentina; ore 21: secondo concerto orchestrale al Teatro Comunale, dedicato alla musica contemporanea straniera, e diretto dal maestro Hermann Scherchen.

Giovedì 5 aprile, mattina: visita illustrata alla Galleria Pitti; pomeriggio: tè offerto nel giardini di Boboli; ore 21: secondo concerto da camera dedicato alla musica contemporanea straniera, nella sala piccola del Teatro Comunale.

Venerdì 6 aprile: escursione in automobile a Siena e concerto di musica antica in quel Palazzo Comunale.

Sabato 7 aprile, ore 17: concerto della cantante Sigrid Onegin, offerto dalla «Società degli Amici della Musica»; ore 21: ultimo concerto della S.I.M.C. nella sala del Dugento, dedicato alla musica contemporanea italiana da camera; ore 23: ricevimento del Comune a Palazzo Vecchio e chiusura del Festival.

La «Messa solenne» al Regio

Doveva darsi ieri sera al «Regio» l'ultima rappresentazione della *Manon* di Massenet, ma una indisposizione del tenore Dino Borgioli ha costretto la direzione a sospendere lo spettacolo, non essendovi possibilità di sostituzione. Coloro che hanno acquistato i biglietti potranno quindi ritirare il relativo importo alla segreteria del teatro, non consentendo le circostanze di replicare l'opera in altra serata.

Da oggi orchestra e cori sono esclusivamente impegnati nelle prove della *Messa solenne* di Beethoven, che sarà eseguita prossimamente, con la direzione di Fritz Busch.

Fratello di Adolph ed Hermann Busch, l'illustre maestro non ha mai diretto prima d'ora a Torino. Nato a Siegen in Westfalia nel 1890 e diplomato al Conservatorio di Colonia, ebbe assai presto occasione di distinguersi nel campo tanto della musica sinfonica che operistica. Nominato direttore generale all'Opera di Stato di Dresda, vi occupò tale carica per dieci anni consecutivi, cioè fino all'anno scorso. In riconoscimento dei suoi meriti a Fritz Busch nel dicembre ultimo fu conferita dall'Università di Edimburgo la laurea «honoris causa». L'opera lirica italiana ha trovato in Germania un fervido propagandista in Fritz Busch, che vi diresse, e non soltanto a Dresda, gli spartiti più noti, da Verdi a Puccini.

Dopo le esecuzioni della *Messa solenne* di Beethoven, Fritz Busch si recherà in Inghilterra per dirigervi due opere di Mozart, con la collaborazione del fratello Adolph ed il Quartetto di lui.

ALL'ALFIERI la nuova Compagnia della Commedia diretta da Renzo Ricci dà questa sera lo spettacolo in onore del capocomico, con una novità: *L'amore*, commedia in tre atti di Vincenzo Tieri.

AL CHIARELLA la Compagnia siciliana di Angelo Musco rappresenta questa sera l'applaudita *Eredità dello zio canonico* di R. Giusti, a prezzi popolari. Posdomani, giovedì, l'annunciata novità *Il custode*, due atti di Moscariello, preceduti dalla *Patente*, un atto di Pirandello.

AL VITTORIO, come già è stato annunciato, avrà inizio domani il breve corso di rappresentazioni straordinarie di *Caterina Sforza*, il nuovo dramma storico di Sem Benelli. Le parti principali di Caterina Sforza e di Cesare Borgia sono affidate a Guglielmina Dondi e ad Uberto Palmarini, ed a questi due valorosi attori fanno corona Ubaldo Stefani, Alfredo Robert, Achille Majeroni, Elio Steiner, Eugenio Duse e Franco Marturano. I costumi sono di Caramba, e le scene dell'architetto Valente.

Concerto di musiche esotiche

Il settimo concerto a beneficio dell'opera pia «Cucina malati e poveri» avrà luogo domani, ore 17,30, nella sala d'arte dell'istituzione, corso Palestro, 11. Esso sarà dedicato a musiche esotiche non ancora eseguite a Torino. La signora Lily Croveri Sobrero, soprano, e il maestro G. F. Ghedini, pianista, faranno conoscere parecchie interessanti canzoni negre, recentemente pubblicate dal Tiersot, altre peruviane, raccolte dal D'Harcourt, altre inglesi, spagnuole, americane, dell'edizione Möller.

Concerto pucciniano ad Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Nell'Istituto Magistrale, in occasione del X anniversario della morte di Giacomo Puccini, è stato eseguito un concerto di musica pucciniana: sono stati cantati per intero il terzo atto della «Bohème» ed il terzo atto della «Tosca». Esecutori, signori Maria Pia Piccalion, Alberta Ponte, Siro Carenti, Luigi Rel. La prof. Silvia Castellazzi ha cantato quindi tre romanze del Puccini con bella voce e squisito senso d'arte. Tutti gli esecutori sono stati applauditissimi.

Il secondo concerto per gli operai al Comunale di Firenze

Firenze, 19 notte.

Alle 16,30, al Teatro Comunale, si è svolto il secondo concerto sinfonico per operai. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Il programma, molto felicemente combinato, ha suscitato negli intervenuti il più schietto entusiasmo e gli applausi più calorosi sono stati rivolti al direttore d'orchestra, maestro Gui, ed a tutti gli esecutori. Sono state eseguite musiche di Rossini, Beethoven, Verdi, Wagner, Mendelssohn e Bach. Il pieno successo dei due concerti per operai dati in quest'anno dimostra come sia stata felice l'iniziativa dell'Ente autonomo del Teatro Comunale, iniziativa che assumerà uno sviluppo maggiore nel venturo anno.

CINE-STAMPA

PER UN CINEMA ITALIANO

Le redini in pugno

Troppi e troppo pochi, sei articoli per delineare le attuali esigenze della nostra cinematografia; e la colonnina e un quarto è appena sufficiente per qualche scorcio e per qualche indicazione. Ma ora, dopo aver considerato l'inopportunità d'una diretta gestione editoriale dello Stato; dopo aver suggerito alcune delle vie che dovrebbero condurre alla risoluzione del problema dei quadri, che è un problema di giovani; dopo aver accennato come si potrebbe e si dovrebbe giungere a regolari e sorvegliate cooperative di produzione; sempre più balza in luce una necessità fondamentale: quella di poter contare su di un organismo, su di un ufficio, che a molti elementi della nostra cinematografia possa dare la sua disinteressata collaborazione, la sua esperta tutela.

L'abbiamo chiamato Commissariato del cinema. Non solo il termine è vago; olet, e parecchio, di burocrazia. Lo si chiami come si vuole; ma occorre costituire un ente centrale che intervenga ai limiti dell'industria privata; che con la sua competenza possa studiare e suggerire i provvedimenti opportuni; che con la sua autorità sorregga i Gruppi del Dopolavoro e dei G.U.F.; guidi la Scuola centrale; e sia in istretto contatto con l'Istituto L.U.C.E., con l'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa, e con quegli istituti che possano finanziare cooperative di produzione almeno plausibili. E' questo un compito già assai vasto e multiforme, che dovrebbe pesare sulle spalle di pochi uomini scelti e preparati, indiscutibili; e l'avere approntato uno strumento del genere sarebbe poi un vantaggio più che notevole per un avvenire non molto lontano.

* * *

Ai confini del cinema così come è ordinariamente inteso si vanno infatti profilando altri problemi, d'una portata sociale non indifferente. Si pensi alla tendenza sempre più diffusa che vuole sostituire, nell'insegnamento, lo schermo alla lavagna; si pensi a tutte le conseguenze di una riforma del genere, dalla produzione degli apparecchi alle installazioni, dall'editoria di queste pellicole che potremo chiamare di testo allo specchietto che presto o tardi ogni scuola dovrà possedere; ai programmi, al rinnovamento del materiale, ai mille casi dubbi da risolvere di volta in volta. Si pensi poi alla censura cinematografica, che oggi certo funziona lodevolmente, ma che potrebbe essere più efficace se trasferita su di un altro piano, in un'altra atmosfera. Si pensi a un'altra censura, che qualche sollecitatore ha già invocato e che dovrebbe essere in gran parte preventiva: la censura artistica. Si pensi a una cineteca di Stato; a una miglior tutela dell'esercente di fronte al noleggiatore; del noleggiatore di fronte al produttore; del regista, dell'autore di fronte all'editore; alla tutela dell'integrità dell'opera cinematografica; e via dicendo. Sono tutti problemi che nel mondo dello schermo hanno o avranno il loro peso; e ai quali il Commissariato del cinema potrebbe recare il suo contributo, sovente decisivo, sempre importante.

* * *

Alleggerito d'ogni interferenza, snello nella struttura, rapido nell'operare, con limiti ben stabiliti, con un'azione diretta, questo ente centrale saprebbe avere in certi casi l'autorità del capitano, in altri l'attenzione del consulente, in altri la cordialità del collaboratore; e se anche, nei primi tempi, non dovesse proprio diventare, per il nostro cinema, una stella del nord, sarebbe già sufficiente che ne fosse un punto trigonometrico. L'ambiente della nostra celluloide più o meno impressionata è spurio e inquieto, ondeggia di crisi in crisi, di speranza in speranza, di progetto in progetto; e dal 1905 ad oggi la nostra cinematografia è un cocchio, o, se lo preferite, una berlina, o, se lo preferite, una diligenza che ha conosciuto folate impetuose e irresistibili, ma che si è anche ribaltata più volte. E' tempo che qualcuno se prenda saldamente le redini in pugno. Dapprima si dovrà cautamente procedere al passo. Non importa: l'essenziale è di effettivamente procedere. Si tratta di creare, di tornare a creare, in Italia, un autentico clima cinematografico, propizio e fecondo. Si tratta di operare in profondità e in superficie, con un'opera intelligente e tenace, che miri soprattutto a un domani non troppo vicino. L'arte dello schermo, e anche il mestiere dello schermo, non dovranno più apparire come miraggi nebulosi e lontani, irraggiungibili; o nemmeno come monopolio d'un mondo troppo privilegiato, dove l'improvvisazione sovente è padrona. E' un'opera di preparazione e di selezione, d'educazione e di cultura; un'opera indispensabile per il fiorire di quest'arte che — non si scandalizzino i benpensanti — è ineluttabilmente chiamata, di tappa in tappa, di conquista in conquista, a diventare la vera e compiuta arte scenica del domani. In queste ricerche, in queste lotte, in questa gara che ogni giorno sempre più s'accende fra i vari Paesi, chi ancora esiterebbe a raffrontare i film più intelligenti dell'oggi a quelli di vent'anni or sono? Chi esiterebbe a mettere in dubbio il cammino percorso, la dignità effettiva, il conquistato rispetto anche di fronte ai più diffidenti? E, dopo tali conquiste, chi vorrà mettere in dubbio la possibilità di altre ancora ben più importanti, e che già in parte sono raggiunte, nel segreto dei laboratori scientifici e dei teatri sperimentali? Non bisogna attendere, occorre provvedere, bisogna al più presto dare all'Italia un cinema italiano. E ciò si otterrà soltanto quando anche da noi un giovane che voglia dedicarsi all'arte dello schermo, potrà sapere per quale via iniziare sicuramente il suo cammino.

MARIO GROMO.

Una stupenda inquadratura del film «La Germania fra ieri e oggi» del Basse, un ottimo documentario proiettato recentemente a Roma.

Egisto Olivieri e Umberto Mozzato in una scena del film «Frontiere», diretto da Cesare Meano e da Mario Carafoli, con la condirezione tecnica di Stefano Bricarelli

Nei cantieri romani

Nuovi film in preparazione - Da *La cieca di Sorrento* a *Stadio*, vicenda d'ambiente sportivo - Camerini, Genina e i De Filippo al lavoro

Roma, 19 notte.

Piano, piano la produzione italiana riprende — in un'atmosfera, purtroppo, un po' diffidente — il suo difficile e pericoloso lavoro. Malasomma appena finito di montare alla Caesar Cléo, robes et manteaux *ha iniziato in quei stabilimenti per conto della Manenti-Film* La cieca di Sorrento. *Oltre i già annunziati protagonisti, Dria Paola e Corrado Racca, è stata scritturata una nuova attrice: la giovane Anna Magnani che dopo aver studiato per tre anni alla Scuola di recitazione di Santa Cecilia e per un anno esser stata la prima attrice con Arislide Baghetti, tenta oggi il film sonoro.*

Alla Farnesina tutto tace, ma intanto stanno attrezzando il teatro di posa con una regolare installazione fissa di un apparecchio per la ripresa sonora, fabbricato con brevetto italiano e quindi esente da ogni tassa o royalty che dir si voglia. Sarebbe questo il primo teatro di posa italiano attrezzato con apparecchi italiani. Fin'ora alla Farnesina si era costretti a lavorare con l'aiuto di un camion sonoro.

Alla Cines per conto di una nuova Casa l'Ardita S. A. Carlo Campogalliani, che dopo l'avvento del film sonoro diresse La lanterna del diavolo, *ha iniziato sotto la supervisione di Gennaro Righelli un film interpretato esclusivamente da giovani atleti dei G.U.F. e da alcune allieve della Scuola Nazionale di Cinematografia diretta da Blasetti, tra le quali primeggiano le signorine Guerra e Arcione. Questo film che s'intitola* Stadio *è a sfondo prevalentemente sportivo e vuol essere l'esaltazione della nuova gioventù universitaria italiana fascista e sportiva, quella gioventù che accoppia allo studio e al lavoro l'esercizio fisico e la generosa competizione atletica.*

Il soggetto è stato ideato da Romolo Marcellini, giovane laureato in legge e addetto all'Ufficio stampa del Partito, e quale collaboratore di Campogalliani è stato chiamato un altro giovane dottore in legge, Giorgio Ferroni, appassionato cineasta che ha già diretto per i prossimi littoriali di Firenze un documentario a passo normale intitolato Pesca sul golfo di Napoli. *Poi dovrà iniziare Mario Camerini che con Mario Soldati sta ultimando la sceneggiatura del* Cappello a tre punte *tratto dalla famosa novella di P. A. de Alarcón. Il film sarà in costume, in quei costumi di transizione tra quelli del '700 e quelli dell'800: i signori infatti non portano più la parrucca e il tricorno, tuttavia c'è qualcuno che conserva ancora tale caratteristica forma di copricapo, a cui appunto s'intitola la novella originale. Di questo soggetto, che sarà prodotto per il gruppo Amato, S. A. Luciani aveva già una volta tratto una riduzione cinematografica per film muto, riduzione che non fu poi realizzata ma che si trova pubblicata dal 1928 in un suo volume sul cinematografo,* L'antiteatro.

Il gruppo Amato promette poi un altro film con Mario Camerini; due film con Augusto Genina, il primo dei quali sarebbe il già annunziato Squadrone bianco *da girarsi quasi esclusivamente in Cirenaica; un film comico con i due fratelli De Filippo e la riduzione del film francese* La vecchia canaglia *con Ruggero Ruggeri. Quest'ultimo film è stato iniziato in questi giorni mentre Ruggeri è a Roma con la sua compagnia; sera di sera recita al teatro Valle e di giorno in un teatro di posa. Lavoro questo assai duro, faticoso e anche snervante.*

La stessa cosa è capitata recentemente a Sergio Tòfano quando interpretava Seconda B: *dalle nove del mattino all'una recitava alla Cines, dalle due alle sette provava con la compagnia il nuovo repertorio e dalle nove a mezzanotte recitava davanti al pubblico dell'Argentina. Però dopo circa dieci giorni di questa vita ci confessava: «Non posso più andare avanti. Ho accettato queste condizioni una volta, ma una seconda non lo farei a nessun costo. Si finisce col non far più bene ogni cosa, e il tirar via a cinematografo come anche a teatro proprio non mi va, specie oggi».*

Intanto gli stabilimenti Cines secondo le nuove direttive di Paolo Giordani hanno incominciato a ridurre il costo dell'affitto giornaliero dei teatri da 5000 lire a 4200 circa, e non è del tutto escluso che il produttore indipendente possa ottenere su questi prezzi qualche ulteriore facilitazione. Però i nuovi contratti di lavorazione saranno modificati in modo da dare al produttore una maggiore responsabilità finanziaria e, quindi nello stesso tempo anche morale, sul film o sui film che intende produrre; non più lavori in compartecipazione con i rischi eventuali divisi a metà, ma tutti i rischi a carico del produttore. D'altro canto ci annunziano che anche gli stabilimenti Caesar e quelli della Farnesina intendono diminuire i loro prezzi d'affitto. L'indice medio di rendimento del film italiano dalla passata stagione all'attuale è diminuito notevolmente. Molti nostri film quest'anno non copriranno al produttore le spese vive, il film straniero fa una concorrenza spietata al prodotto nazionale e, per ora, l'obbligo della programmazione di pellicole italiane ogni tante straniere non è stato ancora emanato. Il fatto è che occorre per l'autunno preparare dei film dignitosi, puliti, convincenti. Finito, ormai, è l'epoca del cosiddetto filmetto: dopo questo primo anno di periodo sperimentale degli indipendenti occorre finalmente produrre sul serio soggetti solidi e interessanti senz'altro; superare un certo costo di produzione al di là del quale il nostro mercato non può garantire la copertura delle spese. Ottimo procedimento dunque quello di ridurre le spese d'affitto dei teatri, la stessa cosa forse presto bisognerà fare, diremo, anche per certe paghe a cui troppo facilmente si erano abituati molti nostri attori improvvisatisi di botto divi del cinema, e alcuni nostri vecchi e cosiddetti celebri direttori.

Pare insomma, per molti segni, che si sia sulla buona via. Occorre attrezzare al più presto, potenziandolo al massimo, il nostro ambiente cinematografico; e il primo periodo dei così detti «indipendenti» sarebbe ormai bene che lo si potesse per davvero considerare come un primo periodo.

GASTONE BOSIO

Gli auguri di Claudetta Colbert alla Biennale del cinema.

Ultime da Berlino

Letteratura e film, dramma e romanzo — Considerazioni di un critico — Intervista con Gerhard Menzel

Berlino, 19 notte.

Fin dagli inizi del cinematografo è prevalsa la tendenza di sfruttare la produzione letteraria già esistente, trascurando l'apporto che alla nuova arte potevano dare autori e scrittori i quali volgessero attività ed ingegno a un terreno così promettente ed interessante.

«I criteri della realizzazione cinematografica di un romanzo — scrive il noto critico Eckert — sono del tutto particolari. Non basta rendere evidente all'orecchio la vicenda nelle sue parti essenziali; occorre che essa venga assimilata dallo spettatore attraverso il solo meccanismo visivo integrato da quello auditivo. I personaggi di un romanzo popolare hanno già nella fantasia di innumerevoli lettori lineamenti ben definiti e precisi e devono quindi trovare nell'interprete corrispondente espressione esteriore. In genere, nei romanzi c'è più azione, personaggi e quadri di quanto possa trovare posto nel film, per cui necessita in primo luogo eliminare tutto quanto non si presta alla riproduzione cinematografica, traducendo stati d'animo, riflessioni, pensieri di un personaggio, quando abbiano importanza fondamentale per l'azione, attraverso l'aggiunta di altrettante scene mute».

Nel suo libro L'uomo visibile, *Bela Balasz osserva che tutti i tentativi di ridurre per lo schermo romanzi di Dickens sono più o meno falliti. Una delle maggiori difficoltà è infatti, quasi sempre, quella di rendere appieno l'atmosfera di un romanzo entro i ridotti limiti di un film. In* Ed ora, pover'omo? *furono soppressi gran parte del prologo e le scene del bambino, mentre invece si aggiunse una conclusione a lieto fine per cui, naturalmente, il lavoro risultò tutt'altra cosa.*

* * *

Gerhard Menzel, l'autore di «Toboggan» e dei film «Aurora» e «Profughi», lavora nella solitudine della periferia in uno di quei grandi blocchi di case dei sobborghi dove, di tra le siepi dei giardini, si vede passare il treno di Spandau.

Vediamo a parlare del cinematografo e della questione se gli autori abbiano prospettive di potersi affermare. Risponde che sì, se deve giudicare dall'esperienza propria; ma soggiunge che occorre tenere presenti le particolari esigenze dell'industria cinematografica. E spiega:

— Quando stabiliscono il piano di produzione di un'annata le Case fissano in precedenza i limiti di spesa: per esempio, su venti film, quattro, i più importanti, dovranno costare tanto, altri otto tanto, e gli altri, tanto. Gli interpreti sono già stati scritturati; inoltre bisogna tener riguardo al gusto del pubblico quale la Casa ritiene di poterlo valutare in base all'esperienza del passato. Raro il caso che i copioni inviati dagli autori corrispondano in tutto a queste esigenze. Di solito i drammaturghi della Casa e gli autori invitati a collaborare propongono degli argomenti. L'ultima volta io stesso ne ho proposti una quarantina, di cui tredici erano tratti da opere di altri autori, e gli altri erano tranne uno originali. Non ne fu accettato nemmeno uno, perché — mi dissero — il preventivo di produzione non lo consentiva.

— Che cosa pensa del film d'arte e delle sue possibilità?

— E' il film dell'avvenire, l'unico; tutto il resto non ha ragione di esistere. Per affermarsi un film deve possedere un contenuto sostanziale effettivo e, in più, quell'imponderabile che si chiama «atmosfera». Deve essere suggestivo. Ancora due anni fa nessuno avrebbe creduto sul serio alla possibilità di filmare un soggetto come Abele con la fisarmonica: oggi un lavoro come questo, che canta la suggestiva poesia della campagna, è un successo. Prima le folle volevano respirare l'atmosfera mondana, ammirare il fasto delle Corti, la vita fastosa o lussuriosa delle classi ricche; oggi non più; oggi un film divertente che si svolge in un mondo lieto e sereno, dove spira una poetica fantasia, è sicuro del successo.

— Crede che il cinematografo debba abbandonare il realismo per volgersi alla sfera dell'irreale?

— No, il cinematografo deve tenersi lontano dall'informe naturalismo e rimanere aderente, nel tempo stesso, alla realtà. Anche i miei Profughi *sono un film realistico, ma io ho cercato di innalzare il tono della vicenda, di elevarla in una sfera più essenziale. Quello che ci occorre è di rintracciare e rappresentare sotto un nuovo angolo visuale gli argomenti che interessano e riguardano direttamente l'uomo e gli danno un superiore senso di vita e di forza. Potrà sembrare una verità volgare, ma il pubblico, quando acquista un biglietto che rappresenta il frutto di sudati risparmi, esige in cambio una «controprestazione» equivalente, un «controvalore» reale. Per un intero ventennio si è lavorato più o meno secondo ricette determinate. Finchè rappresentò una novità tecnica, il film sonoro ha richiamato il pubblico in folla, ma poi le file si sono diradate.*

ZUTTAN.

Sylvia Sidney e Donald Cook in «Jennie Gerhardt», di B. P. Schulberg

Un momento di «Verrà un giorno» una briosa operetta dell'UFA, diretta da G. Lamprecht.

Due "prime,, europee

A Varsavia

Varsavia, 19 notte.

Questo nuovo film di Pudowkin, l'autore di *Tempesta sull'Asia* e di *La madre*, era atteso da tempo con molta curiosità ed interesse. Notizie pervenute da fonti attendibili ci rappresentavano Pudowkin intento a cercare di condurre agli estremi i principii di una nuova tecnica sonora. Il regista russo poteva dedicarsi con ogni agio a questi esperimenti; era lasciato libero corso al suo talento; e la struttura del film non era destinata a subire storture e deviazioni dalla necessità di adeguarsi ad imperativi di carattere commerciale.

Ci si attendeva che con questo *Disertore* Pudowkin inaugurasse uno stile nuovo, con l'adozione di un tema che avesse una portata generale, esorbitante dal motivo usato della lotta contro i kulak (da cui era già stata tratta la materia di *La Linea generale*). Un tema sul tipo di quello che aveva ispirato *La corazzata Potemkin*, che, cioè, riuscisse a fondere gli elementi illustrativi della nuova vita russa sul piano d'un'azione simbolica fortemente espressiva. Ci si trova invece di fronte ad uno scenario intessuto mobilitando senza economia tutto il formulario della propaganda comunista, assistiamo allo schieramento generale della parola d'ordine staliniana. Tuttavia il film, considerato dal punto di vista della sua legittimità artistica, è realizzato: si distacca decisamente dalla mediocrità della produzione corrente. Tenuto lontano dalle incongruenze del teatro filmato, non ha neanche niente da vedere con i pasticci del cinema muto sonorizzato. Le difficoltà sono affrontate in pieno e risolte con un'abilità e decisione che denunziano la presenza di una mano e di un talento magistrali. Gli elementi costitutivi del film: le immagini, le scene parlate, i rumori hanno una loro precipua funzione cinematografica: sono elementi d'azione che usati parcamente ricamano la trama di una leggera armonia o il modulo vivace di un contrappunto. Scene lente ed insistite si alternano con certe sequenze dal ritmo precipitoso, dinamico, creando effetti di una bella efficacia espressiva. Alcune di queste immagini, prive di ricercatezze e di sottintesi decorativi, esistono come quadri di una bellezza senza macchia. L'inchiavardamento della chiglia di un piroscafo, il lampo assiduo del cannello ossidrico; lo spettacolo da marea della folla pigiata, un motivo ritornante dei film sovietici, ma qui visto con occhio nuovo, le apparizioni della maschera del capo della rivolta, sempre vista dal basso. Le inquadrature di scorcio sono adoperate in funzione di un linguaggio metaforico: la veduta sfuggente dell'immensa strada vuota, rigata dalle rotaie del tram, con i due protagonisti che l'attraversano, quasi sperduti in quella immensità. E certe trovate di una satira che ha un fondo gioioso e buontempone: l'agente addetto alla circolazione, corpulento e dominatore, con dei gesti leziosi da ballerina.

Non si può, quindi, concludere che *Il disertore* sia un film mancato. Ad una prima visione si ha piuttosto l'impressione di trovarsi a dover intendere un linguaggio che proceda per allusioni, per accenni non sviluppati. Messa da parte la pregiudiziale propagandistica in questo caso più che vere e proprie deficienze — nelle sequenze del film certi trapassi generano un'oscurità indecifrabile — è evidente l'adozione di una tecnica che si vale largamente di un procedimento ellittico e di scorci e di trapassi che in altro modo sarebbero arbitrari.

Tarna Elio Steiner, uno dei primi attori della nostra ripresa cinematografica nel 1930. Apparirà in «Giallo» il nuovo film di Camerini

A Parigi

Parigi, 19 notte.

La trama de *L'uomo invisibile* è tratta dal romanzo omonimo di H. G. Wells; e non si può dire che il film non sia cinematograficamente realizzato. La narrazione sullo schermo, resa attraverso la concatenazione ed il contrappunto delle immagini, è riuscita ad eliminare quasi completamente il sostegno dei legamenti verbali, creando così un linguaggio visivo, la cui efficacia è appunto in dipendenza della peculiarità ed esclusività dei mezzi che adotta. In questo film sono raccontati i casi del dottor Griffin, un audace scienziato, il quale, mediante un procedimento chimico, giunge a rendersi invisibile. L'uomo invisibile ad un certo momento cerca di ritornare al mondo della concretezza apparente. Egli sceglie, per compiere queste esperienze un albergo di campagna, dove pensa di istallare un laboratorio segreto. La presenza di un uomo tanto straordinario mette in agitazione i clienti ed il proprietario dell'albergo. Questi non trova di meglio, per liberarsi della vicinanza dell'ospite indesiderato, che licenziarlo. Un pretesto c'è, da quindici giorni non paga il conto. A questo punto si scatena il dramma, dramma che rappresenta la parte stonatura del film perchè artificioso e voluto. Infuriato per essere stato sorpreso nel corso dei suoi esperimenti e scacciato, l'uomo invisibile dà in trasmodanze, uccide un poliziotto e scompare.

Da questo momento si inizia la serie delle peripezie di quell'ombra che corre per raggiungere il suo stato di visibilità, e bisogna ammettere che il regista, James Whale, se da una parte, riguardo a certi particolari, ha ottenuto effetti di una suggestione che oscilla fra il comico e l'allucinante (la visione di quel pigiama ambulante che si sdraia sul letto ed impone al guanciale il volume ed il peso di un corpo che i nostri occhi non percepiscono; il fantasma della camicia che fluttua su un corpo assente); dall'altra, relativamente allo sviluppo generale del film, ha dimostrato di soggiacere ad un'evidente timidezza e aridità inventiva. Non gli è stato, così, permesso di trarre tutto il profitto possibile da un soggetto di questa fatta. Considerando il film nei limiti concreti della sua struttura, si può dire che esso rientri nel genere scientifico-poliziesco. Riuscito come film, ha una sua tessitura ed un'organica compattezza. Manca soltanto di una scintilla di genialità creativa, quella genialità che riuscirebbe a dargli la consistenza e l'armonia dell'opera d'arte. L'interpretazione, pur essendo corretta, è generalmente incolore. Gloria Stuard, nella parte della fidanzata votata ad inverosimile destino, ha degli atteggiamenti che mancano di rilievo. Uniforme è l'interpretazione di Claude Rains. Soltanto Una O'Connor, un'artista che s'era già fatta notare in *Cavalcata*, riesce a dar vita effettiva al suo personaggio.

Visione stereoscopica

Roma, 19 notte.

La Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, costituita recentemente dal Governo Fascista per esaminare e valorizzare le invenzioni e le scoperte italiane, ha dato parere favorevole all'invenzione del signor Tommaso Luzzatti, residente a Siena, sullo sviluppo e completamento della teoria stereoscopica per ciò che concerne la parte tecnica e scientifica della invenzione. Essa infatti arrecherebbe notevolissimi vantaggi per proiezioni cinematografiche, inerenti alle scienze biologiche, anatomiche, chirurgiche e alla topografia vista dall'alto.

Gli Stati Uniti

al Congresso del Cinema Educativo

NEW YORK, marzo.

Fra gli Stati che hanno aderito con entusiasmo al prossimo Congresso Internazionale del Cinema Educativo, organizzato dall'Istituto di Roma, vanno particolarmente menzionati gli Stati Uniti per il carattere della adesione e la importanza della delegazione. Il Governo di Washington, sin dal dicembre scorso, ha costituito presso il Ministro dell'Educazione, George Zook, una Commissione speciale di preparazione dei lavori da sottoporre al Congresso. Ampie ed interessanti relazioni sono state approntate dal Ministero dell'Interno, Ufficio dell'Educazione, con il concorso delle amministrazioni e degli enti interessati, dal Ministero del Lavoro, dal Ministero dell'Agricoltura e da quello dell'Istruzione. Gli Stati Uniti saranno rappresentati al Congresso da una delegazione ufficiale di sei rappresentanti dei varii Ministeri, dal Governatore Carlo Milliken che guiderà un gruppo di industriali del cinema, dai delegati del Federal Council of Motion Picture, della Amateur Cinema League, del Motion Picture Research Council, del National Congress of Parents and Teachers. Un rapporto generale, che è stato stampato a cura del Ministero dell'Interno, e che contiene una interessante documentazione sulla influenza educativa del cinema, sull'impiego del cinema da parte dei servizi governativi, sui risultati del sistematico impiego dello schermo nelle scuole sarà distribuito a tutti i partecipanti al Congresso. In pari tempo la città di New York sarà rappresentata dal Direttore Generale delle scuole comunali. I varii uffici di istruzione visiva esistenti presso i dipartimenti dell'educazione dei singoli Stati saranno rappresentati da tre delegati.

«Napoleone»

LOS ANGELES, marzo.

Dopo un lungo periodo di preparazione la Warner Bros ha iniziato la realizzazione di *Napoleone*, il film che in un primo tempo era stato annunziato sotto la regia di G. W. Pabst e che invece è ora diretto da Frank Borzaghe ed ha protagonista Edward G. Robinson, l'attore fino a ieri specializzato nelle parti di gangster.

CRONACA CITTADINA

LA SETTIMANA DEL PLEBISCITO

Il Quadrumviro De Vecchi parlerà al popolo

stasera alle ore 21 al Teatro Regio

Un discorso di S.E. Rossoni fissato per giovedì

Domenica scorsa, col grande discorso del Duce, è incominciata la settimana del Plebiscito, che culminerà domenica prossima col rispondere delle urne, che dirà tangibilmente, ancora una volta, l'assoluta adesione del popolo italiano al Regime.

Tale Settimana del Plebiscito avrà a Torino, questa sera, uno dei suoi maggiori episodi: S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon parlerà al Teatro Regio, aprendo solennemente i raduni di propaganda per il prossimo plebiscito: raduni che si susseguiranno in città e provincia, secondo il programma che qui riproduciamo, stabilito dalla Federazione Fascista:

S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon aprirà questa sera alle ore 21 il ciclo dei raduni di propaganda per il plebiscito del 25 corrente parlando alla cittadinanza torinese al Teatro Regio.

Mercoledì 21 alle ore 21 S. E. il Quadrumviro presiederà il raduno indetto a Pinerolo.

Giovedì 22 si recherà in provincia di Cuneo.

Venerdì 23, annuale della fondazione dei Fasci, pronuncierà un discorso alla radio e quindi presiederà il raduno di Chieri.

Sabato 24 parlerà nuovamente alle Camicie Nere torinesi ed al popolo adunati in piazza Bodoni.

S. E. Edmondo Rossoni giovedì 22 alle ore 21 terrà un discorso di propaganda alla folla che si adunerà in piazza Carlo Alberto.

Mercoledì il Segretario Federale Andrea Gastaldi presiederà il raduno di Carmagnola.

Degli altri raduni predisposti in provincia dalla Federazione dei Fasci di Combattimento sarà pubblicato domani l'elenco.

La figura dell'uomo che parlerà questa sera alle Camicie Nere torinesi è tale da assicurare all'adunata solenne imponenza e grandioso successo. Non vi è davvero bisogno di sollecitare il concorso dei cittadini torinesi per gremire e stipare la vasta sala del Regio.

Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon rappresenta per Torino e per il Piemonte il più amato interprete del Duce, perchè egli è piemontese e torinese, e nella nostra città ha lasciato orme profonde e ricordi incancellabili.

Lo rammentiamo dalle lontane elezioni del '19, prima grandiosa affermazione ufficiale del Fascismo in campo politico, tenace e maschio assertore delle nuove idee rinnovatrici della vita politica e sociale, oratore energico ed asciutto sulle piazze cittadine, la cui parola derivava la sua grande efficacia da un ardore tutto interno e contenuto, da un lucidissimo lineare raziocinio.

Egli è il combattente: combattente della grande guerra e combattente, nella travagliata pace, di una battaglia non meno dura e ardua, in cui ha pure versato copioso sangue. E le decorazioni che porta al petto sono veramente l'attestazione di un eroico cuore.

Uomo di guerra, ma anche uomo di pace. Governatore della Somalia, Ambasciatore del Governo d'Italia presso la Santa Sede, egli col suo equilibrio politico e colla sua iniziativa ha reso, e sta rendendo, e renderà ancora, grandi servigi al Paese.

Di guerra e di pace egli certamente parlerà questa sera, per dire, come pochi potrebbero, che entrambe le cose sono degne di essere vissute, se le informa quelle alte idealità che sono lo spirito indistruttibile del Fascismo. Ascoltarlo sarà dissetarsi, temprarsi l'animo a queste idealità, farsi più degni del Duce e della nuova Italia. Perciò egli porterà la sua alta parola anche in Provincia, nella terra del suo Piemonte, come lui forte, volitivo, fedele.

Il programma dei raduni annuncia altresì un discorso di S. E. Edmondo Rossoni, che parlerà la sera di giovedì prossimo in piazza Carlo Alberto. E' questo un altro dono che il Duce ha voluto offrire alla nostra città.

Rossoni è uno dei più fattivi collaboratori del Capo, e la sua personalità, la sua opera, la sua competenza nelle questioni del lavoro acquistano particolare importanza in questo momento, in cui si stanno gettando le basi del profondo riordinamento corporativo. Come Sottosegretario alla Presidenza, egli rispecchia da vicino il pensiero del Duce, conosce di Lui l'ansia e la fatica quotidiana per il rinnovamento e il miglioramento del popolo nostro, l'amore profondo che verso questo popolo Lo guida, e che non ebbe riscontro mai in alcun altro uomo di Governo.

Perciò la parola di S. E. Rossoni può un poco considerarsi la parola stessa del Duce, e questo fa sì che all'annunciato discorso la cittadinanza tutta si prepari con desiderosa impazienza, per rintracciare in essa il cuore e l'animo del Duce, la Sua mano nell'atto di guidare sicura e insieme amorosa i nostri destini di cittadini della grande Italia fascista.

Imponente e pittoresca adunata a Baldissero Torinese

Appena tornato da Roma, senza darsi un minuto di riposo, il Segretario Federale ha ieri ripreso il giro della Provincia per i rapporti dei Fasci, recandosi a Baldissero Torinese. Gli è stato premio il tiepido pomeriggio primaverile e l'entusiasmo fervido, prorompente di tutta la popolazione del paese, alla quale si sono unite larghe rappresentanze della zona chierese. La dimostrazione di fede fascista, allestita ancora una volta con slancio e intera dedizione dai rurali, ha avuto la sua nota pittoresca nel borgo ridente, tappezzato di manifesti, attraversato da striscioni di tela inneggianti al Duce e fasciato di tricolore, con la piazza inondata di sole gremita nel modo più completo: spettacolo di disciplina politica, di bellezza e di poesia che ancora una volta ha testimoniato il profondo rivolgimento operato nella coscienza del nostro popolo dal Fascismo.

Il Gerarca, che era accompagnato dal direttore di segreteria dott. comm. Moiari, è stato accolto dagli alalà delle Camicie Nere e dalle grida di giubilo della folla, mentre la Musica locale intonava l'inno « Giovinezza ». Ad incontrarlo all'ingresso del paese erano l'Ispettore di Zona conte Napoleone Rossi di Montelera, il Podestà avv. comm. Cavalli, il Segretario del Fascio capo manipolo Giuseppe Vergnano, il parroco don Crivelli, il cav. Orlando Orlandini, Ingegnere capo del Municipio di Torino, il Segretario del Fascio di Chieri ed altre notabilità. Sulla piazza del Municipio erano schierate anche tutte le forze del Regime con i rispettivi gagliardetti. Sul fondo era stato preparato un palco, sul quale prese posto il Segretario Federale, seguito dalle Autorità del luogo.

Dopo il consueto omaggio di fiori da parte delle Piccole Italiane e un breve saluto della Segretaria del Fascio Femminile, signorina Maria Cappelli, il Podestà ha dato al Gerarca il benvenuto a nome della popolazione, tutta inquadrata nelle formazioni politiche ed economiche che il Fascismo ha dato alla Nazione. Il Segretario del Fascio ha poi svolto la sua relazione, annunciando fra l'altro che entro l'anno dodicesimo il Comune sarà dotato della Casa Littoria. Quindi il Segretario Federale ha appuntato sul petto di due capisquadra dei Giovani Fascisti, Pierino Quaglia e Guido Ducato, la croce al merito, rivolgendo loro parole di compiacimento. L'atto è stato accolto da vivi applausi.

Andrea Gastaldi ha poi preso la parola, ringraziando innanzi tutto il Podestà e la Segretaria del Fascio Femminile ed elogiando il Segretario del Fascio di combattimento per l'attività esplicata e per quella che si svolgerà. Si è compiaciuto della notizia circa la Casa Littoria, spiegando come essa nel concetto fascista debba essere la Casa di tutti, inscritti e non inscritti al Partito, purchè credenti nell'avvenire della Patria e nel genio di Benito Mussolini. Ha fatto un raffronto fra il torbido passato di ieri e l'ordine, la disciplina, il lavoro d'oggi in un'Italia radicalmente trasformata dal gigantesco complesso delle opere pubbliche, dalle leggi e dalle provvidenze a favore del popolo. Ricordando infine l'adunata di domenica prossima per la elezione dei deputati, dopo averne spiegato il significato fascista, ha concluso dicendosi sicuro che essa costituirà ancora un trionfo del Regime, il quale, per virtù del Capo, irradia da Roma la sua luce conquistatrice su tutto il mondo.

La fine del magnifico discorso ha suscitato una vibrante manifestazione di devozione al Duce. Alalà ed evviva sono echeggiati per l'aria, con le note dell'Inno dei Giovani fascisti. Subito dopo Andrea Gastaldi ha deposto i fiori ai piedi della lapide dei Caduti; si è formato quindi un corteo che salendo l'erta fino alla chiesa parrocchiale è sostato davanti al Parco della Rimembranza. Il Segretario Federale ha messo un altro mazzo di fiori davanti alla pianta dedicata al compianto Arnaldo Mussolini, e ne ha gridato il nome: la folla, commossa, come un sol uomo ha risposto: « presente! ».

E con questo rito d'amore la bella giornata ha avuto termine.

Rapporti a Casa Littoria presieduti dal Segretario Federale

Ieri mattina il Segretario Federale, appena giunto da Roma, ha convocato a rapporto a Casa Littoria i Fiduciari dei Gruppi Rionali e i Comandanti dei Fasci Giovanili della città.

Hanno presenziato al rapporto l'Ispettore Superiore del Dopolavoro, il rappresentante del Presidente dell'O.N.B., gli Ispettori di Zona della città.

La riunione ha avuto termine con una vibrante manifestazione al Duce.

Stamane, alle nove e trenta, sono convocati a Casa Littoria tutti gli Ispettori di Zona. Terrà rapporto il Segretario Federale.

La nuova divisa delle truppe dell'Esercito fascista

Oggi le truppe del Regio Esercito (sottufficiali e soldati) indosseranno la nuova uniforme analoga a quella già adottata per gli ufficiali. Vedremo così oggi a Torino i soldati con il caratteristico berretto piatto (eccettuati i bersaglieri, alpini, cavalleggieri, ecc.) la giubba aperta con la camicia a colletto color grigio verde scuro e la cravatta nera. L'insieme dell'uniforme ricorda moltissimo quella degli « arditi » dei battaglioni d'assalto e quella della Milizia.

Notevolmente pratica e razionale, la nuova giubba permette di essere abbottonata a collo chiuso in caso di freddo intenso, mentre poi nelle esercitazioni svolte con temperatura molto elevata il comandante di reparto farà addirittura togliere la giubba e la truppa potrà sentirsi libera e sciolta nei movimenti con la sola camicia di flanella a chiusura lampo.

Occorrendo rimboccare le maniche della camicia di flanella durante lavori, esercizi sportivi, ecc., se ne assicurano i polsi alla parte superiore delle maniche.

Chi vedesse poi militari con la cravatta di colore scarlatto, sappia che questa è una tradizionale prerogativa dei Reggimenti di Fanteria 1.o, 2.o, 31.o, 52.o e del Reggimento Savoia Cavalleria; mentre i Reggimenti di Fanteria 73.o e 74.o avranno la cravatta azzurra. Sono in esperimento poi gli stivaloni per le truppe a cavallo ed un nuovo tipo di stivali per le altre truppe.

Conferenze

Associazione Naz. del Fante. — Domani alle ore 21,30, via Po 5, Pinasco parlerà di Don Bosco.

Commemorazione del Duca degli Abruzzi all'Accademia delle Scienze

Una solenne commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Principe scienziato, avrà luogo giovedì 22 marzo, ad ore 17, alla R. Accademia delle Scienze, della quale egli fu amatissimo ed apprezzatissimo Socio nazionale residente.

Oratore, designato dalla Classe di Scienze fisiche, sarà il prof. Oreste Mattirolo.

Problemi del lavoro

Le condizioni salariali delle filandiere. — Ha avuto luogo presso la Federazione Naz. dell'Ind. della Seta, che ha sede in Milano, un convegno per la ripresa delle trattative circa la rinnovazione del contratto di lavoro della trattura e torcitura della seta. Essendo il contratto nazionale, interessa indistintamente tutte le Provincie e quindi anche la nostra.

Scopo del convegno essenzialmente era l'esaminare le richieste di riduzioni salariali avanzate dalla parte industriale in rapporto alla situazione ben nota e non brillante dell'industria della seta, che pure ha tante tradizioni in Italia. La Federazione Nazionale dei Sindacati dell'Industria ha sostenuto che i salari attualmente in vigore per la trattura e torcitura della seta sono ad un livello tale per cui non possono essere fatte ulteriori riduzioni. Insistendo gli industriali nelle loro richieste, le parti sono addivenute alla sottoscrizione di un verbale di mancato accordo ed hanno deferito la controversia alle Confederazioni. Dalle due parti contrastanti è stata quindi presa una posizione netta. E' opportuno quindi esaminare, sia pure sommariamente, le condizioni dei lavoratori di questa categoria: dal 1927 al '32, attraverso sette tappe, i salari delle filandiere sono stati complessivamente decurtati del 47,90 per cento. Attualmente i salari fissati dal contratto scaduto e per i quali l'organizzazione degli industriali ha chiesto una ulteriore riduzione del 20 %, vanno da un minimo di 3,30 al giorno ad un massimo di 6,30 al giorno per filatrice provetta dopo il 6.o anno di tirocinio. L'organizzazione dei Sindacati dell'Industria ha perciò nettamente rifiutato qualsiasi ulteriore riduzione dei salari delle operaie. D'altra parte lo Stato, tenuta presente la particolare situazione di questa industria, per venirne incontro alle necessità, ha deliberato la concessione di un premio di L. 12 per ogni Kg. di seta tratta prodotta nel Regno a tutto il 13 giugno 1935. Risulta quindi evidente che il Governo fascista, accordando questo considerevole contributo agli industriali della seta, ha voluto, nello stesso tempo in cui favorisce questa attività produttiva, anche venire incontro ai lavoratori interessati dell'industria stessa.

Certificati elettorali

Si ricorda agli elettori che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale che potranno ritirarlo in Corso Galileo Ferraris n. 25 (Scuola Maria Laetitia) *ogni giorno dalle ore 9 alle 19* (orario continuato) *e dalle ore 21 alle 23 fino a sabato 24 corr.* Pel 25 corr. l'orario sarà dalle ore 7 alle 19 (continuativamente). Nello stesso locale e con lo stesso orario sono distribuiti i duplicati e le richieste di viaggio.

Sostituzione di biglietti da 1000 lei

Il termine per la sostituzione dei biglietti azzurri di 1000 (mille) lei, è stato prorogato fino al 1.o aprile venturo. La sostituzione si effettua sempre presso gli sportelli della Banca Nazionale di Romania, sede di Bucarest, la quale rilascierà biglietti per uguale valore, di nuova emissione.

MILIZIA

1a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Gli ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi per le ore 21 di oggi in via Bagino 6, per comunicazioni.

Comando 1a Legione Milizia D.I.C.A.T. 6a Batteria C. A. — Domani adunata di tutti gli appartenenti alla Batteria, in divisa, alle ore 21, caserma Cascino.

Vendita benefica. — Il « Gruppo Aiuto Fraterno » per l'assistenza sanitaria gratuita alle famiglie decadute, terrà la sua annuale vendita nell'atrio del Cinema Ghersi (via 24 Maggio ang. v. Roma) gentilmente concesso, giovedì 22 c. m. dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Vi si troverà quanto è necessario ad una buona massaia (grembiuli, asciugatoi, strofinacci di ogni genere e prodotti medicinali.

L'attività edilizia

Opere che si completano ed altre che si iniziano

Con la cessazione del gelo e il ritorno della bella stagione, si manifesta anche il risveglio dei lavori di edilizia. Abbiamo già accennato alla ripresa del palazzo dei Carignano, del primo tratto di via Roma, alla rivestitura del « grattacielo » di via Viotti e all'inizio delle demolizioni in via San Tomaso e via Bertola, avvenuto con l'abbattimento della casa detta dell'« Ospedale di San Giovanni ».

Anche la sistemazione del corso Siccardi, da via Cernaia alla nuova piazza ricavata in fondo alla spianata della Cittadella, all'imbocco di via Garibaldi, sospesa per qualche mese, è ora in pieno svolgimento e prossima ad essere ultimata, al pari di quella del tratto di corso Galileo Ferraris, da via Cernaia al Palazzo dei Sindacati fascisti dell'industria.

Inutile ripetere che tale sistemazione dal punto di vista estetico è una tra le più felici. La zona ha subito una vera e propria trasformazione. Mentre la riduzione della spianata nulla ha tolto del suo carattere, anzi col renderla più snella l'ha abbellita, il corso, per la coincidenza con la sua linea dei grossi alberi già inclusi nella spianata stessa, è riuscito imponente, soprattutto grazie al suo inoltrarsi verso la parte vecchia della città. Si sta attualmente procedendo allo sgombro dell'area e allo scavo del sotterraneo per la costruzione del palazzo contiguo all'Azienda Elettrica Municipale, in seguito alla eliminazione delle catapecchie ivi esistenti.

Ma di mano in mano si intraprendono pure i lavori deliberati dal Podestà durante l'inverno. Così è della copertura dei due tratti di trincea ferroviaria in piazza Statuto, che abbiamo avuto, mesi sono, occasione di illustrare dettagliatamente. La copertura avverrà, come è noto, da un lato al principio di corso Inghilterra, estendendosi per alcuni metri in direzione della stazione di Porta Susa, in modo da consentire un più largo spazio all'imbocco di corso Francia: dall'altro lato in corrispondenza di via San Donato e di corso Principe Eugenio. Qui la copertura sopprimerà l'attuale parapetto di riparo della ferrovia di Milano incassata nel mezzo di corso Principe Oddone, sino al passaggio su filo di via Carrera e via del Carmine. Lo spazio che risulterà disponibile, permetterà una maggiore libertà di circolazione tra il corso Principe Eugenio e via San Donato, come in genere in tutta la piazza.

Apoteosi di due Santi

Il Principe Umberto rappresenterà il Re alla canonizzazione di Don Bosco — Il conte De Vecchi terrà il discorso celebrativo in Campidoglio — Interminabili pellegrinaggi di cittadini alla Piccola Casa

Da Roma ci informano che il giorno seguente alla canonizzazione del beato Don Bosco, si svolgerà in Campidoglio una solenne commemorazione del grande Santo. Essa sarà tenuta da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon.

Si annunzia poi che S. A. R. il Principe di Piemonte rappresenterà S. M. il Re alla cerimonia in San Pietro.

Al Principe spetteranno onori sovrani. I Sovrani che assistono alle cerimonie in San Pietro, recandovisi in forma privata, vengono ricevuti — come si sa — dal Segretario della Congregazione del cerimoniale e da quattro guardie svizzere che li accompagnano dall'ingresso della Basilica alla speciale tribuna ad essi riservata. E' da ritenere invece che, trattandosi questa volta, da parte del Principe di Piemonte di un intervento ufficiale, sarà seguito per lui uno speciale Protocollo che è allo studio e che comporterà una solennità di ricevimento notevolmente maggiore di quella abitualmente in vigore per i Sovrani, sia per il numero dei Corpi armati pontifici che renderanno gli onori, sia per la presenza all'ingresso della Basilica di una rappresentanza del Capitolo di San Pietro.

Intanto mentre in San Pietro il Santo Padre attorniato dalla famiglia Pontificia, dai Cardinali, dagli Arcivescovi e Vescovi, alla presenza di 50 mila fedeli, presiedeva la solenne cerimonia della Canonizzazione del Cottolengo, i torinesi partecipavano alla purissima gioia per tale desiderato avvenimento recandosi in fitte schiere alla « Piccola Casa della Divina Provvidenza ». Mai tale imponente ressa di popolo aveva varcato le soglie della Piccola Casa.

La fede del popolo

Dalla porta angusta il fiotto continuava ininterrottamente e vi riversava i visitatori sul piazzale dove sorge la statua dell'apostolo della Carità ed il primo sguardo dei visitatori era per Lui, per il fondatore, ritratto in atto di chiamare a se tutti i dolori, tutte le sventure che affliggono l'umanità.

Le visite cominciate nelle prime ore della mattina hanno continuato senza interruzione fino a tarda sera; Con tale atto la cittadinanza dimostrava nel modo più palese il giubilo per l'assunzione alla gloria degli Altari dell'umile prete di Chieri.

I ricoverati e le suore non avevano mai veduto tanta folla e mai quel tranquillo «paese» aveva avuto tanta e tale animazione. Ma i visitatori non potevano intralciare le consuetudini della Piccola Casa. Benchè ostacolate nel loro cammino passavano le suore lavandaie col loro carico di biancheria, passavano quelle che recavano in mastelli e in cesti i viveri ai vari reparti; i Giuseppini, poichè era la loro festa, dopo di aver cantato in coro durante la messa solenne partecipavano alla processione; e tutto ciò mentre il popolo si soffermava nelle piazzette a guardare le nuove e vecchie costruzioni, sfilava nelle corsie degli ospedali, percorreva i ricoveri delle « buone e dei buoni figli »; camminava e camminava...

La maggiore ammirazione era riserbata ai nuovi edifici; quel padiglione gigantesco la cui facciata guarda in via San Pietro in Vincoli e l'altro che ricongiunge il padiglione di Pier Giorgio Frassati con quello Barolo. Sono queste le manifestazioni con le quali i continuatori della mirabile opera del nuovo Santo interpretandone lo spirito hanno voluto glorificare la sua ascensione alla gloria degli Altari.

Stamane arriveranno i messaggeri alati

Molta gente attendeva con commossa curiosità l'arrivo dei candidi piccioni che lasciata in volo la Basilica di San Pietro dovevano recare alla « Piccola Casa » il messaggio del Rettore don Ribero per la Canonizzazione. Ma gli alati messaggeri sono stati attesi invano. Si è invece avuto notizia che alle 18,51, e cioè al calare del sole, essi hanno fatto sosta in un casolare e ripartiranno questa mattina per Torino.

Nessuna cerimonia si è svolta ieri alla « Piccola Casa », ad eccezione delle consuete funzioni nella bella chiesa ornata dagli affreschi del pittore Guglielmino su progetti del maestro Reffo.

Particolari festeggiamenti sono stati invece tenuti nella chiesa del Corpus Domini, in via Palazzo di Città. Sul portale del tempio un grande cartello portava scritto: « San Giuseppe Cottolengo - meditando in questa chiesa - le vittorie dell'amore sul dolore - chiedeva alla Provvidenza Divina - la grazia - della sua grande istituzione. - O torinesi - a ricordo dello storico inizio - qui glorificate il Vostro Santo - con la devozione filiale - che lo ama, lo invoca, lo segue - sulle orme della carità ».

Una folla di fedeli ha assistito alle messe celebrate in onore di San Cottolengo nella mattinata. Dal pergamo hanno parlato il can. Fino, il can. Capitano, il can. Lardone, ed è stato scoperto il quadro all'altare della Madonna delle Grazie, che ricorda l'effigie del nuovo Santo. A lato dell'altare è stata posta la statua che Davide Calandra modellò per i canonici del Corpus Domini, e dovunque sono stati profusi fiori. Nel pomeriggio, alla solenne funzione alla quale hanno partecipato con una imponente folla numerosi sacerdoti e suore, il Rettore della Congregazione, canonico comm. Alessandro Brignolio ha rievocato la figura e le opere di San Cottolengo, ha ricordato la sua permanenza fra i canonici teologi della chiesa.

La benedizione è stata impartita da mons. Costanzo Castrale, vescovo di Gaza e prevosto della Metropolitana, dopo il solenne Te Deum con l'ostensorio d'argento adoperato dal compianto cardinale Richelmy al Congresso Eucaristico del 1921-22.

Riduzioni ferroviarie

Il Ministero delle Comunicazioni ha consentito il rilascio, nel periodo dal 1.o al 10 aprile p. v., da tutte le stazioni della rete, di biglietti di andata e ritorno per Torino, applicando le seguenti facilitazioni: metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi individuali; tariffa ridotta del settanta per cento per i viaggiatori delle comitive di almeno quindici persone, verso presentazione, alle stazioni di partenza, di doppi elenchi nominativi dei viaggiatori.

La validità dei biglietti è così stabilita: 5 giorni, se rilasciati dalle stazioni distanti da Torino fino a 200 Km.; 10 giorni, se rilasciati dalle altre stazioni. In ogni caso, nella validità del biglietto non è compreso il giorno del rilascio.

Tali biglietti saranno prorogabili per un massimo di altri dieci giorni, verso pagamento, per ogni giorno di maggior validità, del 2% del prezzo del biglietto, col minimo di pagamento del 10%.

Uno dei nuovi padiglioni testè inaugurati in onore del Cottolengo.

Bollettino demografico di Torino

19 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	13

« Miranda » calunniata

L'innocenza della cavalla trionfa

Ci informano da Roma che è stata chiamata avanti la 12.a sezione del Tribunale Penale la causa per diffamazione intentata dal comm. avv. Forno della nostra città contro il signor Alessandro Bernasconi, proprietario della scuderia Lazio, in seguito ad affermazioni infondate da costui fatte a carico della scuderia del comm. Forno in occasione della corsa « Premio Divino Amore » disputatasi nell'autunno scorso all'ippodromo delle Capannelle. La cavalla Miranda del comm. Forno era giunta prima. Il signor Bernasconi, in tale circostanza, ebbe ad affermare che la cavalla fosse stata sottoposta agli effetti di eccitanti. A seguito di tale fatto il comm. Forno sporgeva querela contro il Bernasconi a carico del quale le superiori autorità ippiche prendevano provvedimenti disciplinari. Alla pubblica udienza, costituitesi le parti, l'imputato rendeva un interrogatorio nel quale dichiarava di riconoscere che non aveva dati di fatto da giustificare le parole pronunciate, non solo ma che il comportamento successivo della cavalla Miranda aveva smentito in pieno le sue parole. Per intervento dei patroni, a seguito di tale riconoscimento, l'avv. Forno consentiva a rimettere la querela mentre il Bernasconi rilasciava allo stesso una ampia dichiarazione nella quale faceva ammenda delle parole pronunciate, consegnando un assegno di lire 3 mila da devolversi a scopo di beneficenza, avendo il comm. Forno dichiarato che non intendeva percepire alcunchè a titolo di danni. In tal modo ed essendosi il Bernasconi assunte le spese di causa il Tribunale pronunciava sentenza di non luogo a procedere per rimessione di querela.

La morte del bimbo avvelenato dall'acido solforico

Dopo straziante agonia è ieri deceduto il piccolo bimbo Giovanni Olmaretti fu Teresa di 3 anni che nel pomeriggio di domenica, nel cortile della casa ove abita, in via Porta Palatina 12, aveva bevuto alcuni sorsi di acido solforico, contenuto in un fiasco lasciato in abbandono.

Colpita al capo da una boccia

Alle ore 16 di ieri, certa Angiolina Munaron, di 17 anni, abitante a Grugliasco in frazione Santa Maria, mentre transitava vicino un campo di bocce nei pressi di casa sua, era colpita al capo da una boccia sfuggita dalle mani di un giocatore. La ragazza stramazzava al suolo priva di sensi. Soccorsa da astanti, l'infelice era trasportata all'ospedale Martini dove il dott. Croce le riscontrava una ferita lacero contusa alla regione parietale e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, la Munaron era ricoverata con prognosi riservata.

La caduta di un ciclista

Il meccanico Andrea Oneto, di 27 anni, abitante in via Curtatone 1, mentre transitava in bicicletta in via Saluzzo, all'incrocio con via Berthollet, per scansare un carro, sterzava e cadeva producendosi la frattura dell'arto inferiore destro.

Un marito manesco

Nel pomeriggio di ieri si è recata all'ospedale Mauriziano la casalinga Matilde Innocenti, di 43 anni, abitante in via Gioberti 48, la quale presentava contusioni ed echimosi in varie parti del corpo che il dott. Gaudio, che le praticava le cure del caso, giudicava guaribili in 8 giorni. La donna ha raccontato al brigadiere di servizio al nosocomio di essere stata percossa dal marito, poco prima, avendolo scoperto — a suo dire — in intimo colloquio con altra donna.

Ferito da un colpo di fucile

Il garzone muratore Valter Recanzone di Vittorio, di 14 anni, abitante in via Bellezia 29, mentre si trovava in un prato nei pressi della strada Pellerina, era colpito al braccio sinistro da un proiettile da fucile che si ritiene partito dall'interno del Tiro a segno nazionale del Martinetto. All'ospedale Martini dove il garzone si è recato a farsi medicare, quei sanitari gli riscontravano una ferita con foro d'uscita del proiettile, che giudicavano guaribile in otto giorni.

Investito da una moto

Certo Giuseppe Cavallero, di 60 anni, abitante in via Brandizzo 4, ieri nel pomeriggio, mentre stava attraversando il Largo Sonzini, si trovava improvvisamente in mezzo a due automobili che sopraggiungevano in senso inverso. Per non essere investito, il Cavallero si metteva a correre senonchè era urtato e gettato a terra da un motociclista. Il disgraziato, soccorso da una guardia municipale, era trasportato all'Astanteria Martini dove il dott. Burzio gli riscontrava una ferita da taglio alla regione orbitaria destra, ferite lacero contuse multiple alla faccia e al mento guaribili in 12 giorni.

Ciclista contro un autocarro

Verso le 13,30 di ieri, la casalinga Maria Sirocchio di Secondo, di 15 anni, abitante in corso Racconigi 142, mentre in bicicletta percorreva detto corso, nei pressi di via Pollenzo si scontrava con l'autocarro 872 CM e stramazzava al suolo. La giovanetta, soccorsa dal fratello, era trasportata all'ospedale Martini.

STATO CIVILE

19 Marzo 1934 - Anno XII.

NASCITE 17 - Maschi 5, femmine 12

MORTI: 13

Martinetto Domenica Giovanni fu Domenico, d'anni 79, di Rivarolo C., casalinga, via Marco Polo, 7.
Solibas Antonia v. Caligaris, d'anni 75, di Torino, casalinga, via Oriane, 34.
Cros Francesco fu Bernardo, d'anni 67, di Graglia, calzolaio, via Pollenzo, 22.
Dellaferrera Caterina v. Stella, d'anni 69, di Poirino, cas., v. S. Francesco da Paola 39.
Panis Carlo Luigi fu Michele, d'anni 83, di Torino, decoratore, via Artisti, 15.
Boschetti Renato fu Francesco, d'anni 40, di Altopascio, fead. amb.
Moschi Fiorina fu Antonio, d'anni 70, di Varese, ricamatrice.
Bonturi Virginia v. Valle, d'anni 55, di Soave, casalinga.
Melandrone Angela fu Giuseppe, d'anni 78, di Asti, domestica.
Rossi Paola v. Buzzetti, d'anni 76, di Oggiona con S. Stefano, lavandaia.
Manfredi Emilia in Martinero, d'anni 34, di Rebussasco, casalinga.
Barbieri Giacomo, d'anni 62, di Torino, contadino.
Capra Angiolina in Fiorio, d'anni 55, di Alfiano Natta, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: « L'amore » di V. Tieri (novità; serata d'onore di Renzo Ricci).
CHIARELLA (Comp. Siciliana A. Musco). — Ore 21,15: « L'eredità dello zio canonico » di A. Russo (prezzi popolari).
BALBO (Comp. stabile dei Balbo). — Ore 21,15: « Il progresso si diverte », di M. Galdieri.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Ho comperato Torino » di Testa e Oberto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra del pittore Gianni Maltoni.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « La grande Caterina », Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior.
VITTORIA: « Segreto ardente » (Willy Forst) e Compagnia Fratelli De Rege.
ITALA: « Scampolo » con Dolly Haas.
MAFFEI: Troupe « Gattine innamorate » e film « Ancora 6 ore di vita ». L. 3, 4,50, 6.
SPLENDOR: « Ancora 6 ore di vita ». L. 2.
IDEAL: «Disfatta delle amazzoni». E. Landi.
ALPI: « Oggi sposi » e « L'isola dei demoni ».
STATUTO: « Pranzo alle otto » (12 astri).
BORSA: « Il re dell'arena », Eddie Cantor.
PRINCIPE: « Shanghai Express » e Varietà.
SAVOIA: «Sparviero in fiamme». J. Petrovich.
REGINA: «Segno della croce». Ingr. L. 1,60.
IMPERO: « Villafranca ». Delrone, Sacra.
IMPERIALE: « Le sei mogli di Enrico VIII ».
SOCIALE: « Oceano ». Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: Testamento del Dott. Mabuse.
AMBROSIO: « Volo di notte », Hayes, Gable.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,35, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Quintetto Ambrosiano — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. ufficio presagi — 18: Notizie agricole — 19,25: Com. Società geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Victor De Sabata (dischi); musiche di Strawinsky, Glazunow, De Sabata, Mosolow — 21,30: « Il trionfo d'amore », leggenda drammatica in 3 atti in versi di G. Giacosa. Dopo la commedia: dischi.

Ricerca di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica: cercasi: apprendista commessa possibilmente pratica modisteria; pettinatrice ferro-marcel; pettinatrice ferro; pettinatrice fermessa; pettinatrice permanente ondulazione permanente e taglio; pettinatrice ferro-acqua, per fuori Torino; ragazzo pratico lavorazione tappeti a mano e ricami in genere; un mezzo lavorante parrucchiere; un'abile commessa pasticceria 18-25 anni, bella presenza; una commessa alimentari 18-25 anni, abilissima; un apprendista di sala 13-15 anni; una cameriera di caffè; un'interna in genere 25-30 anni; una cameriera, conoscenza perfetta tedesco; una guardarobiera, conoscenza perfetta tedesco; una cameriera, perfetta conoscenza tedesco.

ULTIME NOTIZIE

La congiura della «Guardia di ferro»

L'inizio del processo a Bucarest per l'assassinio di Duca

Bucarest, 19 notte.

E' tuttora fresco il ricordo delle circostanze nelle quali al 29 di dicembre, di ritorno da un'udienza reale, il Presidente del Consiglio Duca venne ucciso alla stazione di Sinaia mentre passeggiava aspettando il diretto che avrebbe dovuto ricondurlo a Bucarest. L'istruttoria ha accertato trattarsi di una congiura ordita da cinquantadue persone, stamane tutte comparse in stato d'arresto davanti al Tribunale militare del secondo Corpo d'Armata. Il capo della «Guardia di Ferro», Selea Codreanu e gli amici che lo avevano tenuto nascosto per oltre due mesi, si sono volontariamente costituiti appena alla vigilia del processo. Il collegio di difesa è composto di 62 avvocati, mentre i testimoni citati dalle due parti ammontano a 703.

La folla davanti alla sede del Tribunale militare era immensa; però nell'aula sono state ammesse pochissime persone provviste di un lasciapassare del Ministero degli Interni.

Aperta l'udienza alle 9 i tre assassini di Duca — Costantinescu, Caranica e Belimave — sono rimasti in piedi circondati da sentinelle; gli altri 49 imputati hanno potuto rimanere seduti sotto la sorveglianza di quattro sole sentinelle. Siccome fra gli imputati si trova un generale, il Tribunale è presieduto dal tenente generale Ignat e composto di quattro maggiori generali; sostiene l'accusa il generale Petrovicescu, primo avvocato militare. Alla costituzione della Corte ha seguito l'appello degli imputati che non appaiono per nulla sorpresi: alzandosi l'uno dopo l'altro per rispondere, i congiurati hanno per primo rivolto lo sguardo verso il loro capo Selea Codreanu che ha risposto al saluto fissando negli occhi i seguaci.

Respinta la richiesta dei difensori di rinviare l'udienza a mercoledì, per permettere lo studio dell'incartamento, è quindi incominciata la lettura dell'atto di accusa che descrive minutamente lo sviluppo della «Guardia di Ferro»: disciolta nel 1932 a motivo del suo programma anti-statale, questa organizzazione seppe rinascere in nuova forma, e svolgere attività definita prettamente rivoluzionaria sino al nuovo scioglimento del 10 dicembre 1933.

Secondo l'atto di accusa, l'attentato contro Duca avrebbe dovuto essere commesso da un membro della «Guardia di Ferro» designato dalla sorte, che tuttavia si rifiutò; allora si offrirono per l'esecuzione del piano gli odierni imputati principali, Costantinescu, Caranica e Belimave, i quali tentarono vanamente di uccidere Duca a Bucarest nel palazzo della Presidenza del Consiglio, e per ultimo decisero di fare il colpo a Sinaia.

L'atto d'accusa rinvia a giudizio i tre imputati principali per assassinio premeditato, i rimanenti per congiura: alla testa dei congiurati figura il capo della «Guardia di Ferro», Selea Codreanu, scomparso il giorno stesso dello scioglimento dell'organizzazione.

Vengono poi il generale Cantacuzino, nella cui casa fu ordito il complotto, un preteso comandante del Distaccamento della Morte, tre ragazze che facevano da corrieri, e il capo delle sezioni provinciali della Lega.

La «Guardia di Ferro» è dichiarata organizzazione radicale di estrema destra che, per raggiungere i propri obbiettivi, ha pure fatto ricorso al terrore: dall'atto di accusa si apprende che le perquisizioni hanno fatto scoprire nelle case dei congiurati forti quantità di armi e di esplosivi.

La giornata odierna è stata assorbita dalla lettura di questo atto, che però non è terminata; lettura dell'atto di accusa e chiamata dei 703 testimoni richiederanno, secondo il Pubblico Ministero, 48 ore. La sentenza vi sarà da attendere entro un mese.

Durante la lettura dell'atto di accusa gli sguardi dei pochi ammessi nella sala si sono rivolti verso gli accusati: che offrivano un quadro curiosissimo. I tre imputati principali, molto ben vestiti, apparivano oltremodo sereni; dietro a loro si vedevano popolani in vari costumi e uomini maturi e vecchi contadini dalla lunga barba bianca, e giovani contadini nei caratteristici costumi nazionali ricamati. Il generale Cantacuzino, seduto appunto in mezzo ad un gruppo di paesani, fa una dolorosa impressione. Il generale indossa un abito sdrucito, è senza cravatta, ed è ricoperto da un vecchio cappotto militare. Sul suo volto pieno di rughe spicca un monocolo con la montatura nera. Dietro il generale si notano vari studenti, dei preti, dei professori, avvocati, e infine le tre ragazze fra i 18 e i 20 anni nelle pittoresche bluse romene.

Console italiano al Messico ferito da cinque rivoltellate

Città di Messico, 18 notte.

Il Console italiano Vincenzo Giudicepietri è stato aggredito nell'interno del Consolato da certo Manuel Malaspiso che gli ha sparato contro cinque colpi di rivoltella, ferendolo gravemente.

Il Console è stato immediatamente trasportato all'ospedale ove i medici hanno proceduto alla estrazione dei proiettili giudicando il Console in condizioni gravi, ma non disperate.

Il feritore è stato arrestato. Dalle sue prime dichiarazioni alquanto sconnesse sembra trattarsi di uno squilibrato. (United Press).

La «giornata delle suocere»

Parigi, 19 notte.

Secondo un messaggio da New York al *New York Herald* un «conclave» di suocere americane si è riunito ad Amarillo nel Texas. Più di duemila donne hanno infatti celebrato in quella città la «giornata delle suocere» e nel corso del conclave sono state prese numerose importanti decisioni. Vi furono grandi feste, grandi cortei e grandi concorsi, nel corso dei quali vennero conferiti un premio di bellezza, che andò alla signora W. R. Gann, una suocera di 34 anni, e un premio destinato alla «suocera per eccellenza», che toccò alla signora Jona Belle Bowles, che a 68 anni ha nove generi e sette nuore.

Insull in cerca di miglior clima

Una banda di gangsters alle calcagna del banchiere?

Atene, 19 notte.

Samuele Insull è incontestabilmente un delinquente sui generis. Mentre i suoi confratelli in irregolarità finanziarie soffrono tormenti infernali e finanzieri si suicidano per evitare scandali come accade in Francia, egli si dedica a lunghi viaggi di crociera nelle zone marine più sorridenti e più soleggiate. A giudicare dal suo programma di viaggio, si direbbe invero che il venerando banchiere conservi parecchi milioncini in tasca e voglia spenderli viaggiando attraverso il mondo o più precisamente quella parte del mondo che si distingue dall'America per non conoscere persecuzioni.

A diporto per gli oceani

La nave a bordo della quale Insull prende bagni di sole meditando sull'avvenire non ha una mèta fissa. Si avvia verso l'Egitto, ma contempla sbarchi a Gibuti, in Persia, a Montecarlo, in Svezia e nel Belgio. A suo dire, Samuel Insull preferirebbe un viaggio organizzato da una delle grandi agenzie con una bella camera di albergo pronta al suo arrivo e con le autorità ed i camerieri premurosi e sorridenti. Le autorità egiziane in luogo di prepararGli una camera gli hanno fatto sapere che se sbarca gli daranno una cella di prigione. E raggiungere paesi generosi verso i banchieri fuggiaschi senza trovarne altri feroci è un problema che il vecchio Insull non è ancora riuscito a risolvere. Siccome non ha fretta, fa un viaggio di diporto in attesa che i vari Governi del mondo si diano la pena di risolvere i problemi per lui.

«Insull ci dà più noie di quante ce ne abbia recato la nota tedesca sul disarmo», ha dichiarato il Quai d'Orsay al corrispondente parigino di un giornale. Su per giù devono pensare altrettanto gli altri dicasteri consultati dai consulenti legali del finanziere a spasso. Potrà il suo viaggio prolungarsi indefinitamente? Se ne dubita molto non solo ad Atene, ma anche a Washington e a New York. Ieri correva voce che una misteriosa nave con a bordo detectives americani si accingeva a seguire la *Maiotis* sulla quale viaggia Insull, per salvare quest'ultimo dalla morte in caso di naufragio e ricondurlo in buona salute in America. Oggi poi si riferisce che un yacht è partito da Costantinopoli venerdì scorso trasportando a bordo una numerosa comitiva di gentiluomini con il berretto in testa sulla ventitrè, con le mani nel taschino posteriore dei pantaloni e con un monumentale sigaro fra le labbra. Una banda dunque di autentici *gangsters* newyorkesi caduti come un branco di corvi sul Mediterraneo per effettuare in alto mare uno di quei rapimenti che la storia recente ha dimostrato essere quasi sempre redditizi. A bordo del *Maiotis* deve essere molto denaro, poichè Insull non è uomo che affidi la sua fortuna a una banca o un colpo di mano brigantesco fornirebbe ai *gangsters* una somma niente affatto trascurabile e una popolarità addirittura mondiale.

Per evitare scherzi sgradevoli la nave «Maiotis» viaggia avvolta nel silenzio. Vibrano da mattina a sera i suoi apparecchi registratori di messaggi radiotelegrafici, ma l'operatore di bordo trascrive e non risponde. Tutto ciò che si sa è che il «Maiotis» è stato noleggiato da Insull fino al 20 aprile prossimo venturo. Da oggi a quella data quindi egli deve decidersi su una residenza più o meno definitiva. Non vi è dubbio che egli desidererebbe fare un soggiorno fra le montagne abissine, poichè telegrammi di stasera dall'Egitto narrano che amici del banchiere hanno offerto una somma di 45 mila sterline quale prestito senza interessi al Governo abissino per compensarlo della noia di capitare così illustre banchiere fuggiasco.

Incompatibilità di carattere

Insull però non è ottimista. Lo fa comprendere da un lato annunziando al mondo che si suiciderà piuttosto che farsi arrestare od essere ricondotto in America; in secondo luogo incaricando gli amici suoi fidati di compiere passi a Washington in vista di una riconciliazione col Presidente Roosevelt. Come si vede, Insull si sforza di far credere al mondo che le sue sventure non hanno alcun rapporto con irregolarità finanziarie, ma siano una conseguenza diretta di una incompatibilità di carattere fra i due giganti: Roosevelt e lui.

A sera tarda la signora Insull ha ricevuto un messaggio radiotelegrafico del marito nel quale egli assicurava di essere in ottime condizioni di salute e si asteneva, naturalmente, dal precisare la posizione della «Maiotis». Vi è poi una voce corrente stasera che la nave, colta dalla tempesta nel Mediterraneo orientale, sia stata costretta a rifugiarsi in un piccolo porto di una delle isole dell'Egeo ove quasi certamente si troverà modo di comunicare a Insull la decisione presa oggi dal Governo francese di interdirgli l'accesso nella Somalia francese e così pure in qualsiasi territorio dell'impero coloniale della Francia. Le autorità elleniche sono felici perchè pensano che i ponti tra Insull e la Grecia sono definitivamente tagliati e che l'incomodo ospite non rimetterà più piede sul territorio ellenico.

La Roma mussoliniana illustrata in una conferenza a Londra

Londra, 19 notte.

Questa sera, nell'aula delle prolusioni del Reale Istituto Britannico di Agricoltura, una grande folla ha assistito ad una importante conferenza con proiezioni dell'ing. prof. Guido Calza. La conferenza, tradotta in inglese, è stata letta dal prof. Camillo Pellizzi. Erano presenti l'incaricato di affari comm. Leonardo Vitetti con l'intero personale della Regia Ambasciata, il regio console generale e il segretario del Fascio. Il Governo britannico era rappresentato da un alto funzionario del Ministero degli Esteri. La conferenza è uno studio storico del piano regolatore di Roma e della ricostruzione dei Fori imperiali e illustra efficacemente le opere compiute nella regione delle nuove costruzioni di via dell'Impero e i grandiosi lavori che hanno messo in luce tanta parte dell'antica gloria di Roma. La conferenza ha messo in speciale rilievo i lavori compiuti per il teatro Marcello, al largo Argentina, per i Fori ed i mercati traianei e per i Fori di Cesare e di Augusto.

La conferenza è stata ascoltata con vivissimo interesse dall'elettissimo uditorio di intellettuali che gremiva la sala.

Agitazioni operaie in America

La minaccia di sciopero nell'industria automobilistica

New York, 19 notte.

La situazione operaia negli Stati Uniti non è affatto migliorata nelle ultime 24 ore e questa sera molti la definiscono senz'altro pericolosissima ai fini del riassetto economico sociale. Il generale Johnson, capo del N.R.A., ha avuto oggi una lunga conferenza con le autorità incaricate della applicazione del codice automobilistico, conferenza che è stata unanimemente interpretata come l'ultimo sforzo per evitare lo sciopero da parte dei 250 mila salariati dell'industria automobilistica a cominciare da mercoledì prossimo.

La Camera del commercio delle automobili questa sera ha pubblicato un comunicato in cui l'atteggiamento della Confederazione americana del lavoro nei riguardi dell'agitazione operaia in corso e in genere della applicazione dei codici del N.R.A., è definito come antiamericano e antipatriottico.

Anche l'agitazione di un milione di ferrovieri si è acutizzata in seguito alla minaccia da parte delle società proprietarie di insistere sull'ulteriore riduzione del 15 per cento dei salari se le Trade Unions non accetteranno per altri sei mesi gli attuali salari che, come è noto, sono già inferiori a quelli base. Gli amministratori delle compagnie ferroviarie si riuniranno nuovamente domani per prendere una decisione.

A Scaledo, nell'Ohio, varie categorie tessili hanno chiesto aumenti di salari ed hanno cominciato lo sciopero.

A New York i membri della Camera di commercio dell'automobile hanno tenuto oggi una riunione segreta sui cui risultati è mantenuto il più rigoroso riserbo.

A Washington la Camera dei rappresentanti ha approvato il disegno di legge Bankhead per il controllo della produzione del cotone nonostante la viva opposizione dei repubblicani, che l'hanno definito un primo tentativo di controllo integrale della produzione agricola. Esso, come è noto, limita a 10 milioni di balle la produzione cotoniera del 1934, comminando per l'eccedenza l'applicazione d'una tassa pari al 50 per cento *ad valorem*. La legge è stata subito trasmessa al Senato.

GLI ALPINISTI ITALIANI NELLE ANDE

Un'ascensione a 5500 metri sul Marmoleio tra impressionanti bufere di neve

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Santiago del Cile, 19 notte.

Dopo la riunione avvenuta a Santiago del nostro gruppo, costituito da Boccalatte, da Brunner e da me, con quello di Bonacossa, Binaghi e Gervasutti, ci eravamo proposti di esplorare la selvaggia spopolata zona del Monte Marmoleio, del quale volevamo scalare il versante cileno. Siamo partiti il giorno 9, insieme ad un alpinista tedesco ed il 10 marzo siamo pervenuti nel bacino di Engorda, mostruoso anfiteatro, fiancheggiato da incombenti dirupi rocciosi e da maestosi ghiacciai che imprimono all'ambiente un aspetto di imponente grandiosità.

Il tempo si manteneva buono e nella nostra marcia di avvicinamento ci ha permesso di assistere a dei tramonti di incomparabile bellezza. Disgraziatamente non appena lasciammo il bacino di Engorda per iniziare l'ascensione la situazione meteorologica mutò ad un tratto. Avevamo infatti appena posto un bivacco alla quota 4500 quando densi vapori velarono il cielo annunciando un cambiamento di tempo che, dato il declinare della stagione (il marzo cileno corrisponde al settembre del nostro emisfero) non lasciava presagire nulla di buono. Nella notte si alzò il vento e cominciò a nevicare. Era una bufera in piena regola, la quale doveva poi, nel giorno successivo, raggiunger una violenza estrema.

Il maltempo infuriò per tre giorni, bloccandoci nelle tende e nei sacchi da bivacco. Finalmente, diminuito il vento, cessata la neve e subentrata una schiarita, riprendemmo senz'altro la scalata, resa particolarmente faticosa da un alto strato di neve fresca. Superato un migliaio di metri di dislivello, il tempo tornò a guastarsi. Il vento riprese a soffiare a violente raffiche e ben presto si scatenò la tormenta che accumulò rapidamente un nuovo strato di neve. Nella caligine, la visibilità era ridotta a pochi metri. In queste condizioni era necessario ritirarsi. Scendemmo a fatica, tra il continuo pericolo delle slavine. Soltanto quando abbiamo finalmente raggiunto il bacino di Engorda potemmo sostare dopo la lunghissima estenuante fatica.

Dato il persistere del maltempo, che continuava ad imperversare sull'alta catena della Cordigliera, riprendemmo la via del ritorno, ed il giorno 17 corrente raggiungevamo Santiago.

Qui abbiamo avuto la gioia di trovare il gruppo di Chabod, del Ceresa e di Ghiglione, reduci dalla bellissima vittoria conseguita sull'Aconcagua. Ci troviamo così finalmente riuniti, dopo giornate di dura battaglia che hanno condotto successivamente gli alpinisti italiani alla scalata del Cerro Cuerno, del Tronador, del Nevado de Leones e dell'Aconcagua. Queste vittorie, conseguite in un tempo brevissimo, hanno prodotto la gioia ed il compiacimento più vivi fra la colonia italiana mentre la stampa locale commenta nel modo più cordiale la capacità degli scalatori italiani, i quali mostrano quale sia la preparazione alpinistica, sia tecnica che morale, raggiunta oggi nell'Italia di Mussolini e nel nuovo clima spirituale del quale i nostri connazionali, insieme alla nostalgia della loro terra lontana, sentono tutta la passione e tutto l'orgoglio.

PIERO ZANETTI

Il Viceprefetto di Verona muore còlto da malore sul tram

Verona, 19 notte.

Il vice prefetto di Verona, dott. comm. Giulio Amorth di anni 55, questa sera si trovava su di una vettura tranviaria diretto alla propria abitazione, in via lungo Adige Tederico, quando sul ponte Umberto, mentre sulla piattaforma anteriore del tram stava leggendo un giornale è stato colto da grave malore ed è stramazzato a terra. Soccorso prontamente dai tranvieri e da altre persone accorse, è stato adagiato in una automobile e trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere.

Il comm. Amorth, persona colta e assai stimata, si trovava da alcuni anni nella nostra città. Lascia la moglie e tre giovani figlioli. Mentre telefono si sta preparando all'ospedale la camera ardente. Si sono recati a visitare la salma il Prefetto, il Questore, il Podestà, il Segretario federale e tutte le altre autorità cittadine.

Quindicenne assassinato per rancori tra famiglie

Ariano Irpino, 19 notte.

Da vari giorni era stata segnalata la scomparsa del quindicenne Ettore Cabotta, contadino, dimorante in contrada Ischia, in agro di Ariano Irpino. Il ragazzo, allontanatosi di casa la sera del 7 marzo, non vi aveva più fatto ritorno. Dopo le indagini esperite dai carabinieri, a distanza di alcuni giorni dalla scomparsa del giovane, si recavano sul posto per svolgere un'azione in collaborazione con la benemerita un capomanipolo e alcuni militi che riuscivano a rintracciare il cadavere del giovane in un pozzo distante dalla di lui abitazione. Ulteriori indagini hanno accertato che il Cabotta si era rifugiato presso la vicina abitazione di Maria Albidiello, il cui figlio, Tommaso Palumbo, di 18 anni, avrebbe la stessa notte ucciso il Cabotta e colla complicità della madre e della sorella trasportato poi e gettato il cadavere nel pozzo. Il movente del delitto è da ricercarsi nel rancore da lungo tempo esistente fra le famiglie dei Cabotta e dei Palumbo, per ragioni di interesse avendo i Cabotta acquistato dei terreni di precedente proprietà dei Palumbo.

Grave investimento d'auto

Genova, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in via Garibaldi a Cornigliano, l'aggiustatore meccanico Bruno Tomaselli, di 22 anni, appena uscito di casa veniva violentemente investito da un'automobile. Raccolto dai militi della P. A. il disgraziato fu trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove è stato ricoverato in gravissime condizioni per lesioni e fratture.

L'arrivo a Napoli delle salme di nove naufraghi della «Santoni»

Napoli, 19 notte.

Stamane, proveniente da Costanza con 24 ore di ritardo a causa del violento fortunale di ponente che imperversa nel Mediterraneo, è giunto in porto il Giaeito, che reca a bordo le salme dei 9 marinai periti nel naufragio della petroliera italiana *Santoni*, a due miglia da Costanza.

I nove feretri, avvolti nel tricolore, sono collocati nella stiva di poppa e saranno sbarcati a Genova ove avranno luogo solenni onoranze.

Furto in una canonica

Biella, 19 notte.

Un audace furto è stato perpetrato a Cerrione in danno del parroco don Mario Fagnola. Dal solaio della chiesa parrocchiale i ladri sono penetrati, non senza compiere una serie di audaci passaggi acrobatici, nel solaio della canonica e di qui, attraverso una finestra sono penetrati nell'alloggio del sacerdote, scassinando un forziere nel quale erano custodite varie cartelle di Consolidato, titoli al portatore, un libretto bancario, nonchè una modesta somma di denaro. Vuotato il forziere i ladri se la sono svignata indisturbati. Iniziate subito le indagini uno dei briccone tale Giovanni Formia, di 40 anni, nato a Torino e qui residente, è stato identificato ed arrestato a Strambino Canavese. Nelle tasche del Formia sono state rinvenute diverse delle cartelle rubate.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 19 notte.

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Hohenbuhel, giudice Tribunale Biella, è applicato all'Ufficio istruzione procedimenti penali e sorveglianza esecuzione pene detentive stesso Tribunale, in sostituzione del giudice Cervi. Cedda, pretore Tribunale, funzioni vice pretore Pretura Torino è destinato Tribunale Cuneo funzioni giudice.

Cancellerie: Fissore, volontario cancelliere Tribunale Casale Monferrato è trasferito Pretura Casale Monferrato. Delle Carre, cancelliere Pretura Casale Monferrato è trasferito Tribunale Genova. Tinto, vicesegretario aggiunto Regia Procura Torino, è nominato volontario cancelliere Pretura Torino. De Re, id. id., è nominato id. id. Conti, primo cancelliere Pretura Torino è nominato primo segretario Regia Procura Torino. Gubernale, id. id. Gallo, cancelliere Pretura Torino è nominato segretario Regia Procura Torino.

Le direttive del Duce alle fiduciarie dei Fasci femminili

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi, nel Palazzo Venezia, presentate dal Segretario del Partito, le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili e le fiduciarie delle Associazioni Caduti della guerra e Caduti mutilati e feriti della Rivoluzione.

Il Duce ha rivolto loro cordiali parole di saluto, di elogio per l'attività che svolgono le organizzazioni femminili con spirito nettamente fascista, e ha precisato le direttive per l'azione futura.

La visita a Littoria e Sabaudia dei rurali cremonesi

Cremona, 19 notte.

Come abbiamo annunciato l'on. Moretti, presidente della locale Federazione Agricoltori, accogliendo il desiderio più volte manifestato dai rurali di visitare quell'immane opera, dovuta al genio creatore del Duce, che è la bonifica dell'Agro Pontino, ha indetto una escursione nel Lazio, della quale ora si apprende il programma.

Gli agricoltori cremonesi partiranno dalla nostra città la sera di mercoledì 4 aprile con un'apposita vettura e arriveranno a Roma giovedì mattina. Nella stessa mattinata visiteranno la Mostra della Rivoluzione. Il giorno successivo, 6 aprile, alle ore 7, a mezzo di autobus, si recheranno a Littoria, Sabaudia e Pontinia, ove visiteranno le aziende agrarie, guidati da tecnici del luogo i quali illustreranno loro tutte le fasi della poderosa opera di rigenerazione dell'Agro Pontino. In particolar modo visiteranno il patrimonio zootecnico, le applicazioni meccaniche per la lavorazione del suolo, le colture cerealicole e le costruzioni rurali.

SPORT

1200 Giovani Fascisti in gara per la staffetta podistica «XIII Marzo»

Genova, 19 notte.

La seconda edizione della grande staffetta podistica per la Coppa XIII Marzo, che era stata preparata dal Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento, si è svolta nel pomeriggio di oggi tra il più vivo interessamento della cittadinanza. Questa manifestazione, che per la sua grandiosità e per la sua complessità deve essere ritenuta come una delle più grandi del genere disputate in Europa, ha ottenuto il più splendido successo. Alla staffetta hanno partecipato 120 squadre rappresentanti tutti i Fasci della Grande Genova ed un fortissimo contingente di quelli della provincia. Sono stati, perciò, 1200 giovani che si sono cimentati in questa grande prova sportiva che comprendeva dieci frazioni attraverso le vie principali della città. La partenza è stata data da S. E. il Prefetto, attorniato da tutte le autorità. L'arrivo è avvenuto in piazza Vittoria, presenti il Prefetto e il Segretario federale. Ecco la classifica: 1. Gruppo Giordano, caposquadra Rodi, in 29'50" e 2.5; 2. Gruppo Santa Margherita, caposquadra Gianello, 29'54" e 1.5; 3. Gruppo Cantore; 4. Gruppo Cornigliano; 5. Gruppo Rusca; 6. Gruppo Toti; 7. F. G. Rapallo; 8. F. G. Sestri Ponente; 9. F. G. Rivarolo; 10. F. G. Molassana.

Vittoria del Guf Firenze nell'incontro schermistico con Torino

Firenze, 19 notte.

Nel salone del Circolo Reale Berta si è svolto l'atteso incontro schermistico fra il G.U.F. Torino e il G.U.F. Firenze. Firenze è riuscito a piegare i torinesi al fioretto e alla spada; Torino ha battuto Firenze alla sciabola.

Fioretto: Firenze b. Torino 5 a 4. Lombardo (Firenze) 3 vittorie, Cellini (Firenze) 3, Celotti (Firenze) 1, Cardinali (Torino) 2, Pinacci (Torino) 1, Pirchi (Torino) 1.

Sciabola: Torino b. Firenze 7-2: Miedico (Torino) 2 vittorie, Cardinali (Torino) 3, Fillizzano (Torino) 2, Lombardi (Firenze) 2, Azzolini (Firenze) 0, Giorgi (Firenze) 0.

Spada: Firenze b. Torino 5-4. Lombardi (Firenze) 2, Gial Via (Firenze) 2, Baldovino (Firenze) 1, Albasio (Torino) 3, Ciuk (Torino) 1, De Favento (Torino) 0.

La Sei giorni di Parigi vinta da Pijnenburg-Walls

Parigi, 19 notte.

Siccome era disposto che quattro ore prima della fine non si ammettevano più sulla pista che coppie complete, verso le 19 Di Paco veniva fatto scendere di macchina. Il fuggitese, fatto segno a scrosci di battimani, doveva effettuare, su richiesta del pubblico foltissimo e sempre fra gli applausi, un giro d'onore. Poi si aveva un nuovo colpo di scena: il ritiro di Boucheron. Se questi si fosse deciso un po' prima a compiere tale gesto, Di Paco avrebbe forse potuto accoppiarsi con Broccardo, che in classifica generale era secondo, e si sarebbe probabilmente assistito ad un trionfo italo-francese. Anche Broccardo, per gli stessi motivi, veniva invitato a raggiungere gli spogliatoi 25 minuti prima della 144.a ed ultima ora di corsa.

Ecco la classifica finale: 1. Pijnenburg-Walls (Olanda), p. 1208, i quali coprono la distanza di km. 3424,500; 2. Charlier-Aerts (Belgio), p. 704; 3. Buysse-Deneef (Belgio), p. 535; 4. Ignat-Magne (Francia), p. 301; ad un giro, 5. Guyen-Lemoine (Francia), punti 290; 6. Chaury-Fabre (Francia), p. 125; a due giri, 7. Pelissier-Leducq (Francia), p. 294; 8. Linari-Piemontesi (Italia), p. 308; a 4 giri, 9. Coupry-Pecqueux (Francia), p. 250.

CRONACA

Investimento motociclistico

Poco prima di mezzogiorno, il macchinista Eraldo Ginchino di Luigi, di 34 anni, abitante in via San Massimo 4, mentre percorreva in motocicletta il corso Casale, nei pressi della casa numero 196, investiva, gettandola al suolo, la casalinga Giulia Prandi in Martini, di 42 anni, abitante in Strada Volpiano 47. Soccorsa da una guardia municipale, la donna era accompagnata alla locale sezione delle guardie municipali, dove il dott. Re, che la visitava, le riscontrava contusioni all'anca sinistra guaribili in 20 giorni.

L'infortunio di due giocatori

Si disputava ieri, verso le 17, sul campo sportivo «Sempione», una partita di palla ovale. Due giovani giocatori, certi Francesco Giraudo, di 18 anni, abitante in via Tranzano 9, e Renato Fina, di 22 anni, abitante in via Valprato 13, in due tempi diversi, per incidenti di giuoco, restavano feriti. Essi erano trasportati all'Astanteria Martini, dove erano medicati dai dott. Buraldo che riscontrava al Giraudo la frattura della clavicola destra, e al Fina contusione con emtoma alla regione orbitaria destra. Mentre il primo era ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, il secondo veniva rimandato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Numerosi investimenti nel Bolognese

Una morta e otto feriti

Bologna, 19 notte.

La cronaca odierna ha da registrare una lunga serie di investimenti, uno dei quali disgraziatamente mortale. A Casalecchio di Reno, Luigi Paganelli investiva con la propria motocicletta la massaia Elisa Rossi, che, trasportata all'Ospedale di Santa Orsola, decedeva questa sera. Allo stesso Ospedale venivano ricoverati certo Aldo Bolognini di 30 anni e Cesare Zannotti di 46 anni, che presentavano ferite lacero contuse di varia entità, il primo dei quali in condizioni gravissime, accompagnati da un autista il quale ha riferito che i due, nei pressi di Pontecchio, mentre transitavano in bicicletta, erano stati investiti da una macchina.

Altre sei persone sono state raccolte con ferite di non grave entità prodotte da investimenti.

Si lava i capelli con la benzina e li incendia facendoli asciugare

Valenza, 19 notte.

Vittima della propria imprudenza è rimasta, ieri, certa Clara Romelli di 35 anni, residente nella piaga verso Bassignana. Dopo di essersi lavati i capelli con la benzina, la giovane donna, per farli asciugare, si avvicinava alla stufa. Una fiammata avvolgeva la fiamella, che si dava a vociare invocando soccorso. Un fratello accorreva tosto e con molta prontezza, afferrato un asciugamani, avviluppava la testa della sorella, scongiurando così un più grave pericolo. Un esame medico stabiliva che la sfortunata donna ha riportato la parziale bruciatura dei capelli, scottature di secondo grado al cuoio capelluto ed al viso, con la distruzione totale delle ciglia e delle sopracciglia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 19. — La crisi che minaccia di colpire l'industria automobilistica, gli operai della quale intendono proclamare domani l'altro uno sciopero ha prodotto sulla Borsa di New York una disastroso effetto. Per l'intera giornata sono prevalse le vendite che hanno fatto declinare quasi tutte le quotazioni. Le azioni contrattate sono state un milione e 510 mila. La chiusura è stata debolissima. I titoli ferroviari e quelli minerari sono discesi di tre punti, i titoli industriali, gli sociali, i chimici, i petroli, il tabacco ecc. sono scesi fino a due punti. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	95 1/2	98 —
Id. id. 1957	97 1/2	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	89 3/4	90 1/4
Id. Roma id. id.	90 1/4	91 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 7/8	—
Sip 6,50%	84 —	85 —

AZIONI	17	19
Italian Superpower	2 1/8	2 1/8
American Can	97 7/8	96 —
American Rad. Stand. S.	14 1/4	14 —
American Tel. Tel.	118 1/2	117 1/4
Consolidated Gas	39 1/4	38 5/8
Eastman Kodak [illegible] S.J.	81 3/4	87 1/2
General Electric	21 1/4	21 —
Intern. Harvester Co.	37 1/2	36 7/8
Johns Manville Corp.	55 5/8	53 —
General Motors	36 1/8	35 1/2
Kennecott Copper	21 1/2	18 3/4
Montgomery Ward	32 1/2	29 7/8
National Biscuit	36 7/8	41 3/4
New York Central Ry	35 7/8	35 —
North American Co.	20 3/4	18 1/4
Procter Gamble Comp.	35 3/4	35 3/4
Radio Corporation	7 3/4	7 1/2
Standard Brands Inc.	21 3/8	20 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 7/8	44 3/8
Texas Gulf Sulphur	36 5/8	35 3/8
United Corporation	6 3/4	6 5/8
United States Steel	51 1/4	49 3/4
Union Carbide Co.	43 1/2	42 3/4

CAMBI

Roma	8 5750	Copenaghen	22 82
Londra	5 1062	Vienna	18 93
Berlino	39 66	Praga	410 ½
Madrid	13 69	Budapest	29 60
Amsterdam	67 70	Bucarest	101 ¼
Parigi	6 5825	Belgrado	228 ½
Bruxelles	23 33	Atene	98 ½
Berna	32 2950	B. Aires c.	34 04
Stoccolma	26 37	Rio Janeiro	8 42
Oslo	25 69	Londra 60 g.	5 0962
		Id. id. bills	5 0950

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 19. — Chiusura appena sostenuta: maggio 87, 87 1/8; luglio 87 1/8, 87 1/4; settembre 88, 88 1/8.

WINNIPEG, 19. — Appena sostenuto: maggio 67 ⅝; luglio 69.

Mercati dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. facile; Middling 12,25.

	17	19		17	19
Marzo	12,04	11,91	Settemb.	12,32	12,16
Aprile	12,09	11,95	Ottobre	12,36	12,21
Maggio	12,13	11,76	Novemb.	12,41	12,26
Giugno	12,18	12,00	Dicemb.	12,47	12,33
Luglio	12,21	12,06	Genn.'35	12,52	12,36
Agosto	12,29	12,12			

New Orleans, 19. — Disp. Middling 12,05.

Futuri	17	19		17	19
Marzo	12,04	11,90	Ottobre	12,35	12,20
Maggio	12,14	11,93	Dicemb.	12,44	12,29
Luglio	12,23	12,06	Genn.'35	12,48	12,33

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	17	19
American Middling	6,56	6,57
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,73	8,77
» Upper F.G.F.	7,05	7,07
Surtee F. G.	5,59	5,59
Broach F. G.	4,78	4,76
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 —	5,00
Bengal F. G.	3,72	3,72
Bengal Superfine	3,92	3,92
Sind F. G.	3,72	3,72
Sind Superfine	3,92	3,92
Import. d. giorn. balle		250

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani: tend. poco stabile.

	17	19		17	19
Marzo	6,30	6,25	Dicemb.	6,23	6,14
Aprile	6,26	6,18	Genn.'35	6,23	6,14
Maggio	6,27	6,17	Febbraio	6,23	6,14
Giugno	6,25	6,15	Marzo	6,24	6,15
Luglio	6,21	6,15	Maggio	6,25	6,16
Agosto	6,23	6,14	Luglio	6,25	6,16
Settemb.	6,23	6,14	Ottobre	6,26	6,17
Ottobre	6,22	6,13	Dicemb.	6,27	6,18
Novemb.	6,22	6,13	Marzo	6,29	6,20

Futuri egiziani: tend. poco stabile.

	17	19		17	19
Marzo	8,52	8,40	Novemb.	8,40	8,31
Maggio	8,53	8,45	Dicemb.	8,36	8,28
Luglio	8,53	8,45	Genn.'35	8,34	8,28
Ottobre	8,39	8,30			

Upper F. G. F.

	17	19		17	19
Marzo	6,92	6,85	Novemb.	6,93	6,87
Maggio	6,93	6,85	Dicemb.	6,97	6,90
Luglio	6,90	6,84	Genn.'35	6,97	6,90
Ottobre	6,91	6,85			

Futuri indiani: tend. poco stabile.

	17	19		17	19
Marzo	5,04	5,00	Ottobre	4,91	4,92
Maggio	4,98	4,98	Genn.'35	4,94	4,93
Luglio	4,69	4,90			

METALLI

Londra, 19 Marzo 1934 (Chiusura).

Rame best sel.	34	Piombo m. c.	11,13,9
» massimo	35,6	» 3 m. mese	11,15,0
Standard c.	31,13,9	Zinco m. c.	14,11,3
» 3 mesi	31,18,9	» 3 m. mese	14,16,3
Stagno c.	236,16	Alluminio	100
» 3 mesi	231,12,6	Antimonio	47 ½
di Banca	237,10	Nichelio	225-230
Stretti	236,10	Oro	[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 6,30, munito di tutti i Conforti religiosi, rapidamente mancava il

Conte Augusto Avogadro di Collobiano e di Carisio

Affranti da immenso dolore danno il triste annunzio, la moglie Contessa Maria Margherita n. Dalla Valle; i figli Conte Ferdinando e Contessa Enrichetta Custoza col consorte Capitano Max e figlie, la madre Contessa Bianca nata Dalla Valle, la sorella Marchesa Irene Pallavicino Mossi col consorte Marchese Giuseppe e figli, i parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA

La salma sarà trasportata a Nebbione ove avranno luogo i funerali mercoledì mattina.

Torino, 19 marzo 1934 - XII.
Corso Duca di Genova, n. 23.

(Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018)

Dopo lunghe atrocissime sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, spirava ieri sera nel bacio del Signore

Emma Perucca n. Araldi

Maestra Municipale a riposo

Ne danno il doloroso annuncio, desolati, ma sorretti dalla Fede: il marito Giovanni coi figli Maria Teresa e Gian Maria; i fratelli, Maria colla consorte e figli, cav. Edoardo colla consorte e figlia, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via Digione, 24. Si ringraziano di cuore quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia e le Rev. Suore del Cottolengo che assistettero caritatevolmente la Defunta durante la lunga malattia.

Torino, 19 marzo 1934 - XII.

(Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018)

Col conforto della Fede, quasi improvvisamente mancava ai suoi cari

Piccablotto Luigia n. Cattaneo

Angosciati per tanta perdita ne danno l'annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Longo Paola e figli, Emma col marito Merlone Giovanni e figlia, Elvira col marito Aprato Francesco, Manny col marito Governatore Luigi e figlia; fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 10, partendo da Corso Vittorio Emanuele n. 60. Si dispensa dalle visite, non fiori, ma beneficenza e preghiere.

(Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018)

Gli Ufficiali del 5.o Reggimento Artiglieria da Campagna partecipano con dolore la perdita del

Ten. CARLO CANALE

avvenuta stamane alle 8,30, dopo breve malattia, all'Ospedale Militare di Torino.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. mese alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare di Torino.

Venaria Reale, 19 marzo 1934. (A

Oggi serenamente spirava il

Cav. Uff. Umberto Debenedetti

Direttore Ufficio controllo Esportazione risi

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Pacifico colla moglie Margherita Lombroso, Lidia, Mario, Annita, Amelia, la vecchia zia, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 9, partendo da via Giuseppe Verdi, 8.

Vercelli, 19 marzo 1934-XII. (000

MEMENTO

Giovedì 22 marzo, alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) la Messa di trigesima in suffragio della compianta ANNUNZIATA MARIA BOLOGNA nata COLLO. La famiglia ringrazia, riconoscente quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 14239

Mercoledì 21 corrente, nella Chiesa Parrocchiale della Immacolata, via San Donato, sarà celebrata, ore 9,30, Messa anniversaria in suffragio della cara e indimenticabile STELLINA COSTA-CILLI. Si ringrazia quanti vorranno intervenire. 14207

Nel primo anniversario della dipartita del compianto MASOERO GIUSEPPE, mercoledì 21 marzo, ore 6,30, nella Parrocchia di Gesù Adolescente (Borgo S. Paolo) sarà celebrata Messa solenne in suffragio. La famiglia, riconoscente, ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere.

Martedì 20 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Gassino, e lunedì 26 corrente, alle ore 9, nella Cappella del Cimitero di Bottigliera d'Asti, verranno celebrate Messe 2° anniversario, in suffragio dell'anima eletta di NILINO CASALEGNO. La vedova e parenti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere. 14149

Martedì 20 corrente, primo anniversario dell'immatura dipartita del Dott. Prof. Rag. PAOLO DAVASSA, verranno celebrate, nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, Messe continuate dalle ore 7 alle 10. La famiglia, ricordando l'anima eletta, gli invoca suffragi. 14172

Nel primo anniversario della morte, mercoledì 21 corrente, dalle ore 8 alle 10 (ogni mezz'ora), nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima buona di EMMA CROSSO SPREAFICO. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 14124

Nella ricorrenza del 2.o anniversario della dipartita di MARGHERITA ROUX nata BELLEZZA saranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di S. Carlo, martedì 20 corr. alle ore 10, 10,30 e 11. Il marito sarà grato a quanti si uniranno a lui nel ricordo e nelle preghiere.

Mercoledì 21 corrente, nella Cappella di Lourdes, corso Francia, ore 9,30, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona del CAV. ANTONIO BELLETTI. L'inconsolabile vedova e i figli ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere. 14302

Centralino: Redazione e Cronaca 40016-40017
Amministrazione 40015
Telefoni: » Annunzi pubblicitari - 40020-40021
» Segreteria la Cronaca - 41322

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAGIONIERE assumerebbe amministrazione ditte contabilità portafogli, finanzia, sistemo, concordo aziende. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO bialtoni usati pulili demolitore, via Bertola 15, Pocchia 21870. 64394

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Diecimila contanti acquisto licenza rivendita pane. Bignoli, Regina Margh., 173.

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Scrivere Rag. Degliuomini, corso Alliaudi, 52. 64510

RIMETTESI avviata tintoria, stireria, centro. Scrivere cassetta 64 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64693

VENDESI albergo montagna moderno, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Rag. Kuhn, corso San Martino, 3, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO rappresentanti vendita zoccoletti semi orto fiori francesi, Fornati, Meravigli 12, Milano. 1692

IMPORTANTE Società Finanziaria assume rappresentanti Torino e Piemonte introdotti clientela industriale commerciale, meglio se provenienti Banche, cauzione bancaria 10-50 mila, Lavoro facile, redditizio stipendio provvigione. Dettagliare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 184 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIE Compagnie assicurazione Incendio Infortuni e R. C. cercano capiluoghi Piemonte abili agenti documentate capacità. Dettagliare con referenze specificando zona e ramo desiderato. Scrivere cassetta 304 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A persona disposta versare quota corrente sedicimila offresi impiego ufficio ottimo avvenire. Scrivere cassetta 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64688

APPRENDISAGGIO, perfezionamento taglio, ondulazioni varie. Tinture manicure diurni serali. Lire cento mensili, Secchero, Stampatori 9. 64592

CERCASI operaio provetto prova radiatori automobili. Scrivere cassetta 189 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31252

DISEGNATORE particolarista automobili cercasi subito, telefonare 71-993.

ENTE Statale Piacenza, cerca aggiustatore precisione, aggiustatore meccanico, meccanico elettricista, foratore metalli, tornitore precisione. Contratto semestrale. Referenze. Cassetta 103, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 1717

IMPORTANTE officina cerca capo attrezzista lunga pratica stampaggio a freddo. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14809

ONDULAZIONI taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Merlo, Vanchiglia, 17.

SIGNORINA ragioniera diploma, pratica, cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 23 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 1715 T.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE serio impiegherebbesi ore serali qualsiasi lavoro ufficio cassiera. Scrivere cassetta 65 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64692

OTTIMA signorina, diploma superiore pianoforte, harmonium, offresi miti pretese istituti, aiuto famiglia distinta. Referenze ottime. Scrivere cassetta 63 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64688

PENSIONATO cinquantenne, distinto, indipendente offresi qualsiasi incarico, considererebbe. Occorrendo cauzione vincolata. Scrivere cassetta 55 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64671

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA cucito andrebbe ore, giornata, fissa; governerebbe casa. Telefonare 67-206. 64708

AUTISTA 3.o grado, licenza anteguerra, cercherebbesi autotrasporti pesanti, autolinee, ovunque. Capacità direttive. Scrivere cassetta 23 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64587

SARTA premiere confezione abiti soprabiti, riparazione accurata. Addosio, Garibaldi, 10. 14275

SIGNORINA ventiduenne, studi secondari, offresi dama compagnia signora anziana, cameriera fine, commessa, cassiera, pronta recarsi ovunque. Scrivere Giaccaglini, fermo posta, Lavagnola (Savona). 1709

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO offre pensione, assistenza convalescenti, persone desiderose riposo, anche anziane. Scrivere cassetta 920 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64409

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Imbottigliatura barolo riserva speciali pubbliche Cantine Marchesi Barolo, Telefonate 46-826. Maria Vittoria, 6, Servizio domicilio. 14283

A. A. Solo Gemma, Viotti due, compra oro 13 grammo fino, vendo prezzi incredibili brillanti argenterie. 64689

ACQUISTEREI mobilio abitazione, ufficio, macchina scrivere, radio, pianoforte. Scrivere cassetta 66 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64695

ARCIOCCASIONE grandissima pranzo quattrocentesca millecinquecentocinquanta; ricchissimo studio, Monte Pietà, 21. 31190

BRIDGE: Nuovo marcapunti automatico tascabile conteggio internazionale franco porto inviando lire cinque. Pavani, piazza della Rota, 91, Roma. 1760

BRILLANTI, oro, anche impegnati, compro altissimo prezzo. Pozzanski, piazza Castello, 19. 13698

COMPERATE sofaletto I.R.M.A. unico pratico comodo, costa pochissimo. Cibrario, ventotto. 64653

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 64707

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali vendo, cambio, riparazioni garantite. Cerutti, Barbaroux, 3. 64645

MATERASSI nuovissimi, chili 12, lana bigia lire 80, bianca 85, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile). 14030

PELLICCERIA Monferini Alessandria, specializzata assortimenti, prezzi, espone venerdì Albergo Bonne Femme. 1761

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 14343

RADIOFONOGRAFO, mobile, tavolino come nuovi, Telefunken, vendo. Rodanni, Thesaura, 3. 64716

SARTE! Per acquisti tessuti, visitate La Comense, XX Settembre angolo Barbaroux. Otterrete rimborso 10 % sui prezzi fabbrica. Specialissima vendita scampoli.

VENDESI matrimoniale completa, anche mansarda prezzo occasione. Viareggio, 16.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIPLOMATA, trentenne, distinta, prosperosa, bel fisico, qualità morali, fini sentimenti, sposerebbe distinto, moralissimo, sano, disinteressato, buona posizione, anche anziano; desideroso grande affetto, vera compagnia, preferibilmente alto, inerente e rispettabile. Inanonimi. Assoluta serietà. Specificare cassetta 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14084

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Ingegnere costruttore venderebbe buone condizioni ultimo terreno via Lamarmora, condizione affidargli impresa lavori. Rivolgersi Vespucci, 33. 31239

A. A. Terreni fabbricabili, corso Tassoni, via Clemente, Morghen, vendonsi grandi, piccoli lotti. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Bella posizione vendo mq. 700 terreno. Prata, Balme, 11. 31320

A. Casa centralissima, Porta Nuova, settanta camere, negozi 80.000 netto, vendesi 600.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa semi-centrale cinquanta camere, locali industriali, 8 % netto, 400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 14322

ALLOGGETTI 4-5 camere, termosifone. Grupello, 5, Porta Susa, affittansi. 31337

A. Palazzina due alloggi, grande giardino, Borgo Po, 115.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 14326

AREE fabbricabili anche piccoli lotti, convenienti, vende proprietario. Borgomanero, 40. 64676

CASA centrale 3½, 15 camere, reddito 17.500, vendo 180.000, 50.000, Doreano, Appelli, 5. 14343

IMPONENTE casa angolare, signorile, centrale, esente, in corso, diversi negozi, 95.000 reddito, vendesi 650.000 contanti, 300.000 mutuo Istituto, Rag. Furbatto, piazza Lagrange, uno. 64669

PALAZZINA, oppure casa, compro San Salvario, Gran Madre, massimo 250.000, Tessera postale 279498. 64661

STABILE otto camere, tettoie, scuderia, magazzino, vendo. Scrivere cassetta 51 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO San Salvario, Madama Cristina due lotti, altro paraggi Giardino Reale. Vendono eredi, ottimo prezzo. Costantini, Rattazzi, 11. 64669

VENDESI affittasi terreno mq. quattrocento quaranta, cintato, Lucento, Bibiana, trenta. 64646

74.000 casa, esente tasse, 18 vani, redditizia, Rossini, Po, 21. 64703

300.000 vendo casa nuova costruzione esentata, 10 alloggetti, buon reddito, corso Peschiera. Esclusi mediatori. Muratori, Collegno, 12 (Campidoglio). Telef. 70-624.

800.000 casa signorile esente, bagni completi, ascensore, reddito 80.000. Scrivere cassetta 125 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14319

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 4-6 camere, oltre disimpegni, casa signorile. Corso Orbassano, 34. 64612

AFFITTASI locale uso ufficio, banca, studio medico, posizione centralissima. Piazza Sabotino, 173. 64613

AFFITTANSI via Saluzzo 21 alloggi quattro cinque camere rimessi a nuovo.

AMMOBILIATO elegantissimo affittasi distintissima famiglia. Scrivere cassetta 62 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO signorile ammobigliato tre camere cucina termobagno telefono. Scrivere cassetta 58 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64663

CERCO entro aprile-maggio, bella posizione, cinque camere più cucina, accessori, comodità moderne. Porta Nuova, corso Umberto. Scrivere cassetta 26 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO tre o quattro camere centrali, uso alloggio ed ufficio, piano rialzato. Scrivere Ing. Genova, Maria Vittoria, 28. 64697

NEGOZIO angolo esercizio casa piazza Vittorio Veneto, 33, Napione, affittansi.

PARTENZA vendesi convenientemente alloggio quattro camere, bagno, vista corso primo piano. Bizzarri, Nazione, 26.

VIA Nizza, 7, piano nobile, vendesi bellissimo alloggio 6 camere. 64715

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AQUILA Zundapp, N.S.U. Rex, novità 1934 liquido sottocosto, Motocarrozze, F.N. 1933. Vendite rateali, Petrinetto, Nizza 78.

AUGUSTA comprerei contanti. Scrivere cassetta 36 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64633

AUTOSCUOLA riconosciuta: Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 13311

CARBURATORI Pallas a pompa: aggiungono cilindri al vostro motore, riducendo il consumo. 31538

PATENTE automobile-ciclette lire 300 tutto compreso. Scuola Ideal, diretta Ingegnere Marini, Garenna, 13. 64621

RIMORCHI Sem, freni Vittoria, aria compressa, depressione, comune semplificati, trasformazioni in genere. Bianchetti, Beaumont, 25. 13690